

Una nostra intervista  
con il pilota bulgaro

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domestica  
di 14 anni  
si uccide



A pagina 3

A pagina 5

## Via le basi

LA STAMPA italiana dei più diversi orientamenti politici ha ampiamente riprodotto nei giorni scorsi un grottesco e provocatorio articolo che l'on. Andreotti ha scritto per il suo organo personale *Concretezza*, nel quale il nostro avventuroso ministro della difesa rievoca i fasti della politica dulle-siana, dà per scontato il ripristino di una rigida linea di equilibrio di forze e quindi di guerra fredda e chiede in definitiva l'aumento di quel «tragico lusso» che sono per l'Italia le spese militari.

L'articolo di Andreotti — in palese contrasto col tono e col contenuto delle dichiarazioni ufficiali del governo e persino con il messaggio di Capodanno del Presidente della Repubblica — ribadisce l'esistenza di due diverse linee di politica estera: l'una adombrata negli accenni di rinnovamento e nei toni distensivi che pur nel quadro dell'atlantismo caratterizzano le reiterate dichiarazioni ufficiali dell'on. Fanfani, l'altra che è stata precisata da alcuni inammissibili voti della delegazione italiana all'ONU e che scaturisce oggi, attraverso la presa di posizione di Andreotti, dal seno stesso del governo di centro-sinistra.

Si aggiunge imperativamente in tal modo, alle esigenze di chiarezza che il paese intero rivendica dal governo di centro-sinistra per quel che concerne i suoi propositi e le sue possibilità di realizzare il programma nei termini e nei tempi ai quali i quattro partiti della coalizione governativa si sono impegnati, un'altra pesante e indilazionabile esigenza di chiarezza per quel che concerne l'impegno dell'Italia nella impostazione e nello sviluppo delle sue relazioni internazionali.

NESSUNO si può ormai ragionevolmente nascondere dietro il fantasma dell'unità atlantica reiteratamente e fastidiosamente riproposto dai nostri governanti con la formula della «fedeltà alle alleanze», che può contenere una linea come l'altra e che quindi è per lo meno reticente. Sono infatti scoppiate davanti agli occhi di tutti, a proposito di Cuba come a proposito del disarmo e della linea generale dell'atlantismo, contraddizioni stridenti tra i vari membri della NATO. Al contrasto fondamentale tra la linea degli elementi «kennediani» della NATO e la linea oltranzista dell'asse Parigi-Bonn surrettiziamente appoggiato dal Pentagono, si sono infatti aggiunte altre contraddizioni all'interno stesso dei gruppi più moderati. Le cose sono arrivate a tal punto che lo stesso governo britannico, in una atmosfera di diffidenza e di sospetti, è minacciato di crisi a causa del suo contrasto col governo americano.

E' quindi del tutto chiaro che non è più dilazionabile la scelta, che si impone a tutti e particolarmente all'Italia, tra una linea conforme nei fatti alle generiche distensive dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che gli oltranzisti chiamano sprezzantemente *possibilità*, e la linea che viene oggi apertamente riproposta da Andreotti. Su questa scelta, oltre che su quella relativa al programma, il governo di centro-sinistra dovrà chiarire a se stesso, ai suoi alleati ed al paese intero i suoi propositi circa il modo di dirigere l'amministrazione dello Stato, nelle relazioni interne e nelle relazioni internazionali, in questo scorcio di legislatura e nella prossima legislatura.

NON E' QUINDI ulteriormente dilazionabile, a nostro parere, la discussione pubblica della interpenetrazione che un numero ed autorevole gruppo di senatori comunisti ha presentato al governo, quindici giorni or sono, sulla permanenza delle basi missilistiche straniere nel nostro territorio nazionale. Al compagno Lombardi il quale sostiene che la questione delle basi è ormai questione di poco conto, il compagno Ingrao ha già giustamente risposto che, se si tratta di una questione minore, sarà tanto più facile risolverla e che comunque l'urgenza di risolverla risulta chiaramente dal pericolo di rappresaglie atomiche che la presenza delle basi dei missili fa pesare sul nostro paese. Ma, a prescindere da questa valutazione quantitativa sul maggiore o minor peso della questione particolare delle basi, sta di fatto che essa è legata ai problemi generali del disarmo e al problema specifico del disarmo atomico della NATO e della Germania di Bonn, problemi della cui gravità nessuno può in Europa dubitare.

La più assoluta chiarezza su questi problemi, che sono di vitale importanza per il nostro paese, è dunque ormai necessità urgente per l'Italia. E' anche augurabile che la questione venga, tra le altre, sollevata nella riunione del prossimo Comitato centrale del PSI e nelle riunioni ad alto livello tra i dirigenti dei partiti della coalizione governativa. Comunque, è indispensabile che la questione, sollevata al Senato dai senatori comunisti, trovi nei primi giorni della ripresa parlamentare una chiara risposta del governo.

Velio Spano

Per il Congresso della SED

## Krusciov a Berlino il 15 gennaio

Il compagno Nikita Krusciov (CC del PCUS); Leonid Il'cev e Boris Ponomarev (membri del PCUS al congresso del Partito di unità socialista della RDT, che aprirà i suoi lavori il 15 gennaio a Berlino).  
La delegazione del PCUS al VI Congresso del Partito di unità socialista comprenderà anche: Nikolaj Podgornij (primo segretario del PC ucraino e membro del praesidium del

CC del PCUS); Leonid Il'cev e Boris Ponomarev (membri del PCUS al congresso del Partito di unità socialista della RDT, che aprirà i suoi lavori il 15 gennaio a Berlino).  
La delegazione del PCUS al VI Congresso del Partito di unità socialista comprenderà anche: Nikolaj Podgornij (primo segretario del PC ucraino e membro del praesidium del

Agitate riunioni in preparazione dell'incontro a 4

# Si tenta un compromesso

## tra DC e PSI

Febbrili contatti tra inglesi, americani e belgi

## Gli occidentali salvano Ciombe?

Colloqui tra Fanfani, Nenni, Saragat e Reale - Massicce pressioni di stampa sui socialisti - Valori afferma che Nenni è vincolato dal voto della Direzione

In vista dell'incontro a quattro dell'8 gennaio, la giornata di ieri è stata segnata da una fitta serie di colloqui, riunioni e dichiarazioni dei partiti della maggioranza. Si è trattato di contatti difficili e non risolutivi, dato anche il prolungarsi dell'assenza di Moro che tornerà dalle vacanze solo domenica sera.

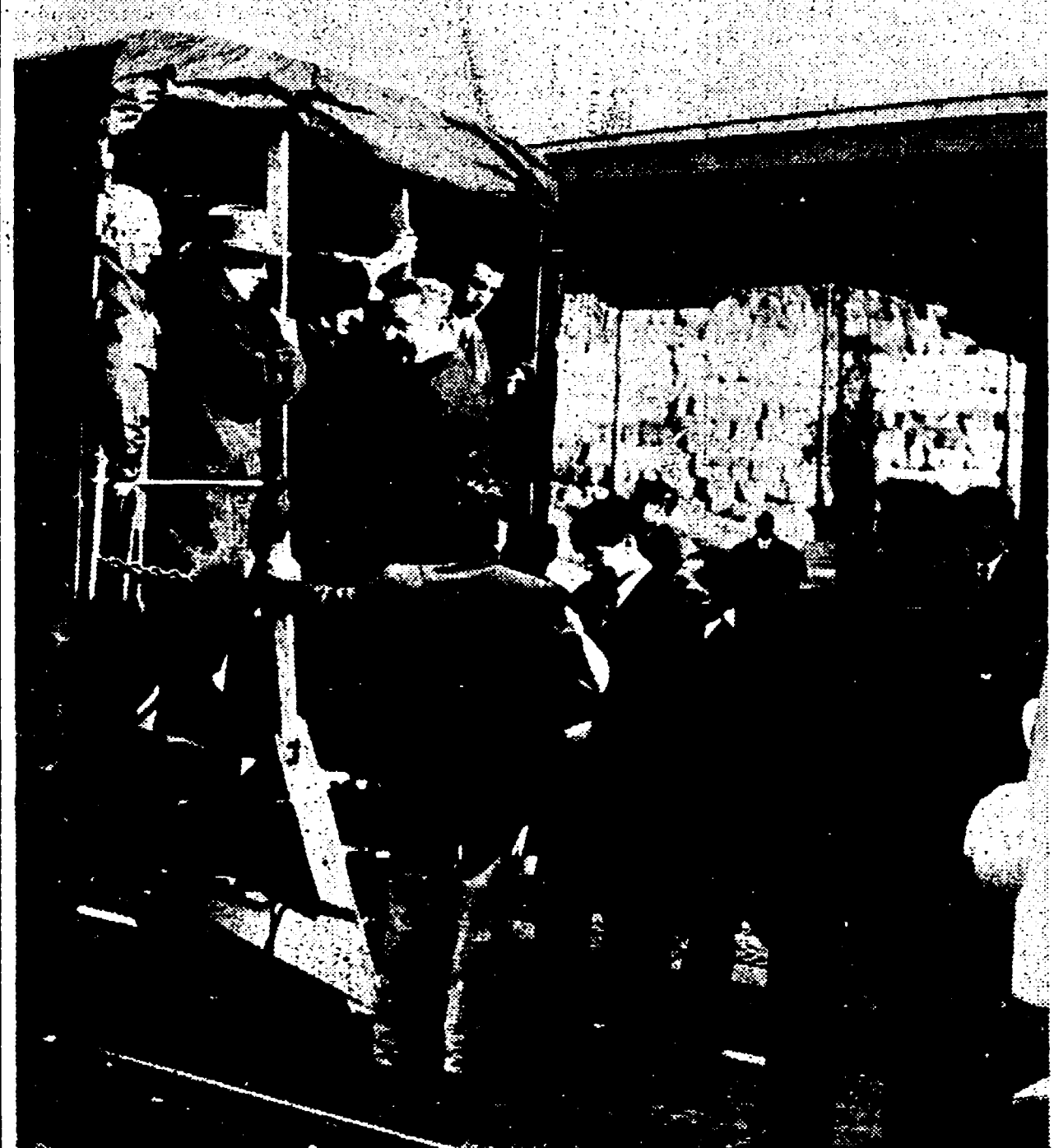
Al centro degli incontri si è collocato il tema della continuità dell'esperienza di governo attuale, in collegamento con i problemi non ancora risolti dell'ENEL e delle Regioni: punti visibili di un contrasto di fondo che, se affrontato con chiarezza, investirebbe tutto il complesso della politica del centro-sinistra e delle sue contraddizioni. Il cui acuirsi, nelle settimane scorse, aveva creato una situazione di «pre-crisi».

Le trattative riprese ieri fra DC, PSI, PRI e PSDI sono sembrate, tuttavia, rivolte non già ad affrontare la questione della volontà politica di adempiere il programma (com'era nei precedenti voti del PSI): ma, più modestamente, a cercare una base di compromesso che permetta ai partiti della maggioranza di presentarsi alle elezioni ancora uniti dai vincoli di una formula di governo. Questa, a quanto è dato di comprendere, appare la novità rispetto alle discussioni pre-festive, che sembravano ancora segnate dalla volontà della maggioranza del PSI di condurre la battaglia per ottenere dalla DC un «impegno globale» sulle leggi regionali.

Sulla base di tale novità è determinata da un «ripensamento» di Nenni delle posizioni precedenti (e il PRI, con il noto articolo della Voce si è assunto orgogliosamente il merito di avere costretto il PSI a indietreggiare abbandonandolo per far fronte con Moro) si sono svolti dunque i colloqui di ieri, che — a stare ai primi commenti — sono stati improntati a un certo «ottimismo».

Scioperi e proteste in tutto il Lazio

## Roma bloccata dallo sciopero dei trasporti



Il problema dei trasporti sta nuovamente esplodendo a Roma e in tutta la regione. I servizi dell'ATAC e della STEFER e quelli di tutte le autolinee private del Lazio sono stati paralizzati per 24 ore dallo sciopero degli autotrasportatori privati. A Centocelle la polizia ha caricato i lavoratori. L'aumento delle tariffe ferroviarie, nello stesso tempo, ha esasperato migliaia di «emigranti pendolari», che debbono recarsi ogni giorno al lavoro a Roma dai centri della regione. Nella stazione di Valmontone i lavoratori hanno bloccato i treni per alcune ore. NELLA FOTO: Alla stazione Termini sono tornate per un giorno le camionette sgangherate degli anni del dopoguerra.

(A pagina 4 le informazioni)

La risposta della Confindustria

## Metallurgici: nessuna schiarita

Ieri mattina, nel corso dell'incontro fra sindacati e Confindustria, i rappresentanti del padronato hanno consegnato ai rappresentanti dei lavoratori la propria risposta globale alle rivendicazioni contrattuali dei metallurgici delle aziende private. La risposta non lascia per ora intravedere la possibilità di una soluzione rapida della vertenza che dura ormai da sette mesi.

LEOPOLDVILLE, 4. Scontri sarebbero avvenuti anche oggi tra le forze dell'ONU e i katanghesi sulla strada che porta a Kolwezi. Risulta che i mercenari di Ciombe hanno fatto saltare due ponti per ostacolare l'avanzata dei caschi azzurri. Però, quello che ci si chiede questa sera a Leopoldville, è se l'ONU porterà fino in fondo le operazioni militari sfruttando appieno il successo conseguito sui mercenari di Ciombe, oppure se tali operazioni verranno sospese. Dopo lo sbalorditivo annuncio che l'occupazione di Jadotville da parte delle truppe dell'ONU è avvenuta contro il parere di U. Thant (il quale aveva promesso — si dice — una tregua di tre settimane all'Union Minière per indurre Ciombe a trattare con il governo centrale congolese), tutto è possibile.

Inoltre si è appreso oggi che tra gli occidentali (inglesi, belgi e americani) sono in corso febbrili contatti diplomatici per cercare di trovare un minimo di unità che salvaguardi gli interessi dei vari imperialisti. In questo quadro non si esclude un ritorno di Ciombe a Elisabethville.

Il dipartimento di Stato, a sua volta, ha lasciato intendere che se Ciombe allontanerà i mercenari, una soluzione potrebbe essere trovata.

E' vero che vi è una terza eventualità e cioè quella che Ciombe venga buttato a mare dall'Union Minière e che la potente società si metta d'accordo direttamente con gli americani e il governo centrale, ma questa soluzione presenta non pochi pericoli per la stessa Union Minière. Ciombe, vistosi abbandonato, potrebbe infatti fare saltare veramente tutti gli impianti minerari.

Comunque, l'arrivo a Leopoldville del vice segretario dell'ONU, l'americano Ralph Bunche, è fatto per fugare i timori. Si ricorda, infatti, oltre alla sua amicizia con Ciombe, il suo viaggio nel Congo dell'agosto del 1960, al quale seguì la caduta del governo di Patrice Lumumba. Si ricorda, inoltre, un suo messaggio a Kasavubu nel quale consigliava al presidente del Congo di sbarazzarsi al più presto del sistema parlamentare e di stabilire una dittatura personale anche provvisoria.

Ufficialmente, lo scopo del viaggio di Bunche è quello di aver colloqui con i responsabili dell'ONU nel Congo. In realtà, Bunche intenderebbe non soltanto accertare le cause che hanno indotto le truppe delle Nazioni Unite ad occupare Jadotville nonostante l'ordine contrario di U. Thant, ma, secondo certe fonti, egli punterebbe ad ottenere una cessazione del fuoco nel Katanga in modo da salvare Ciombe e almeno i principali impianti dell'Union Minière.

Ciombe — frattanto — si è rifugiato a Kolwezi da dove ha lanciato altri appelli incendiari contro l'ONU, gli Stati Uniti e anche contro l'Union Minière (dalla quale, come si è detto, teme di essere abbandonato). Infatti, dopo aver affermato che egli è pronto a negoziare ma anche a combattere «fino alla fine», Ciombe ha accusato gli americani di volerli sostituire ai belgi nel Katanga ed ottenere il controllo delle miniere. L'ONU di fare il gioco degli americani. Quanto all'Union Minière — ha detto Ciombe — essa ha un unico interesse: quello di continuare lo sfruttamento delle miniere. Chi controlli il Katanga, è per essa indifferente».



JADOTVILLE (Katanga) — Katanghesi fatti prigionieri da soldati dell'ONU (Telefoto ANSA-l'Unità)

## Senza tram

Lo sciopero regionale dei trasporti che ieri ha paralizzato Roma e gli altri centri urbani del Lazio richiede qualche parola di commento. E ciò non solo per contribuire a spiegare, come è doveroso, alle centinaia di migliaia di cittadini colpiti dal disagio determinato dallo sciopero, la legittimità e la necessità — di questa azione sindacale e le rivendicazioni che l'hanno mossa. Ma, soprattutto, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla importanza e urgenza del problema, non solo sindacale, che lo sciopero solleva e sottolinea drammaticamente.

Sono i problemi della vita delle nostre città: quello dei trasporti, appunto, che oggi esplode con lo stesso clamore di quello della casa, dei prezzi e sofisticazione della scuola, dell'assistenza sanitaria, ecc. Negli anni scorsi, a Roma, a Napoli, a Torino e in altri centri grandi e piccoli, la gravità del problema dei trasporti è stata sottolineata più volte da sollecitazioni e proteste spontanee dei viaggiatori operai e dalla agitazione di questo o quel ramo del settore.

Lo sciopero di ieri — proclamato unitariamente dai sindacati — esprime un livello di avanzato e consapevole le proteste del passato. Esso è stato deciso per solidarietà con i lavoratori di una sola impresa: quelli della Zeppieri che chiedono da tempo una riduzione dell'orario di lavoro che si estende per undici dodici ore al giorno e più. La completezza che ha caratterizzato lo sciopero dice con chiarezza come tutti i lavoratori dei trasporti (privati e pubblici) siano consapevoli che le insopportabili condizioni di lavoro che

sono loro riservate costituiscono il primo problema da risolvere nell'affrontare la questione dei trasporti. Al tempo stesso, lo sciopero esprime la protesta — che è di tutti i cittadini oltre che di tutti i lavoratori del settore — per come sono organizzati e gestiti i servizi di trasporto urbano e interurbano.

Quali sono le cause tanto delle inumane condizioni di lavoro fatte ai dipendenti dei trasporti quanto dei non meno inumani disagi riservati ai viaggiatori? Esse stanno nel genere di politica che in questo settore viene attuata dalle autorità (a tutti i livelli). E' una politica che consente la presenza e, spesso, il dominio in questo settore di così evidente interesse pubblico, di imprenditori privati. Si tratta di imprese che sono sovente una lungananza di grossi gruppi (come la Fiat o la Edison), o che godono della protezione di notabili della DC e del caso Zeppieri, pupillo di Andreotti, e esemplare al riguardo. E questa stessa politica è la causa anche della cattiva organizzazione e gestione di quei servizi che sono municipalizzati.

Il vano tentativo di organizzare il crumiraggio (ieri a Roma sono stati buttati allo sbaglio autisti che avevano appena finito le prime prove e ancora non erano stati assunti; si è ricorso ai camion dell'esercito o alle camionette per trasporto-merci), i pericoli che questo tentativo ha comportato per i cittadini che sui trasporti improvvisati si sono avventurati: anche tutto ciò ha contribuito a far comprendere la drammaticità ed urgenza della questione trasporti.

★



Altamura

# Protesta contro i missili

Appello di intellettuali alle popolazioni di Puglia e Lucania

BARI, 4. Viva l'attesa fra le popolazioni pugliesi e lucane per la manifestazione che si terrà domenica 13 ad Altamura, contro la presenza delle rampe missilistiche sulle colline di Puglia. La manifestazione è stata indetta da un Comitato barese, al quale hanno aderito numerose personalità della cultura. Comitati promotori contro la base sorgono ovunque. La raccolta di firme in calce alla petizione che chiede lo smantellamento delle rampe atomiche e una politica di pace con tutti i popoli, procede ovunque con slancio. Alle popolazioni mobilitate per la riuscita della manifestazione di Altamura, il Comitato promotore di Bari ha lanciato un manifesto nel quale è tra l'altro detto:

Appello di pace agli uomini di cultura

VENEZIA, 4. Il Consiglio esecutivo della Società Europa di Cultura, che comprende personalità culturali dell'est e dell'ovest, ha approvato ogni sua iniziativa e il testo di un appello che verrà indirizzato agli uomini di cultura di tutto il mondo, affinché si adoperino per la instaurazione di un ordine nuovo capace di escludere definitivamente la guerra dalla storia.

Movimento democratico

# 30 edili entrano nel PCI a Guidonia

Corso della FGCI sulle questioni agrarie

La campagna di reclutamento e l'adesione al PCI, in piena attività in tutta la regione, sta dando i primi significativi risultati. A Colle Fiorito di Guidonia, in provincia di Roma, trenta lavoratori edili, iscritti quest'anno per la prima volta al PCI hanno annunciato, con un telegramma al compagno Togliatti, la costituzione di una nuova sezione. Nel napoletano, la sezione Balzano Stella ha raggiunto il 104 per cento degli iscritti.

Nel Mantovano sette sezioni hanno raggiunto il superato gli iscritti del 1962, reclutando al Partito decine di nuovi lavoratori e cittadini. A Bozzolo gli iscritti sono 114 contro i 51 dello scorso anno. A Magnavalle 203 contro 193, a Breda Cisoni 74 contro 64. Un chiaro successo è stato ottenuto anche dai compagni di Rivarolo, dove sono stati reclutati 18 nuovi compagni: il numero degli iscritti è infatti passato da 40 a 58. Altri reclutati sono stati segnalati dalle sezioni di Belforte (5), Gambarara (9), Formigosa (7), Virgilio (6), S. Biagio (3), Valtella Valsecchi (3) e Cogozzo (14), sempre in provincia di Mantova.

Verranno, inoltre, presentate comunicazioni sul movimento cattolico in Italia, sui socialisti e la sinistra democratica, sulla questione meridionale, sulla civiltà nelle campagne, sul ruolo della FGCI.

Fra qualche giorno il « parere » al Governo

# Il CNEL tira le somme del dibattito sulla legge agraria

Lunedì si riunisce la Commissione del CNEL per le questioni agrarie, incaricata dall'assemblea di una conclusione del dibattito — di redigere il parere che accompagnerà il progetto governativo nell'eventuale discussione in Parlamento. L'incarico di stendere la relazione non è stato dato a un singolo (relatore era stato, in apertura di dibattito, il prof. Mario Bonifazi) ma alla Commissione dove la cosiddetta « minoranza » dei sin-

Concluso l'Esecutivo della CGIL

I lavori del Comitato esecutivo della CGIL si sono conclusi nella tarda serata di giovedì. Sul secondo punto all'ordine del giorno « Attuazione della nazionalizzazione delle aziende elettriche e iniziative delle organizzazioni sindacali », ha riferito il segretario della FIDAE-CGIL Valentino Invernizzi. A conclusione del dibattito, il Comitato esecutivo ha demandato ai segretari della CGIL e della FIDAE il compito di elaborare un documento, che verrà reso noto quanto prima.

Il Comitato esecutivo, dopo avere dato la sua piena approvazione alle posizioni espresse nella nota-stampa confederale del 30 dicembre, ha rinviato alla prossima sessione, che avrà luogo entro gennaio — l'esame del terzo punto all'ordine del giorno « Situazione occupazionale e sindacale, costituzionale, sull'efficienza generale dei contratti di lavoro e sul diritto di sciopero ».

Il Comitato esecutivo ha infatti ritenuto che la fondamentale importanza delle questioni concernenti i limiti che possono derivare dalla sentenza della Corte costituzionale sull'esercizio del diritto di sciopero, richiede un'ulteriore e più approfondita esame che è d'altronde in corso in tutte le istanze dell'organizzazione, con dibattiti anche pubblici.

Intervista di Scalia sulla legge agraria

Il periodico d.c. *Discussione* pubblica un'intervista dell'on. Scalia, segretario della CISL, sul settore agrario. Vi si ripropongono le critiche al disegno di legge governativo per l'agricoltura. La CISL — afferma Scalia — si augura che la crisi di governo non avvenga perché rappresenterebbe una grave involuzione politica. Il centro sinistra, peraltro, « se non vuole essere una politica ardentemente nominalistica, non può essere contraria solo da una formula o da un'alleanza parlamentare, ma deve prevedere ad ogni istante l'adozione di scelte conseguenti alle premesse programmatiche ».

Quanto alla legge agraria l'on. Scalia — dopo aver ribadito la critica sostanziale della CISL — ritiene che l'inefficienza di legge « possa essere colmata senza ricorrere ad alcuna crisi, ma operando all'interno del Parlamento quelle rettifiche atte a permettere un reale perfezionamento del provvedimento ».

dacalisti ha la possibilità di intervenire perché dal « parere » risulti in maniera chiara ed estesa la posizione delle Confederazioni.

Infatti, al di là del risultato delle votazioni sugli emendamenti proposti, dove i rappresentanti « bonomiani », e i cosiddetti « esperti », di nomina presidenziale hanno fatto blocco attorno alle tesi della Confagricoltura, la discussione al CNEL è stata dominata dalle critiche e dalle proposte presentate unitariamente dai rappresentanti dei lavoratori. Il blocco di destra si è limitato a presentare un solo emendamento importante: quello all'articolo 15 del progetto governativo, relativo al blocco automatico della disdetta in caso di richiesta di acquisto da parte del mezzadro.

Lo spostamento dei ripartimenti al 60 per cento (da regolare in base al reddito di lavoro del mezzadro, è stato precisato, rilanciando in questo modo la richiesta dei mezzadri di un interesse legale su tutti i capitali conferiti), è stato accettato dai rappresentanti della Confagricoltura senza altere. Il Comitato esecutivo ha, così, gli altri criteri ispiratori della legge. Perché? Non poteva esserci dimostrazione migliore di questa che la destra agraria ha pesato in anticipo sulla formulazione del progetto governativo, condizionandone la formulazione sui punti chiave: limitazione del potere degli enti di sviluppo, nessuna misura di esproprio immediato e generale, esclusione dei coloni e compartecipanti dall'accesso alla terra ecc.

Gli agrari si aspettano questi stessi un intervento più radicale e sono apparsi quasi preoccupati di impedire il naufragio del progetto governativo.

In un solo momento la destra è apparsa sconcertata: quando i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL — appoggiati dal rappresentante della Confagricoltura e da un deputato dc — hanno presentato la piattaforma unitaria dei lavoratori per una politica di rinnovamento nella campagna. Un solo punto importante del programma contadino è rimasto escluso dalla piattaforma (l'applicazione di misure di esproprio diretto e generale nella mezzadria, colonia e piccolo affitto), mentre tutto il movimento per la riforma agraria ha avuto un formidabile rilancio su basi unitarie.

Questo fatto — assai di più, come abbiamo visto, del progetto governativo — ha provocato la levata di scudi della destra che, temendo che il progetto venga realmente modificato a fondo dal Parlamento, cerca di creare un contrappeso politico ricattando la DC sul piano elettorale. E' in questo clima che vengono fatte circolare le voci secondo cui il progetto di legge verrebbe discusso nuovamente dal Consiglio dei ministri o, addirittura, che alcuni partiti della maggioranza parlamentare starebbero esaminando la possibilità di stralciare da esso le norme sulla mezzadria (che sono, fra l'altro, le meno adeguate ad affrontare la tragica situazione delle regioni interessate).

Questa la situazione alla vigilia della presentazione del « parere » al governo. Oggi, intanto, in tutta la Toscana hanno luogo scioperi e manifestazioni di protesta per la politica agraria del governo.

# Braccianti: varare le leggi prima delle elezioni

Concluso il CC

Il C.C. della Federbraccianti ha concluso i suoi lavori esprimendo i seguenti orientamenti: « Contratto nazionale dei salari fissi — Il C.C. ha preso atto che la Confagricoltura, dopo un lungo periodo di trattativa, continua a mantenere un atteggiamento negativo su alcune questioni di fondo e particolarmente: riduzione dell'orario di lavoro e abolizione del carico di bestiame; fissazione di giusti salari minimi nazionali; salario a rendimento; organizzazione aziendale e contrattazione aziendale; trattamento sindacale. Poiché senza l'accoglimento di queste richieste non si può avere un effettivo miglioramento del patto, il Comitato Centrale ha invitato le organizzazioni a intensificare la pressione e l'azione per ottenere che la parte padronale receda dalle sue posizioni intransigenti. L'azione per il rinnovo del contratto dei salariati fissi va strettamente legata con quella per il rinnovamento del contratto dei lavoratori provinciali, dei contratti integrativi settoriali nazionali e della legge governativa sui problemi agrari ». Il C.C. mentre riconferma le giuste

Oggi Novella alla TV

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, rivolgerà oggi alle ore 19,20, a tutti i lavoratori italiani, il consueto messaggio di fine d'anno nel corso della trasmissione televisiva « Tempo libero ».

La crisi in Comune

# Montecatini come Mantova?

Il PSI offre alla DC la formazione di una Giunta di centro sinistra

PISTOIA, 4. Si ripeterà al Comune di Montecatini quanto accaduto a Mantova? E' questo che si domanda la cittadinanza dopo la decisione presa dalla locale sezione del PSI di prendere in considerazione i contatti con la DC per giungere alla elezione di una giunta di centro-sinistra.

La crisi che attualmente travaglia il Comune è nata da una richiesta avanzata dal gruppo del PSI di operare un rimpasto fra i propri assessori che, insieme con quelli comunisti, compongono la Giunta presieduta da un sindaco socialista e forte di una maggioranza di 16 consiglieri su 30.

A questo punto sono scoppiati all'interno del PSI forti contrasti, accentuati da dissenzi personali nei quali si è tentato anche di coinvolgere, senza riuscirvi, alcuni consiglieri del PCI. Poi, i socialisti montecatinesi hanno denunciato l'accordo con il PCI e offerto alla DC la possibilità di formare una giunta di centro-sinistra, senza peraltro essere in grado di giustificare tale decisione, nemmeno con la formula dello « stato di necessità » alla quale si è richiamata la disleale alleanza con la DC, poiché a

Chiesto l'intervento dei ministri

# Edili: imporre il pagamento degli aumenti

L'agitazione contro i costruttori inadempienti - Interrogazione di Claudio Cianca

Nei cantieri romani dove i costruttori rifiutano di corrispondere gli aumenti salariali oggi l'atmosfera sarà molto tesa. E' giornata di paga e gli operai reclameranno fino all'ultimo centesimo i miglioramenti economici conquistati con la dura lotta di ottobre e novembre. Se gli imprenditori si ostinassero a negare i salari previsti dall'accordo sindacale, i lavoratori risponderanno con energiche proteste.

Spetta ora al governo imporre ai costruttori il rispetto di quell'accordo firmato, come solenne garanzia, dallo stesso ministro Bertinelli e dal sottosegretario Calvi. Spetta agli enti pubblici che hanno dato gli appalti per la costruzione di edifici e di altre opere, far valere quella clausola del contratto che prevede drastiche misure contro gli appaltatori che non osservano gli accordi sindacali.

La segreteria della FIL-LEA-CGIL prima di chiamare nuovamente alla lotta gli operai sta facendo il possibile per far mutare atteggiamento ai costruttori. Ieri sono stati inviati telegrammi al ministro del Lavoro e al ministro dei Lavori Pubblici. Quest'ultimo viene sollecitato a sospendere immediatamente i mandati di pagamento agli appaltatori che risultassero inosservanti dell'accordo sugli aumenti salariali. All'onorevole Bertinelli è stato chiesto di convocare immediatamente le parti per richiamare i costruttori alla ragione.

Il compagno Cianca, segretario nazionale della FIL-LEA-CGIL, ha presentato una interrogazione ai ministri Sullo e Bertinelli per « conoscere se intendano prendere misure nei confronti di quegli imprenditori che nella provincia di Roma hanno in appalto lavori per conto di enti pubblici e che rifiutano di rispettare l'accordo raggiunto in sede ministeriale il 6 dicembre scorso. « Il contegno degli imprenditori, provocatorio nei riguardi dei lavoratori e sprezzante nei confronti dei sindacati, non può essere tollerato. Invece, esaspera gli operai e li costringe a riprendere la lotta. « Lo interrogante chiede inoltre se non si ritenga opportuno e necessario, oltre provvedimenti di competenza del ministro del Lavoro, dare da parte del ministro dei Lavori Pubblici disposizioni affinché tutte le imprese che rifiutano di applicare l'accordo siano depennate dall'albo degli appaltatori di opere pubbliche ».

Rimpasto centrista alla Provincia di Venezia

VENEZIA, 4. Rimpasto in vista alla Amministrazione provinciale di Venezia, diretta da DC, PSDI e PLI. Democristiani e socialisti hanno infatti deciso di rinunciare alla collaborazione in giunta dell'assessore unico consigliere liberale, avvocato Paolo Antonelli.

# IN BREVE

Milano: CISL contro giunta

Critiche severe sono state rivolte dalla CISL milanese alla giunta di centro-sinistra al Comune. « A Milano — ha detto il segretario della CISL, dott. Ortolani, durante una conferenza stampa — la nuova coalizione di governo non ha corrisposto alle aspettative di larga parte della comunità cittadina. La CISL si attendeva molto di più nel settore dell'edilizia popolare, dei trasporti urbani e della organizzazione ospedaliera ».

« Queste critiche — ha precisato il dott. Ortolani — trovano una spiegazione nell'atteggiamento e nel metodo con cui gli organi responsabili della politica locale agiscono. Essi infatti sembrano più interessati ai problemi di equilibrio e di calcolo politico che non alla risoluzione concreta dei problemi della comunità... Ciò è la conseguenza del permanere di una vecchia mentalità e pratica politica, per cui i sindacati sono tenuti fuori da ogni partecipazione alle responsabilità e alle decisioni, che interessano grandi masse di lavoratori ».

Torino: incidente al compagno Luporini

Il compagno sen. Cesare Luporini, docente di filosofia alle università di Firenze e di Pisa, si è fratturato la gamba destra in un incidente sul campo di sci al Sestriere. Al centro traumatico gli è stata riscontrata la frattura della tibia e del perone destro. Il compagno Luporini è stato successivamente trasferito all'istituto ortopedico « Maria Adelaide » di Torino. Gli giungano da parte dell'« Unità » gli auguri per una completa e rapida guarigione.

Siena: lotta contro i licenziamenti

Gli operai della EVAM di Siena, una ditta di confezioni, hanno occupato lo stabilimento per protestare contro il licenziamento di sei lavoratori, annunciato dalla direzione « per riduzione di lavoro ». In realtà, si tratta d'una rappresaglia contro le opere che avevano nei giorni scorsi fatto ricorso all'organizzazione sindacale.

Teramo: crisi alla Provincia

L'assessore socialdemocratico Mario Cipolla ha dato le dimissioni dalla Giunta provinciale di Teramo. « Dopo le dimissioni dell'assessore Cipolla, si è praticamente aperta la crisi in seno all'Amministrazione provinciale finalizzata dalla giunta composta da 4 democristiani, un liberale e un socialista ».

Novara: vasti consensi all'appello di pace

L'appello al governo e all'opinione pubblica, lanciato dagli intellettuali italiani, per il disimpegno atomico dell'Italia e l'antitattamento delle basi missilistiche, sta ottenendo nel Novarese vasti consensi. L'Unione studenti e il Movimento culturale valsesiano hanno espresso la loro adesione all'appello facendosi promotori di un suo rilancio. Gli intellettuali hanno dato la loro adesione a consiglieri provinciali del PCI, PSI e PSDI. Un gruppo di professori e di medici, numerosissimi studenti universitari e medi, i sindaci di Romagnolo, Duno, Granozzo, Nibbiola e Casalino, gli operai di numerose fabbriche di Novara e della provincia.

Portuali in agitazione

I lavoratori portuali effettueranno, il 19 e 20 dello scorso mese, uno sciopero di 48 ore. Il sindacato unitario ha ora sollecitato il ministro della Marina mercantile a convocare il comitato portuale per la ripresa dell'esame delle rivendicazioni sindacali della categoria. Il sindacato FILP-CGIL ha sottolineato lo stato di acuta agitazione dei portuali per il ritardo con il quale le loro richieste, tanto urgenti, vengono prese in considerazione. E' stato convocato il C.D. della FILP per l'esame della situazione.

Palermo: convocata l'ARS

Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana on. Stagno d'Alcontres ha firmato il decreto di convocazione dell'assemblea ordinaria per il giorno 23 gennaio alle ore 17. Al primo punto dell'ordine del giorno figura la proposta di conglobamento per il personale regionale, al secondo la modifica dell'art. 112 del regolamento interno dell'Assemblea, modifica che propone l'abolizione dello scrutinio segreto per la votazione finale della legge sul bilancio.

Roma: sciopero dei medici


I medici di Roma e provincia attueranno lo sciopero generale nei giorni 11 e 12 gennaio. La decisione, che è stata presa dal comitato di agitazione presieduto dal prof. Foratiner, vuole sostenere le richieste dei medici romani relative alla revisione della legge sulle tariffe, ai minimi d'onorario, alla riqualificazione delle carriere e alla riforma del sistema mutualistico. Il Comitato ha deciso inoltre di convocare il raduno dei medici di Roma e provincia per il giorno 11 gennaio alle ore 10 nel cinema Cola di Rienzo.

Milano: si della CISL al « cartello »

Il segretario dell'Unione sindacale della CISL di Milano, Ortolani, ha ieri preso in considerazione, nel corso della conferenza stampa di Capolago, la proposta avanzata dal segretario della Camera del Lavoro, Bonaccini, relativa alla costruzione di un « cartello » fra le tre organizzazioni sindacali milanesi.

Università: oggi incontro con Gui

Alla vigilia del colloquio dei rappresentanti dei professori incaricati, assistenti e degli studenti delle Università italiane con il ministro della P.I., on. Gui, previsto per oggi, il Comitato interuniversitario di agitazione ha ribadito in una comunicato che le richieste presentate a suo tempo per la riforma dell'Università, per le quali il ministro ha assunto precisi impegni, rappresentano una inderogabile necessità. Il Comitato chiede che il governo presenti subito, così come ha fatto per il pre-salario, i relativi disegni di legge onde consentire l'approvazione da parte del Parlamento entro l'attuale legislatura.



dolce peccato...  
...dolcissimo  
rimedio

**MAGNESIA**  
**S. PELLEGRINO**



## Un bulgaro « maleducato »

Il tenente bulgaro Milus Solakov, caccato con il suo « Mig » nel gennaio scorso presso Bari è stato liberato perché, a differenza del Powers dell'U-2, non faceva la spia. Certo, il nostro solista ministro della difesa, on. Andreotti, giurava il contrario assicurando che, se i piloti americani spiavano, quelli bulgari non potevano essere da meno. I nerfetti però, dopo aver smontato l'apparecchio, hanno stabilito che questo non conteneva né strumenti adatti né cherosene bastevole per il volo di andata e ritorno, come si usa di solito nelle operazioni di ricognizione.

Per la misurazione del carburante, operazione notoriamente delicata e complicatissima, si è impiegato soltanto un anno, durante il quale il fortunato giovanotto ha soggiornato in prigione a spese del nostro generoso governo. Al momento del rilascio, un funzionario di questura gli ha richiesto se intendeva chiedere il diritto di asilo in Italia. « Grazie, voglio tornare a casa », ha risposto il tenente, ignaro dell'evidente stupefazione del questurino.

Davvero c'è da stupire. Dopo tutto quello che abbiamo fatto per lui non è ancora soddisfatto? Ma, dico io, che cosa non gli è piaciuto? Scriviamolo francamente, a costo di passare per scovintisti: questi stranieri non sono mai contenti, non ci apprezzano? Non gli vanno le nostre manette; non li accontenta la compagnia dei nostri poliziotti, ben

noti per tatto e cultura: le nostre celle migliori li lasciano freddi e dispiaciuti. Magari non simpatizzano neppure con l'on. Andreotti. Ma che vogliono?

Certo, un individuo ragionevole non può lamentarsi di essere rimasto un anno in prigione, pur essendo innocente. Basta riflettere per capire che è proprio la condizione di innocenza a rendere complicate le cose. Se uno è colpevole, diamine, la sua posizione è chiara. Prendete per esempio il caso del fu maresciallo Graziani: aveva tradito l'Italia e massacrato gli italiani. Ragion per cui l'on. Andreotti corse ad abbracciarlo in quel di Arcinazzo. Ma il tenente, invece, non aveva fatto niente di male, e quindi dava addito ai maggiori sospetti. Andreotti non poteva certo congratularsi: l'ha ficcato dentro e, se fosse per lui, non lo avrebbe neppure mollato.

Ebbene, volete scommettere che quel maleducato bulgaro è capace di tornare a casa senza neppure inviare una riga di ringraziamento all'on. Andreotti che, mentre lui si riposava tranquillamente in carcere, si faceva in quattro per tenercelo? Villano! Ma, d'altra parte, cosa volete aspettarvi da un cittadino di un paese socialista, che non ha neppure il buon gusto di fare la spia come un americano che si rispetti?

tedeschi Miluse Solakov



## A colloquio con il pilota bulgaro

# « Le cinemitra hanno convinto il giudice »

« Basta, ragazzi, non trattatelo come un divo... »

Ma le esigenze di questa macchina infernale che è il giornalismo nostrano sono imperiose, ed il rimprovero del vecchio cronista anconitano si perde nel ronzio delle macchine da presa, nel rumoroso lampeggiare dei flash e nel coro romanesco dei paparazzi. « Sorridi, Solakov, sorridi... guarda un po' qua, là, muoviti, sorridi, pettinati, seduto, in piedi, alla finestra... andiamo tutti in giardino, ragazzi, c'è più luce. Life le fotografie fatte col lampo nu' le compra, mannaggia... il leone, il leone di marmo, mettete vicino al leone, sediti sopra... »

E il tenente pilota bulgaro Solakov (anzi, sottotenente, come egli stesso ha precisato) si adatta, modesto e paziente, al ruolo di « uomo del giorno » che la stampa gli impone. E' un bel ragazzo, bianco e roseo, con occhi chiari, e una zazzera nera alla Modugno, una capigliatura ben curata e folta, da meridionale, da « terrorista ».

E' del « terrorista » (nel senso più simpatico della parola) ha i gesti vivaci, la mobilità del viso, la capacità di mutare di un tratto espressione, passando dalla più aperta e franca risata ad una immobilità malinconica e pensosa. E, infine, quando parla in italiano, del « terrorista » ha ora perfino l'accento, quel vago accento assimiliato nei colloqui con i magistrati e le guardie carcerarie, in quasi undici mesi di isolamento nella cella n. 3 del carcere di Bari.

Prociolito istruttore con formul, piena dall'assurda accusa di spionaggio, è messo in libertà giovedì pomeriggio, è arrivato ieri mattina a Roma, dopo una notte di viaggio non certo piacevole (niente vagone letto, seconda classe, scortato dai poliziotti). Alla Stazione Termini ha affrontato col solito buonumore l'assalto dei giornalisti e dei fotografi, e poi è stato accompagnato alla Legazione bulgara, dove ha potuto farsi un bagno e una breve dormita.

E' l'una, quando ha inizio, nella villa della Legazione ai Monti Parioli un secondo colloquio, più lungo e disteso, con i rappresentanti della stampa.

« Quando tornerà in Bulgaria? »

Solakov non afferra subito la domanda. E' ansioso di dire qualcosa, che evidentemente lo preoccupa.

« Vorrei dire... quanto male ho fatto con questo errore... male alla patria... Mi dispiace tanto. Sono stato un po' di spionaggio ingiustamente. Ho fatto il possibile per dimostrarmi innocente e sono contento che la giustizia italiana ha riconosciuto finalmente quello che io ho sempre detto... »

« Ma come è avvenuto l'incidente? »

« Ne ho parlato tanto, ho risposto a tante domande, non vorrei proprio ricominciare... »

« Dunque un errore di rotta? »

« Un errore mio personale, che preferirei non raccontare... »

« Ma quando tornerà in Bulgaria? »

« Non so, per ora sono qui, ospite della Legazione... »

A questo punto, un diplomatico bulgaro ci spiega che il ten. Solakov dovrà essere fornito di un passaporto (ovviamente non l'aveva, quando fu costretto a tentare un atterraggio di fortuna in Italia), e di un visto di uscita delle autorità italiane. Ci vorranno alcuni giorni.

## Dopo un messaggio del Papa ai cattolici

# Vescovi a colloquio con il vice premier ungherese Kallai

BUDAPEST. 4. Un messaggio del Papa ai cattolici ungheresi in occasione del Capodanno, un colloquio evoluto oggi in una atmosfera definita « cordiale », fra una delegazione di vescovi ungheresi e il vice primo ministro magiaro Gyula Kallai, ed infine una dichiarazione di mons. Endre Hamvas (che ha detto « buone » le relazioni tra Chiesa e Stato in Ungheria), sono una conferma del costante positivo evolversi dei rapporti fra il potere popolare e la Chiesa ungherese.

Il messaggio del Papa in occasione del Capodanno è stato pubblicato, oggi dal giornale magiaro Ember (di orientamento cattolico) dopo che il clero ungherese lo aveva letto nelle Chiese di tutto il Paese. Esso dice: « Salutate tutto il popolo d'Ungheria e inviate i saluti del nostro amore paterno ai fedeli cattolici. Sappiano i cristiani di questo paese che noi pensiamo inestancabilmente a loro e che li raccomandiamo a Dio nelle nostre ardenti preghiere quotidiane. Possiamo alle prossime sedute del Concilio ecumenico essere rallegrati dalla presenza degli altri vescovi della nazione, e possiamo essi portarci buone notizie sulla situazione della causa cattolica in Ungheria ».

Nella stessa serata di oggi, proprio il capo della delegazione episcopale ungherese alla

prima fase dei lavori del Concilio, ha sottolineato l'importanza del messaggio e dare un'idea della « cordiale » atmosfera, affermando che i rapporti tra Chiesa e Stato in Ungheria sono buoni. Mons. Hamvas ha lasciato addirittura capire che sono prevedibili nuove nomine di vescovi in Ungheria, che attualmente sono cinque e solo tre dei quali hanno preso parte al Concilio. Egli ha infatti dichiarato che il Santo Padre è stato gentile in modo commovente con i prelati di Ungheria. La sua mano ci ha raggiunto quando ancora eravamo a Vienna nel nostro viaggio per Roma (per il Concilio). In quella città ci attendeva un dono dei Papa e molti furono i doni che ricevemmo da lui in Roma. Tra questi ultimi erano dieci anelli pastorali... »

Il numero degli anelli — come fanno rilevare molti osservatori — contrasta con il numero dei vescovi ungheresi titolari: è questo particolare che ha fatto supporre l'imminenza di nomine vescovili per l'Ungheria.

Come si è detto, subito dopo la dichiarazione di mons. Hamvas è giunta la notizia — diffusa dall'agenzia ufficiale M.T.I. — del colloquio fra Kallai e i vescovi — per discutere delle relazioni tra Chiesa e Stato in Ungheria —

ni per il disbrigo delle pratiche. L'ufficiale non ripartirà prima di lunedì o di martedì. Del resto, tanto meglio per lui, che potrà riposarsi un po', visitare Roma, i suoi monumenti, i dintorni... »

« Tornato in Bulgaria, riprenderà servizio come pilota? »

« Non so, non dipende da me, i medici dovranno sottoporli a visite di controllo. Io spero di poter ancora servire il mio Paese come aviatore... »

« Ma lei è sempre in grado di guidare, vero? »

« Sì, credo di sì. In futuro, se si sono rimarginate, le braccia (il sinistro) non mi fa male, e comunque l'aereo si guida con la destra » (e Solakov fa il gesto di muovere avanti e indietro una clache).

« Prima di precipitare in Italia, parlava già l'italiano? »

« No, soltanto il russo e un po' di francese, oltre al bulgaro. In italiano sapevo dire solo grazie, anzi grazie, come in spagnolo... »

« Quindi ha studiato l'italiano in carcere? »

« Sì, ma è molto difficile, non riesco a capire bene la differenza fra passato prossimo e passato remoto, e poi potevo parlare quasi solo con gli agenti di custodia... Ci sono tante parole difficili, che non so ancora bene... portacenere, tavolo, giurisprudenza... In cella ero sempre solo, segregato... »

« Come è stato trattato? »

« Bene. Certo, il carcere non è una casa di riposo, ma, insomma, mi hanno trattato umanamente. E io sono stato sempre allegro, di buon animo, cantando, suonando l'armonica da bocca... Ero sicuro di dimostrare che non sono una spia... »

« E come si è convinto il magistrato? »

« Beh, è semplice... I Mig 17 hanno a bordo soltanto le « cinemitrattatrici », che servono a fotografare i combattimenti aerei, capite? Come prova del risultato della battaglia... Come potevo fotografare le basi con le « cinemitrattatrici? » E' impossibile! E poi avevo finito la benzina, ed è proprio per questo che sono stato costretto ad atterrare... Perciò il giudice istruttore si è convinto della mia innocenza. L'ultimo interrogatorio si è svolto ai primi di agosto. Ci sono voluti altri cinque mesi per concludere l'inchiesta e scrivere la sentenza, ma ormai ero sicuro di essere assolto, anche l'avvocato me lo aveva detto... »

(Semplice davvero. Il tenente Solakov ha ragione. Il suo caso non aveva gli strumenti adatti per esercitare lo spionaggio. Mancava, per così dire, qualsiasi « corpo del reato ». Eppure c'è voluto un anno per smontare il mostruoso congegno provocatorio organizzato sul banale incidente da chi aveva interesse a sfruttarlo per basi scopi di propaganda anticomunista...)

« Ancora una domanda: che ha sentito quando ha urtato il suolo? »

« Niente, sono svenuto. Credo di essere volato fuori perché le cinghie di sostegno che mi tenevano legato al seggiolino si sono spezzate... Mi sono risvegliato all'ospedale... Sono stato curato bene. Vi prego di ringraziare, pubblicamente, il dott. Calata, che mi ha rimesso le ossa a posto... »

Il colloquio è finito. I fotografi s'impadroniscono ancora una volta di Solakov, lo portano in giardino, lo fotografano centinaia di volte, e lui ride e arrischiava, contento, un po' abbagliato dal sole forte (un tiepido sole primaverile), dopo tanti mesi di buio e di angosciose incertezze.

## Perduto a Perugia un gioiello d'arte

# Un crollo ha devastato la cappella di S. Andrea



Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 4. Alle tre di questa mattina una parte della cappella di Sant'Andrea, annessa al celebre oratorio di San Bernardino di Perugia, è crollata a causa dell'ulteriore allentamento di una frana sotterranea che da cinque secoli affligge una delle zone artisticamente più ricche della nostra città. Nel crollo è andato parzialmente distrutto lo splendido soffitto a cassettoni intagliati e dorati eseguito da Ercole Di Tommaso nel 1574. Hanno subito notevoli danni anche gli scanni in legno del coro in stile Luigi XV.

Le origini degli slittamenti che hanno provocato il crollo di oggi vanno ricercate — come è noto — nel terremoto che alla fine del XV secolo provocò la caduta e l'istruttione dei cunicoli struschi e medievale della zona, causando il mancato emungimento delle acque sotterranee. Da allora si può ben dire che quel vicolo di Perugia compreso tra piazza Morlacchi, il rione della Guapa e la cinta urbana ha vissuto sotto il continuo pericolo della frana, la quale in questo scorcio di millennio ha lesionato la quasi totalità delle costruzioni

della zona, danneggiando opere d'arte di inestimabile valore e lasciando nella provvisoria dei suoi capricci le migliaia di persone che vi abitano.

Nel 1926 si credette di poter riparare, attraverso il palliativo della ricostruzione, uno dei danni più gravi prodotti dalla frana. Ma l'opera, la nuova facciata della chiesa di San Francesco al Prato, non ha retto e ha subito già profonde lesioni e una sensibile rotazione. Poi è iniziata la competenza del Genio civile, i cui interventi però si sono rivelati inadeguati, temporanei e superficiali: si dice, per mancanza di fondi. E la frana avanza inesorabilmente. Oggi abbiamo perso un soffitto a cassettoni intagliati e dorati, domani potrebbe essere la volta della torre degli Sciri o della celeberrima facciata di Antonio e Agostino di Duccio o della porta etrusca della Mandorla. Un patrimonio artistico in continuo pericolo: senza considerare poi la vita di qualche migliaio di cittadini. E allora da incompetenti e superficiali si diventa criminali. Nella foto: una visione del disastro.

Enzo Forini

## Un miliardo speso bene

# La « Fucino » insegue Telstar e Relais: fase sperimentale

Siamo in contatto con i satelliti lanciati per le telecomunicazioni - Abbiamo speso meno degli altri

AVEZZANO. 4.

La prima stazione sperimentale del Fucino per telecomunicazioni tramite satelliti artificiali, appartenente alla società Telespazio (costituita in collaborazione tra la Rai e l'Italcable) per la prima volta, alle 13.05 di oggi, si è messa in contatto per circa un minuto con il satellite « redutivo » Telstar.

Come è noto il satellite, che in un primo momento era stato definito « demente » (non rispondeva più ai comandi della stazione di lancio ed accusava altre gravi avarie nei propri circuiti elettronici, che in seguito sono stati riparati grazie a un accurato lavoro da parte dei progettatori), ha ripreso a funzionare in pieno nella giornata di ieri. Non si sapeva però se la stazione sperimentale italiana sarebbe riuscita a stabilire un collegamento con esso.

Tutte le previsioni pessimistiche sono state smentite dalla capacità e dal sacrificio dei nostri tecnici. Infatti, dopo il primo collegamento effettuato alle 13.05, un secondo contatto è stato stabilito con Telstar alle 15.06. Un terzo ancora alle 17.29 con il Relais, il secondo satellite per telecomunicazioni tramite satelliti artificiali lanciato dagli Stati Uniti.

Per i ricercatori, gli ingegneri ed i tecnici « appostati » nella valle del Fucino l'esperienza ha avuto fasi altamente drammatiche. Il primo contatto stabilito con il Telstar, alle 13.05, risultava « paralizzato »: si riusciva a ricevere solo un'immagine fissa proveniente da una delle stazioni di Andover, sulla costa atlantica.

La seconda volta, invece, e per la durata di circa tre minuti, le immagini captate erano in movimento e giungevano nel Fucino da Goomhill Down, in Cornovaglia (Gran Bretagna).

Alle 17, infine, la telecamera ed il telemetro collegato direttamente al Fucino alla NASA hanno comunicato che anche il Relais aveva ripreso a funzionare in pieno. La minuscola antenna della prima stazione sperimentale italiana (appena dieci metri di diametro) iniziava a scrutare infatti, finalmente, l'orizzonte: alle 17.29, proveniente dalla stazione statunitense di Andover, sui teleschermi del Fucino appariva il primo monoscopo.

Si tratta di una grossa vittoria della scienza e della tecnica italiana. Basti pensare che la stazione del Fucino è costata alla « Telespazio » solo un miliardo di lire, fra costi di costruzione e di gestione, per la loro stazione in Bretagna, ne hanno spesi circa 15.

Il satellite Relais dovrebbe permettere lo scambio di programmi televisivi, di comunicazioni telefoniche, e per telescrivente tra l'America del Nord e l'Europa. Inoltre esso dovrebbe consentire gli stessi scambi, di dati, di informazioni televisive, tra gli Stati Uniti e il Canada. Il satellite pesa 774 chili, secondo i tecnici statunitensi, avrebbe dovuto entrare « effettivamente » in funzione tredici ore e mezzo dopo il lancio, quando cioè le cellule solari, che alimentano la stazione, avrebbero cominciato a funzionare. E' proprio questa circostanza che ha permesso alla nostra stazione sperimentale del Fucino di cantare nella stessa giornata i successi che nerrenano dal Telstar e dal Relais.

Ciò è stato possibile grazie alla speciale antenna parabola orientabile di cui è dotata la stazione e che è stata montata su un sistema di cerniere che le consentono il puntamento verso qualsiasi punto del cielo ed un movimento adennatamente relativo per seguire le traiettorie dei satelliti.

L'insediamento dei satelliti è automatico ed avviene per mezzo di un ricevitore, detto ricevitore di tracking, che, da un segnale di radiofrequenza emesso dal satellite è capace di trarre tutte le informazioni necessarie al corretto e continuo puntamento dell'antenna sul satellite.



L'antenna della stazione « Telespazio » (RAI-Italcable) del Fucino

## Da fonte americana

# Inchiesta sui trust petroliferi

Guadagnano ogni anno i due terzi del capitale investito

Un'inchiesta fatta negli Stati Uniti ha dimostrato che le compagnie petrolifere guadagnano ogni anno i due terzi del capitale investito nel Medio Oriente. Un ampio stralcio dell'inchiesta viene riportata nel numero del settimanale Il Punto che esce oggi. Le conclusioni dello studio che è stato compiuto dalla « Arthur D. Little Inc. », un'organizzazione specializzata nelle inchieste sulla redditività, sono una schiacciante documentazione della politica di rapina che viene esercitata dai monopoli del petrolio.

« Il profitto sui capitali investiti — si legge nell'inchiesta — realizzati da compagnie titolari di concessioni nei paesi membri dell'OPEC (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio n.d.r.) è stato in media del 66% all'anno nel periodo 1956-60, escludendo il Venezuela ». Si aggiunge che questa cifra, il 66% di profitto, è altissima anche in considerazione che il profitto medio delle altre compagnie americane che operano all'estero è — nella media — del 25%.

Per quanto riguarda l'ultimo anno preso in esame, il 1960, il profitto di alcune compagnie ha raggiunto punte molto più forti della media: la Qatar Petroleum Co. e il gruppo IFC (due compagnie inglesi con partecipazione americana) hanno realizzato profitti, rispettivamente, del 75% e dell'83%. Nell'Arabia Saudita la Aramco ha raggiunto il 71% di profitto, sempre nel 1960.

« Il chiarimento del me-

canismo della formazione del prezzo del petrolio nell'emisfero orientale — sottolinea il settimanale — riflette la grandissima proporzione appunto dal Medio Oriente, rendeva evidente che i paesi consumatori e soprattutto quelli europei, pagavano i loro rifornimenti ad un prezzo esorbitante ed arbitrario ». Il rapporto della « Arthur Little Inc. » — nelle sue conclusioni — puntualizza i motivi che rendono possibili profitti così elevati.

La principale ragione — afferma l'inchiesta — è che pochi paesi, ancora, sono stati in grado di mantenere i prezzi del petrolio greggio all'esportazione ad un livello rispettando il prezzo del greggio USA nel Golfo del Messico, piuttosto che i costi di produzione medio-orientali. « Nonostante le gravi riduzioni (a partire dal 1958) i prezzi nel M.O. del greggio — dice testualmente l'inchiesta — durante un periodo di forte eccedenza dell'offerta — non riescono ancora i costi di produzione ».

« I bassi profitti registrati in questi ultimi anni da compagnie petrolifere statunitensi in alcuni paesi europei sono dovuti in parte al fatto che i loro acquisti di greggio venivano fatti a prezzo di listino, o quasi, presso le loro consociate nel Medio Oriente, mentre i loro concorrenti riuscivano ad assicurarsi approvvigionamenti a miglior mercato da varie fonti, incluse le stesse compagnie medio-orientali ». Infatti la Aramco si afferma che i profitti dei trust petroliferi sono stati inferiori nei paesi dotati di una rete di raffinerie.



La risposta di ventimila lavoratori al fronte dei concessionari privati

# Imponente sciopero di tutti i trasporti pubblici:

Migliaia di lavoratori contro le tariffe e il disservizio

## Bloccano per 5 ore i treni a Valmontone



Dopo la clamorosa protesta dell'altra sera a Termini, nuova manifestazione ieri mattina contro l'aumento delle tariffe ferroviarie, l'affollamento sui convogli, il disservizio. Migliaia di lavoratori, tutti «emigranti pendolari» costretti a fare la spola tra il loro paese e i cantieri e le fabbriche di Roma, hanno occupato la stazione di Valmontone. Essi hanno bloccato per più di cinque ore il traffico sulla linea: solo alle 11, i treni hanno potuto rimettersi in moto. «Già prima pagavano fior di quattrini. Ora avevamo aumentato le tariffe

ma il servizio è sempre peggiore. Siamo stanchi di viaggiare come bestie». I lavoratori hanno tutte le ragioni: i convogli sulla linea Cassino-Valmontone-Roma non sono soltanto vecchissimi e sempre sovraffollati. Le locomotive da museo, che li trainano, si guastano spesso, fermandosi in piena campagna; gli operai non raggiungono mai in tempo i cantieri e perdono ore ed ore di lavoro e di paga. L'aumento delle tariffe loro portato l'indignazione alle stelle. (Nella foto i dimostranti occupano la stazione di Valmontone)

Conferenza stampa senza grosse novità

## Sindaco deluso: i miliardi statali ancora in alto mare

Il Tuscolano all'ACEA? - Opera: il maestro Vitale non è... maestro

Un primo bilancio dei sei mesi di vita dell'amministrazione di centro-sinistra è stato abbozzato ieri mattina in un incontro tra il sindaco e la stampa. Data l'occasione, non poteva mancare un accenno, anche se generico, alla «condotta» dai quattro partiti che compongono la Giunta e alla sua fase di «rodaggio». «Per la prima volta — ha detto il sindaco — abbiamo avuto a Roma un incontro tra cattolici e socialisti: si è trattato di un incontro positivo; sui vari argomenti che via via abbiamo affrontato, la discussione è stata sempre ampia, ma le decisioni sono state prese collegialmente». La breve dichiarazione era evidentemente una risposta diretta ad alcuni giornali che in questi ultimi tempi avevano insistito sugli scontri tra i maestri esponenti capitalini e i socialisti — cioè qualche mese fa.

Secondo il bilancio della conferenza stampa, nelle intenzioni del sindaco, doveva essere però quello di annunciare qualcosa di concreto in merito alla travagliata situazione finanziaria del Comune. Questo annuncio invece è mancato. Il governo non ha ancora deciso nulla sui finanziamenti straordinari da concedere al Campidoglio per le necessità più urgenti: e le cose si stanno mantenendo peggio un giorno più dell'altro: ai 36 miliardi di debiti annunciati qualche mese fa (in realtà si tratta di almeno 375 miliardi) si aggiungono altri 40 per cento e la facilitazione di un pagamento in dieci rate (tre anni).

Per i redditi più grossi si provvederà per caso. SCUOLE — Mancano, secondo gli stessi dati dell'assessore Cavallaro, 3500 aule. Le 620 aule previste dal Piano triennale sono ancora in alto mare: nessuno può precisare quando saranno pronte.

METROPOLITANA — Sono sorti contrasti tra il Comune e il Ministero a proposito del tracciato del tronco che attraversa il centro. Il Campidoglio sarebbe favorevole a una fermata nei pressi di via Veneto, a una al Muro Torto. Secondo il sindaco, i «vari pareri si stanno ora avvicinando».

ACEA — Nei vivaci battibecchi incrociati sull'argomento alcune questioni sono rimaste

da chiarire. Il sindaco ha annunciato di avere compiuto un passo presso l'avvocatura del Ministero dei Lavori Pubblici per studiare il modo migliore per sbloccare la questione del passaggio della rete dell'Acqua Marcia all'azienda comunale. Come soluzione immediata, si vorrebbe il trasferimento all'ACEA almeno della zona del Tuscolano, lasciata troppo spesso all'assistenza della società vaticana. L'ACEA dovrebbe poi essere messa in condizione di rafforzare la branca idrica della sua attività e, e spece di quella elettrica (a questo proposito non è risultato chiaro se la Giunta si propone di sostenere il passaggio all'ENEL delle sole centrali dell'azienda, oppure se pensa anche a una liquidazione dell'attività di distribuzione).

OPERA — Le spese sono state in parte e la stagione, secondo il sindaco, sta andando bene. La nomina di Allegretti a consulente organizzativo fu presa da Della Porta senza consultare la Giunta, ma nell'ambito dei poteri di segreteria concessigli come presidente dell'Ente teatrale.

A questo punto, non è mancato il colpo di scena. Il sindaco, presieduto dall'incalzare delle domande di un giornalista, ha detto che il maestro Vitale, «factotum» del teatro fino a poco tempo fa, non è neppure maestro, e non ha quindi i titoli per ricoprire cariche come quelle che gli erano state affidate. Il Vitale, pur avendo studiato per qualche anno in conservatorio, non ha mai conseguito un titolo.

Impossibile dare un resoconto di tutte le altre battute della conferenza stampa. Si è accennato ad alcuni «piani» che bollano in pentola per ATAC e STEFER. Per la Purina è stato annunciato che il prelievo di ari si sono conclusi con un nulla di fatto: per il resto, infine, si è trattato di risposte più o meno interlocutorie o evasive.

Nell'ospedale

## Detenuto tenta di uccidersi

Un giovane detenuto, ricoverato al San Camillo per essere operato, ha tentato di gettarsi dalla finestra del reparto Filiani, poco dopo una visita della moglie che non vedeva da mesi. Quando aveva già scavalcato il davanzale, è stato afferrato dall'agente che lo sorvegliava.

Carlo Lemme, di 28 anni, abitante alla borgata San Basilio, aveva avuto solo ieri, dopo molto tempo, il permesso di ricevere la visita della moglie e di alcuni familiari. Trasferito da Regina Coeli, dove aveva essere successivamente

## forti picchetti a capolinea

Fermate le poche vetture di crumiri — Provocazione poliziesca a Centocelle — Paurosa congestione del traffico

Le camionette sgangherate del primo dopoguerra hanno fatto ieri la loro anacronistica ricomparsa nella città congestionata dal traffico. Questa è stata la prova più evidente della piena riuscita dello sciopero regionale dei trasporti pubblici. Ventimila autotrotrasporti hanno dato una impressionante prova di forza ed hanno fatto nuovamente esplodere in tutta la sua drammaticità il problema dei trasporti urbani e regionali. La presenza di speculatori privati nella gestione di un servizio pubblico di fondamentale importanza è apparsa, ancor più che nel passato, una realtà inaccettabile.

La risposta al fronte dei concessionari di autolinee, responsabili dell'aspra agitazione dei dipendenti della Zeppieri e quindi dello sciopero di solidarietà dell'intera categoria, è stata schiacciante. Alla STEFER lo sciopero è stato totale: la ATAC ha potuto far circolare soltanto la decina delle vetture affidandole ai controllori ad allievi autisti e a personale raccogliendo assunzioni ieri stesso.

Azione unitaria

Le intimidazioni degli imprenditori contro i lavoratori (in alcuni casi della CIAA, per esempio) si è giunti alla minaccia di licenziamento) il ricatto di un solo tra passeggeri e scioperanti, l'appello alla «solidarietà» non è servito a nulla. Neanche le manganellate della polizia ad alcuni autisti che bloccavano pullman crumiri in piazza dei Mirati, a Centocelle, sono valse ad accendere la combattività dei lavoratori.

Fin dalle prime ore del mattino la città ha presentato un aspetto insolito. Piazza S. Giovanni, Piazza del Teatro, Piazza del Cinquecento e gli altri centri nei quali affluiscono all'alba le vetture che trasportano gli «emigranti pendolari», sono stati presidati da massicci picchetti. Autisti e fattorini delle aziende pubbliche e private si sono uniti per rispondere al fronte dei concessionari che alcuni giorni fa aveva tentato di far fallire lo sciopero alla Zeppieri mettendo in comune pullman e personale.

In realtà sono arrivate pochissime vetture perché lo sciopero è riuscito anche nella cittadina della provincia e della regione dove più facile è per gli autotrasportatori il reclutamento di autisti. Allorché i crumiri hanno tentato di ripartire dai capolinea i lavoratori hanno fatto muro con i loro corpi giungendo a distendersi a terra a pochi centimetri dalle ruote dei pullman: un po' dappertutto Zeppieri e soci sono stati costretti a ritirare le vetture. In piazza dei Mirati l'intervento della «celere» contro un picchetto di lavoratori ha invece provocato la carica della polizia che ha fermato quattro autisti e li ha poi denunciati a piede libero per danneggiamento.

Delle 1500 vetture dell'ATAC, quindi 150 pullman, circolano ma anche queste solo per poche ore. Poco dopo le 9 i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, hanno convocato una conferenza stampa per ritirare una parte degli autobus guidati da autisti che ancora non hanno completato il corso di istruzione. Forti picchetti sono stati formati nei depositi per impedire ai controllori di rompere lo sciopero.

Pesanti disagi

La cittadinanza ha dovuto naturalmente sopportare pesanti disagi e affrontare i pericoli dei trasporti su camionisti vecchi e traballanti: in numerose scuole le aule sono rimaste pressoché deserte; alta percentuale di assenze è stata registrata anche negli uffici. I proprietari di automobili si sono trasformati in tassisti per accompagnare gli amici al lavoro o, in alcuni casi, per i loro affari. La circolazione dei mezzi di fortuna e l'imperizia dei crumiri o degli autisti improvvisati hanno provocato una spaventosa congestione del traffico. Le conseguenze nelle ore di punta sono state disastrose: una camionetta partita da piazza Tiburtina ha impiegato un'ora e quaranta minuti per raggiungere la Casilina. Altri blocchi di centinaia di veicoli si sono verificati a S. Giovanni, in piazza della Repubblica a via Nazionale, in via dei Turchi, in piazza Barberini. Gli incidenti e i tamponamenti si sono moltiplicati.

E' auspicabile che dopo la giornata di ieri Zeppieri Roma-Nord accolgano le richieste dei dipendenti riducendo l'orario di lavoro e i «nastri lavorativi».

L'associazione dei concessionari di autolinee ha tuttavia trascurato alle agenzie giornalistiche una nota per ribadire la propria opposizione al raggiungimento d'un accordo aziendale.

Domani mattina

## Arriva la Befana

Le offerte di Togliatti, Girotti, Lattuada e Vittadello

Siamo ormai giunti alla vigilia della manifestazione della Befana dell'Unità e continuerà a giungere offerte da ogni parte mentre si arricchisce di nuovi numeri lo spettacolo che precederà la distribuzione dei primi mille pacchi-dono domattina nel teatro di via dei Frentani. Con l'attore Checco Durante e i clown, il giocoliere Zavatta e la «troupe» di acrobati Macaggi del circo Heros, prenderà parte allo spettacolo l'orchestra «Nuovi Angeli» con i cantanti Gianni Nelli e Marilù Neri.

Fra i versamenti giunti ieri vi sono quelli dei compagni on. Togliatti, L. 5000, del regista Lattuada, L. 5000, dell'attore Massimo Girotti, L. 5000, dell'on. Franco Lattuada, L. 1000, dell'officina «C.R.A.C.O.», L. 10.000, dell'Associazione Italia - URSS, L. 6000, dell'avv. Luciano Ascoli, L. 2000, della Società Alfredo Bollo, L. 2000, della signora Sofia Angelaccio, L. 1500, del signor Luigi Sandri, L. 1000, delle piccole Marisa e Linda Coen, L. 500, del signor Giuseppe Coen, L. 500, del signor Edmondo De Angelis, L. 2000 e del signor Giuseppe Caputi, L. 500.

Il magnifico Coperfil di via Piave ha fatto pervenire sette cuffie di lana, cinque paia di calzoncini, due sciarpe, tre camicie per bambina; il negozio Vittadello di via Ottaviano, nove paia di calzoni, un impermeabile, un vestito per uomo, un vestito per ragazza, un cappottino per bimba e 8 vestitini per bambina.

In pieno giorno a via Pontremoli

## Rapina un cassiere di 6 milioni all'uscita dalla banca

«Non ho visto neppure in viso il mio aggressore, si è svolto tutto troppo in fretta», racconta, ancora sotto lo choc, il ragioniere Emilio Petricone, di 44 anni, via Casilina 1066, che ieri mattina alle 9 è stato rapinato di una borsa contenente 6 milioni, quasi tre dei quali in contanti, appena prelevati da una banca per conto dell'Istituto nazionale Luce, del quale è casiere.

E' ancora scossa, benché siano passate alcune ore dal dramma, la cittadina ha dovuto naturalmente sopportare pesanti disagi e affrontare i pericoli dei trasporti su camionisti vecchi e traballanti: in numerose scuole le aule sono rimaste pressoché deserte; alta percentuale di assenze è stata registrata anche negli uffici. I proprietari di automobili si sono trasformati in tassisti per accompagnare gli amici al lavoro o, in alcuni casi, per i loro affari.



Emilio Petricone, il ragioniere rapinato.

tico episodio ed è occupato, assieme a rispondere al telefono che tratta l'incidente, a ritirare gli amici che vogliono sapere i particolari.

La rapina, fulminea, si è svolta in via Pontremoli, all'Appio il raz. Petricone aveva ritirato il denaro nella filiale di via Taranto della Banca Commerciale Italiana. Era salito sulla «500» dello istituto, condotta dall'autista Angelo Fuppi e stava per tornare a Cinecittà, alla sede del «Luce».

Si è stato accorti, dopo aver percorso pochi metri, che una

giomma era bucata. L'autista non si è neppure fermato: ha proseguito fino al negozio di via Pontremoli. Siamo scesi, io con la borsa bene stretta tra le braccia e lui, insieme ad un meccanico, si è messo a lavorare attorno alla vettura. Io sono rimasto a guardarli, davanti alla porta».

Improvvisamente gli si è avvicinato un giovane, lo stesso, evidentemente, che aveva buccato la gomma. «Mi è piombato addosso — continua il ragioniere — come un falco. E' stato velocissimo. Si è accarapato alla borsa, che tenevo davanti al petto, e l'ha tirata verso il basso, con violenza. Quando io ho lasciato la preda è mancato poco che non finisse per terra, ma si è ripreso subito, con un salto su una moto di grossa cilindrata, condotta da un complice, che ha accelerato allontanandosi verso via Appia».

L'insediamento tentato dallo stesso Petricone e dall'autista è stato vano. I due giovani sono

stati visti imboccare via Veio — una traversa dell'Appia — in direzione viata e disegnarla. La terza della moto era coperta con uno straccio; il giovane che guidava aveva intorno al viso una sciarpa di lana. Dell'altro, l'esecutore materiale della rapina, si sa solo che è piuttosto basso e snello. Aveva una giacca di pelle marrone. Ha agito con tanta rapidità che nessuno ha avuto il tempo di vederlo bene in faccia. Le indagini, subito iniziate dalla Mobile e dal commissariato di zona, si presentano difficili.

## il partito

**Amici dell'Unità**  
I comunisti del comitato provinciale «Amici dell'Unità» sono convocati urgentemente per oggi, in sede alle 16. Chi non può, deve passare telefonico, comunque, al compagno Cecilia.

**PER L'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI**  
L'ANTICA DITTA

**Collalti Rinaldo**  
Via del Pellegrino, 82 - Tel. 651.084

ROMA  
SPECIALIZZATO RAMO CICLI  
PER BAMBINI E GIOVANETTI

per incoraggiamento a questo nobile Sport del pedale, ha deciso, in occasione dell'Epifania, di praticare

**PREZZI VERAMENTE STRAORDINARI**  
AFFRETTATEVI!

La rapina, fulminea, si è svolta in via Pontremoli, all'Appio il raz. Petricone aveva ritirato il denaro nella filiale di via Taranto della Banca Commerciale Italiana. Era salito sulla «500» dello istituto, condotta dall'autista Angelo Fuppi e stava per tornare a Cinecittà, alla sede del «Luce».

Si è stato accorti, dopo aver percorso pochi metri, che una

giomma era bucata. L'autista non si è neppure fermato: ha proseguito fino al negozio di via Pontremoli. Siamo scesi, io con la borsa bene stretta tra le braccia e lui, insieme ad un meccanico, si è messo a lavorare attorno alla vettura. Io sono rimasto a guardarli, davanti alla porta».

Improvvisamente gli si è avvicinato un giovane, lo stesso, evidentemente, che aveva buccato la gomma. «Mi è piombato addosso — continua il ragioniere — come un falco. E' stato velocissimo. Si è accarapato alla borsa, che tenevo davanti al petto, e l'ha tirata verso il basso, con violenza. Quando io ho lasciato la preda è mancato poco che non finisse per terra, ma si è ripreso subito, con un salto su una moto di grossa cilindrata, condotta da un complice, che ha accelerato allontanandosi verso via Appia».

L'insediamento tentato dallo stesso Petricone e dall'autista è stato vano. I due giovani sono

Studente di 14 anni

## Perde una mano per il missile esploso in casa

Due giovani studenti hanno rischiato la vita per un'esplosione che ha completamente distrutto un appartamento di via Clivio di via 134. Il violentissimo scoppio è stato provocato da una missile, con la quale i due ragazzi stavano caricando un missile in allungamento lungo due metri da essi costruito. Sergio Mezzanti, di 14 anni, abitante in via delle



Sergio Mezzanti

Medaglie d'Oro 110, ha perso la mano sinistra ed ha riportato ustioni al viso ed al torace. Renzo Lunardi, anche esso di 14 anni, abitante nello stabile dove è avvenuto lo scoppio, è rimasto ferito al viso e le mani coperte di sangue. Gli abiti stracciati: «imbedue si lamentavano: «Papà è scoppiata la missile del razzo. Non so come sia successo» ha trovato la forza di dire Renzo, poi è svenuto.

Lutto

All'età di 69 anni si è spenta la signora Angelina Di Lena, sorella del compagno Ignazio Di Lena i funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo dal Politecnico. Al compagno Di Lena e ai familiari giungano le condoglianze della Federazione e nostre.

## piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi sabato 5 gennaio (5-360). Onomastico: Amelia. Il sole sorge alle ore 8.05 e tramonta alle 16.53.

**BOLLETTINI**  
— Demografico. Nati: maschi 52, femmine 51. Morti: maschi 30, femmine 40. Matrimoni: 101. Di Meteorologico. Temperature di ieri: minima 4, massima 15.

**CONFERENZE**  
— Martedì alle 10.30, nell'aula magna della Città Universitaria, il prof. Gaetano Andreatti, direttore di istologia e embriologia generale, terrà la prolusione al suo corso di anatomia e sul tema: «L'istologia e l'embriologia nella epoca attuale».

**MOSTRE**  
— Venerdì alle 18 nella galleria «La Nuccaccia», piazza di Spagna 9, inaugurazione della personale di Ennio.

— Oggi alle 18, trecento bambini delle borghie saranno ospitati, al quindici, dalla signora Laura Segue, che offrirà loro la colazione.

— L'inaugurazione dell'Auditorium di via della Conciliazione verranno distribuiti 10.000 pacchi doni ai figli del personale militare e civile della U.S.

— Domenica alle 9.30, il vice presidente dell'INAM, distribuirà doni della Befana a circa 300 bambini, figli dei dipendenti.

**CONCORSI**  
— L'Istituto per le case popolari ha bandito due concorsi pubblici, per esami e per titoli, per l'assunzione di 4 ingegneri e di 2 segretari di ruolo: da 21 a 25 anni, domanda entro il giorno 15. Per informazioni rivolgersi alla divisione del personale dell'ICIP, lungotevere Tor di Nona 1.

**LUTTO**  
— E' morto il compagno Renzo Pietrucci, membro del C.D. della sezione Alberone, padre del dirigente del Sindacato autotrotrasporti. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione Alberone, del Sindacato, delle maestranze della Stefer e nostre.



Dopo aver tentato di asfissiarci si è gettata dalla finestra

# Si uccide a quattordici anni:

faceva la domestica



Maria Franca Della Rocca

Nuova vendetta in Sardegna

## Assassinati nell'agguato

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 4. Stamani all'alba, alla periferia di Bultei, si è verificato un grave fatto di sangue: due pastori — Francesco Maria Sanna, orgolese, e Cosimo Solinas di Bultei — sono stati uccisi in un agguato. Il delitto, dalle prime indagini, sembra collocarsi nel quadro dell'abigeato.

In questa branca della delinquenza, la Sardegna occupa purtroppo, un triste primato: triste non solo per il fatto delittuoso in sé, ma anche per le implicazioni che esso assume nelle nostre campagne. L'abigeato è infatti legato a una mentalità di tipo primitivo, per cui il furto di bestiame diventa una prova di « abilità » e di saper vivere, nella brutale lotta contro la natura, in una società dominata ancora da un individualismo feroce, che ha nel « familismo » il suo massimo punto di coesione sociale. Mentalità, questa, che trova la sua ragione di esistere, a tutt'oggi, nelle obiettive condizioni di arretratezza economica e sociale della Sardegna in genere e delle zone di montagna in particolare.

Anche questo delitto, ripetiamo, sembra nascere da questi complessi motivi: i due pastori assassinati avevano stretto amicizia nelle campagne di Orgosolo, dove in genere mantenevano le greggi e svolgevano la propria attività. Spesso rientravano con le pecore nella zona di Ozieri e nel vicino cen-

tro di Bultei. Il Sanna e il Solinas uscivano dall'abitazione di quest'ultimo, quando sono stati esplosi due colpi di fucile da caccia caricato a pallettoni. I due sono caduti al suolo fulminati.

I carabinieri e la polizia di Ozieri, prontamente avvertiti, sono accorsi sul luogo del delitto. Le indagini hanno avuto inizio quasi subito, ma finora non si ha alcun risultato concreto. La perizia sui due cadaveri ha rivelato che il Solinas e il Sanna sono stati uccisi verso le ore 4 del mattino. L'assassino ha aperto il fuoco da dietro un mucchio di vicolo Angioi e si è quasi subito dato alla fuga rifugiandosi, probabilmente, nella vicina campagna. Nessuno ha visto l'omicida né udito gli spari. Sono state interrogate numerose persone, ma tutti hanno negato di avere avuto rapporti col duplice omicidio.

Gli investigatori si trovano di fronte, quindi, al solito muro di omertà che, almeno nella fase iniziale, impedisce alle indagini di fare passi avanti. Fra gli abigeatori infatti, il delitto per vendetta costituisce una delle norme ampiamente previste e « giustificate » dal « codice barbarico » per il quale — come è noto — il furto di una bestia necessaria al mantenimento della famiglia (per il latte per esempio) già costituisce motivo pienamente valido per uccidere

g. p.

Una fanciulla appena quattordicenne, domestica già da 5 anni, si è uccisa ieri con un violento tentativo di suicidio. Dopo aver aperto i rubinetti del gas, poi, quando il padrone di casa se ne è accorto e ha tentato di soccorrerla, è buttata nello stanzone dove dormiva: infine, senza nemmeno rispondere alle angosciose invocazioni dell'uomo che la scongiurava perché aprisse la porta, si è lanciata nel vuoto. Maria Franca Della Rocca si è sfracellata nel cortile interno del palazzo, in via Baldo degli Ubaldi, 210, dopo un volo di almeno 15 metri.

E' accaduto alle 17.30. Mobile e carabinieri hanno aperto una inchiesta. Frangendo nelle ultime ore della ragazza, scavando nel suo passato, interrogando coloro che la ospitavano, parenti e familiari, si è cercato una spiegazione alla tragedia. Dopo ore di indagini nessuna responsabilità sembra essere stata accertata. Un primo rapporto è stato rimesso al magistrato, quello definitivo sarà inviato dopo l'autopsia della salma che avrà luogo questa mattina. Ma anche se non sembra emergere responsabilità perseguibile dal codice penale la tragedia ha una sua spiegazione.

Cresciuta lontana dalla famiglia, sola in una grande città, fin da quando era bambina, lontana da ogni affetto, costretta a lavorare come una donna in una età che dovrebbe essere ricordata solo per i giochi e le ore felici, Maria Franca Della Rocca era diventata adolescente mutando profondamente il suo carattere. Coloro che l'hanno vista bambina, dicono, un cucciolo di cane in provincia di Latina dove abitano ancora i suoi familiari, la ricordano loquace e vivacissima. Le poche persone che l'hanno conosciuta in questi ultimi tempi, invece, la descrivono come una ragazza timida, solitaria, con un carattere chiuso, ribelle solo alle ingiustizie.

Da due mesi si era innamorata di un giovane di cui si sa solo il nome, Rocco. La improvvisa relazione, però, anziché procurarle felicità le aveva riservato soltanto incomprensioni e altre amarezze. Più volte Maria Franca era stata rimproverata sia dalla famiglia, sia dalla padrona, per aver da una cucina, unica parente che aveva a Roma. Forse proprio quei richiami, continui e certamente ritenuti ingiusti, debbono averla scostata al punto di far precipitare il suo dramma nella terribile tragedia. « Voglio morire », ha gridato la ragazza prima di lanciarsi dal quarto piano lasciandosi in pace, voglio morire ». Nessuna altra parola che servisse a capire. Un attimo dopo è piombata nel cortile del palazzo.

« Voglio morire »

« Fatti due passi — ha proseguito — ho sentito puzza di gas e sono andata in cucina. Maria Franca era appesa al muro, vicino ai fornelli, il manico del gas era staccato e la stanza ormai saturata di veleno. Che fai le ho gridato. Poi mi sono precipitata ad aprire una delle due finestre, ho trascinato la ragazza nel corridoio e sono tornata in cucina per aprire anche l'altra finestra. E' stato un attimo e Maria Franca si era già chiusa nel suo stanzone. Aprimi — l'ho supplicata — aprimi, che fai. Non ha risposto nemmeno a mia moglie. C'è stata una pausa di un attimo, poi la ragazza ci ha gridato: voglio morire, lasciatemi morire... L'avevo appena strappata al gas ».

Prima di uccidersi, la fanciulla non ha lasciato alcun biglietto. Per ore la polizia ha frugato in tutta la casa ma non ha trovato nulla per l'inchiesta. Un paio di gonne, qualche camicetta, un impermeabile, le scarpe, tutto il corredo di Maria Franca, è stato rinchiuse in una valigetta di fibbia, la stessa con la quale era partita bambina dal paese, e portata in caserma a disposizione del magistrato. Sono poi stati interrogati i coniugi Biagi, la cugina della fanciulla e i primi soccorritori. Si sono così ri- costituite le ultime ore della ragazza. Si è saputo che Maria Franca, ieri mattina alle 10 era uscita di casa dopo aver lasciato la piccola Maria Cristina momentaneamente in consegna ad una signora che abita di fronte ai Biagi. « Vado dal macellaio », aveva detto — torno fra pochi minuti — ha gridato la ragazza, deve essersi incontrata con il giovane di cui era innamorata: pochi minuti soltanto, come avveniva quasi sempre, perché temeva di essere scoperta. Quella relazione la teneva solo per sé, come un geloso segreto, e solo il giorno di capodanno l'aveva confidata alla cugina. Era stata rimproverata severamente e lei era scoppiata in lacrime. Poi se ne era tornata in via Baldo degli Ubaldi con tanta amarezza.

A Sonnino la tragica notizia si è saputo solo verso le 20. Sono stati i cronisti ad avvertire i genitori della fanciulla: il padre, Palmiro, un edile che lavora solo saltuariamente e la madre Elvira che fa la lavandaia. I coniugi hanno altri due figli, tutti in tenera età: Palmiro, di sei anni, cammeriere al bar Poeta di Latina e Rocco di 12 anni. Sono partiti per Roma dove non hanno nemmeno potuto vedere la salma, già inchiusa all'obitorio. Solo questa mattina potranno visitarla. Era da Ferragosto che non rivedevano la loro Maria Franca: sapevano che notizie solo un paio di volte al mese quando ricevevano o una lettera o il vaglia postale di 10 mila lire che la fanciulla inviava a casa.

Continui rimproveri

Il rag. Luigi Biagi è stato l'ultimo a vederla ancora in vita. L'uomo, dipendente della Federconsorzi e sposato con una impiegata dell'Italcasse, Gabriella Martelli, di 27 anni, è anche padre di una bambina di soli quattro mesi: Maria Cristina. Non spenda a chi lasciare la figlioletta nelle ore di ufficio aveva deciso di assumere una ragazza a tutto servizio. E' stata sua moglie a trovarla, attraverso una collega di ufficio. Due mesi fa Maria Grazia Della Rocca si è presentata ai Biagi accompagnata dalla cugina Quirina Capocacci sposta con il muratore, Mario Cenna, e abitante in via Pio VII. Il giorno dopo la ragazza è entrata in servizio.

Era un carattere molto chiuso — ha raccontato l'uomo — lei era al cronisti — ma in questi ultimi tempi reagiva ancora troppo vivacemente ai nostri richiami. Avevamo pensato di allontanarla dalla nostra famiglia anche perché in questi ultimi giorni le telefonava insistentemente un uomo che

Nel manicomio di Siena

## Pazzo assassina il « persecutore »

Arrestata a Napoli

La madre di Pupetta adulterava il latte



NAPOLI, 4. — Dolorinda Castellano, la madre di Pupetta Maresca, è stata arrestata insieme con un suo complice, Catello Staiano, perché implicata nello scandalo del latte « moltiplicato » con soda solvay. I Maresca, noti personaggi della camorra napoletana, si occupavano della raccolta del latte per il Consorzio di Castellammare di Stabia. Ieri sera, in un cortile di casa Maresca, alcuni agenti incaricati della repressione delle frodi alimentari, hanno sorpreso la Castellano, lo Staiano e Alberto Maresca, fratello di Pupetta, mentre versavano il latte raccolto, in una vasca contenente siero di latte, latte in polvere e soda: classici ingredienti per « moltiplicare » il latte. Mentre la donna si gettava contro gli agenti, il figlio è riuscito a fuggire ed è tuttora ricercato. Nella telefoto: Dolorinda Castellano.

## E' ACCADUTO

Spigole eccezionali

Un pescatore di Castiglione della Pescaia ha pescato 4 spigole pesanti dai 7 chili e mezzo ai 9 chili l'una. Mai, in Italia, erano state pescate spigole tanto grosse. Il pescatore le ha vendute subito a oltre 6 mila lire il chilo.

Alimentari a fuoco

Due incendi sono divampati ieri notte, contemporaneamente, nei depositi alimentari del commerciante Giuseppe Rusellio, ad Agrigento. I danni ammontano a circa 15 milioni. Gli

incendi sono certamente dolosi. I suoi notevoli, ma non si lamentano vittime.

Vino sofisticato

I carabinieri hanno scoperto un altro stabilimento che fabbricava vino con acido citrico e altri ingredienti. La fabbrica era stata impiantata dai fratelli Olindo e Alvaro Sartori, di 41 e 47 anni, da Parma. In un capannone, a Montecchio Emilia, sono state trovate cinque vasche piene di zucchero invertito, lievito di birra e acido citrico. E' stata sequestrata una notevole quantità di vino sofisticato che doveva essere smistato verso alcune cantine del Piemonte. Numero persone sono state denunciate all'A.G.

Terremoto a Sanremo

Una scossa di terremoto a movimento sussultorio è stata avvertita l'altra notte, alle 23.05, a Sanremo. Le persone hanno abbandonato temporaneamente le abitazioni, in preda al panico, e il cinema si sono immediatamente vuotati. La scossa si è ripetuta, con minore intensità, alle 24.05 e alle 2.10.

Focomelico

Un bimbo focomelico è nato nell'ospedale di Lons (Brescia). Il neonato, che difficilmente sopravviverà, presenta malformazione alle mani e alle braccia ed è affetto da cardiopatia congenita. La scossa si è ripetuta, con minore intensità, alle 24.05 e alle 2.10.

Bombole scoppiano

Dodici bombole di gas liquido sono scoppiate in un cortile di Bologna. I vigili del fuoco hanno impiegato oltre 2 ore per spegnere l'incendio. I dan-

Egidio Sacchi

Egidio Sacchi, il superstitioso del processo Fenaroli, presenterà un nuovo appello contro la decisione del Consiglio nazionale dei ragionieri, che lo ha radiato dall'albo, respingendo un suo ricorso.

Pasadena

## Inammissibile il ricatto sui Pollaiuolo

L'avvocato degli ex sudditi di Hitler vuol trattare il « risarcimento »

PASADENA, 4. La vicenda dei due quadri di Antonio Pollaiuolo, rubati in Italia dai tedeschi nel 1944, e rintracciati a Pasadena, in California, poche settimane fa, sta assumendo aspetti paradossali e scandalosi.

L'avv. Catrin Helgoe, che rappresenta gli attuali possessori delle due opere d'arte, ha « conferto » ieri brevemente, per telefono, con la delegazione italiana giunta in California per recuperare i dipinti. Helgoe ha poi detto ai giornalisti di avere « in programma » un incontro con la delegazione italiana ed ha aggiunto, in tono ambiguo, che i « padroni attuali dei quadri », i coniugi Meinl « potrebbero rivolgersi alla magistratura americana per avere confermato il diritto di conservare i dipinti ».

« In che cosa, dunque, consiste lo scandalo? E' evidente », ha risposto Helgoe. « I coniugi Meinl (ex sudditi di Hitler naturalizzati americani) stanno cercando di ricattare lo Stato italiano. Hanno chiuso le « Fatiche di Ercole » del Pollaiuolo nella cassetta di sicurezza di una banca (con grave rischio per la buona conservazione dei dipinti, dato il grado di temperatura e di umidità esistente per solito in tali luoghi) e stanno ora « trattando » per mezzo di un avvocato, che dev'essere una vecchia volpe, rotta ai mille cavilli offerti dalla compilata e contraddittoria legislazione americana ».

« Trattando » cosa? E' chiaro: il « riscatto » dei quadri Gli ex tedeschi Meinl, in parole povere, chiedono la legalizzazione di un atto mafioso, banditesco, com'è quello di chiedere un certo numero di milioni (più o meno, poco importa) per restituire una refurtiva al legittimo proprietario. Perché di questo, e non di altro, si tratta. Infatti, o i due dipinti non sono quelli originali (ma il prof. Rodolfo Stivo, e gli altri esperti italiani lo escludono, dopo aver visto le fotografie), e allora non possono valere che qualche migliaio di lire, al massimo, e comunque non interessano il nostro Paese. O sono autentici, e allora ci sono stati rubati, e debbono esserci restituiti tout court, senza discussioni e senza pretendere un

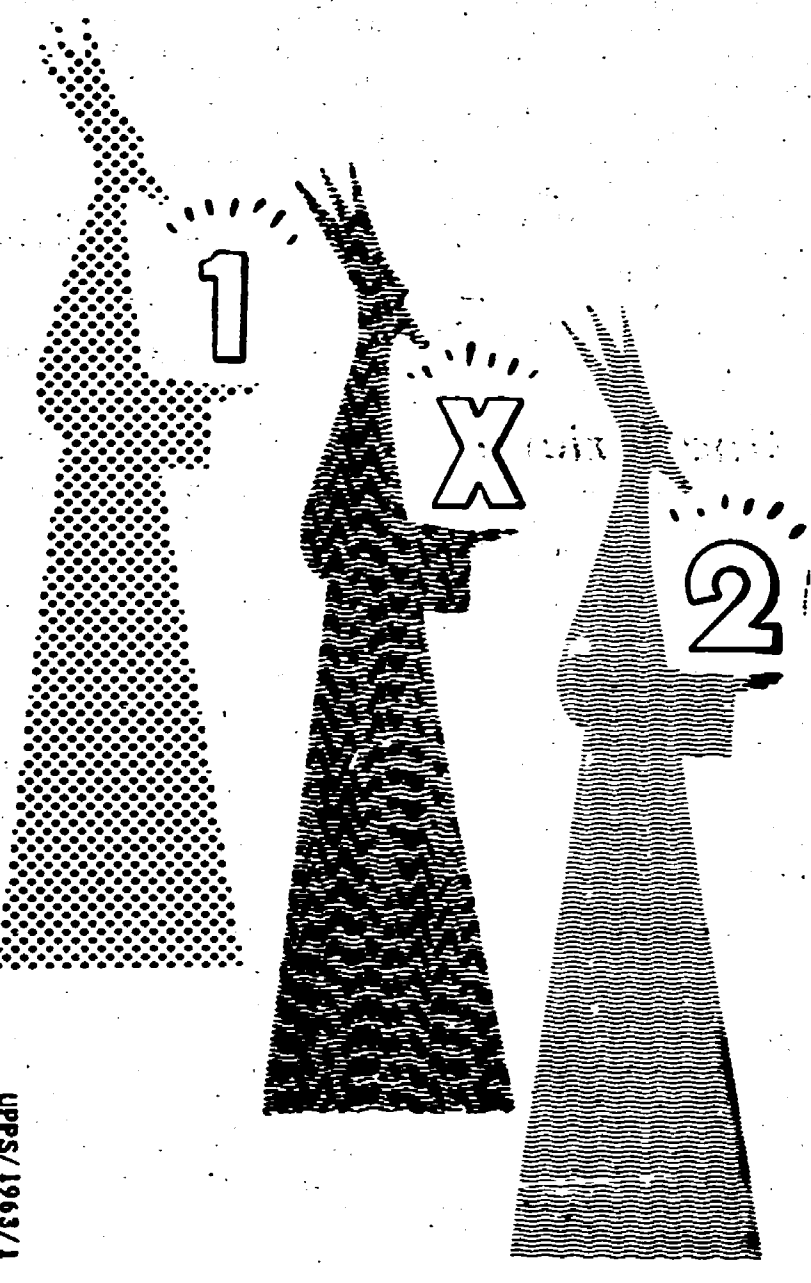
soldo. E' impossibile che la legge degli Stati Uniti protegga il furto e la ricettazione. Ed è altrettanto inaccettabile che il governo italiano si sotmetta allo sfacciatato ricatto ».

La scoperta è stata fatta dal comandante dell'apparecchio — che appartiene alla Società aerea mediterranea, collegata con l'Alitalia — pochi istanti prima della partenza dallo scalo trapanese di Birgo. Il volo, ancor prima della prova dei motori, è stato quindi sospeso, mentre lo stesso comandante faceva sequestrare il carico di benzina.

Quando il contenuto del bidone è stato analizzato, si è avuta la conferma del terribile sospetto: l'aereo stava per decollare con 140 litri di benzina e 60 litri di acqua. Se anche fosse riuscito a partire, i motori si sarebbero ben presto bloccati, provocando una sciagura probabilmente nelle acque del Mediterraneo, che separano la costa siciliana dall'isola di Pantelleria. Come sia accaduto un fatto di tale gravità è ancora un mistero. Dall'aeroporto, non è infatti trapelata alcuna notizia dell'accaduto per alcuni giorni e soltanto ora, per vie traverse, si è avuto qualche sentore dell'incidente.

Della vicenda dell'aereo rifornito con benzina anacchiusa se ne parlerà presto in Parlamento. Infatti, il segretario della CCGL di Trapani, on. Mogliacci, ha presentato una interrogazione urgente al presidente della Difesa per ottenere dal governo una risposta esauriente e reclamando « una inchiesta vigorosa al fine di accertare le responsabilità del gravissimo fatto, che poteva determinare una sciagura di notevoli proporzioni ».

Domenica 6 Gennaio



MILIONI  
Totocalcio

Per salvare i templi egizi di Abu Simbel

## I grandi invitati al festival



IL CAIRO — Jacqueline Kennedy, Pablo Picasso, Charlie Chaplin, John Steinbeck e re Gustavo VI di Svezia (nell'ordine nelle foto), sono stati invitati a partecipare a un festival che si ripropone di salvare i templi egizi di Abu Simbel dalle acque della Assuan. Un portavoce della RAU, dopo aver confermato gli inviti, ha dichiarato che il festival si svolgerà nel prossimo mese. Gli storici templi egizi possono essere salvati solo con una grande sottoscrizione popo-

lare, dal momento che, alcune settimane fa, l'UNESCO ha respinto la richiesta della RAU di un prestito di 20 miliardi, con i quali sarebbe stato possibile rimuovere le preziose costruzioni, destinate a essere sommerse dalle acque della diga di Assuan. La partecipazione di Jacqueline di Picasso, di Chaplin, di Steinbeck e del re di Svezia darà certamente molta pubblicità al festival e permetterà di raccogliere i primi fondi. Ma accetteranno?



# arti figurative



L'uomo è buono



Traffico in città



«Via gli ebrei» (1922-23)



Vittoria!

## La mostra censurata di Grosz a Roma

# La bruttezza dei tedeschi (ma anche degli italiani)

Sequestri, processi, condanne, incarcerazioni, roghi fascisti, sorda e feroce ostilità hanno sempre fatto da contrappunto all'attività di George Grosz, uno dei demitizzatori antiborghesi del nostro tempo che resterà, durabilmente, a cominciare dai primi disegni pubblicati nel 1915 dalla rivista *Die neue Jugend*, dalle grandi raccolte *Grosz-Mappe* (1916-1917) fino all'esilio negli Stati Uniti. Forse, Grosz senza lo scontro frontale con la società, la morale e il gusto della borghesia tedesca non sarebbe mai stato il Grosz della storia della pittura contemporanea. Si sentì inserito in un mondo per il tempo che fu strettamente legato alla sinistra Spartachista con un lavoro quotidiano di illustratore, ideologo e propagandista coi mezzi della pittura moderna erede di Hogarth, Goya e Daumier.

Non c'è nulla di sorprendente, quindi, nel sequestro del catalogo della mostra allestita dalla galleria romana «L'Obelisco» (via Sistina, 146). Né primo né ultimo, un procuratore ha ordinato il sequestro del catalogo per via di certe riproduzioni fra le quali ve n'è una di un disegno che raffigura una qualche Roma, vestitissima, che solleva la veste all'altezza del pube.

Grosz aveva l'abitudine di spogliare ferocemente la gente per quanto vestita essa fosse e nel bel mezzo della strada. Aveva nella mente e nelle mani scintille straordinarie strumenti da raggi X. Spogliava la gente non solo dell'ipocrisia sessuale ma di quella sociale, politica, religiosa.

### Una lezione

E' divertente pensare che oggi l'unico motivo di repulsa e di azione penale contro Grosz sia, nella nostra Roma, l'eroticismo illuminato di pietà e di ribellione della figura incriminata e di tante altre. Ci si spoglia in continuazione, in privato e in pubblico, eppure è un Grosz che dà fastidio. Io credo perché egli giudica, perché è pietoso e furente, perché restituisce il mito del sesso in una dimensione arida che fa capire e che può far rinvassire.

Enorme non è tanto il fatto che un funzionario di polizia chiami «macchiette umoristiche» alcuni dei più straordinari disegni moderni quanto il fatto che l'arte possa ritrovare una sua forza d'urto frontale. E' una piccola lezione per tutti, artisti e critici che soffrono dell'isolamento della pittura moderna e che pure ci si spoglia, è vicenda della nostra vicenda.

In realtà appena l'arte torna a mettere in qualche modo in discussione il mondo si scatena il panemone. Noi auguriamo alla pittura nostra di poter davvero infastidire, colpire, demolire, ristabilire una dinamica laddove stagna la palude più equivoca. Singolare è an-

che il fatto che la mostra abbia registrato un pubblico tutto nuovo, curioso e appassionato, e che la litografia dell'«Ecco homo» andate a ruba: chi comprava portava via subito la sua lito gelosamente come cosa segreta e preziosissima. In pieno Natale e con la fanfara del benessere!

La mostra, di cui ha curato il catalogo Luigi Carluccio, è una delle più complete e largamente rappresentative che si siano mai tenute in Italia. Oltre alla serie completa dell'«Ecco homo», di eccezionale importanza il nutrito gruppo di disegni databili fra il 1915 e il 1928: l'apporto di Grosz all'espressionismo vi è documentato in tutta la sua originalità, ma si tenga presente che sono pochi fogli di centinaia di quel «traffico in città» monumentale alla bruttezza dei tedeschi che il pittore tedesco ha innalzato.

E si tratta di una bruttezza che ci riguarda da vicino. «Ho vissuto l'inizio del movimento dada e l'ho visto», dice a scrivere nel 1917 George Grosz — alla epoca in cui ci si nutiva di barbabietole. Oggi a parte la questione degli aerei personali, c'è l'automobile e ci si può intossicare, da morire, di cibi, magari di panettoni: ci facciamo un pensiero sopra i dadaiisti d'oggi. Il dadaismo di Grosz fu un'orrenda purga intellettuale: l'arte si era fatta grassa e marcia su una società marcia; la negazione dell'arte coincideva con la negazione politica. Certo non meno utile oggi può essere la considerazione dell'uso che Grosz fece di futurismo (Boccioni e Severini) e cubismo (Picasso e Delaunay). Il primo gli dette i mezzi linguistici per esprimere il caos dinamico della vita urbana, il secondo gli insegnò a selezionare la realtà e a ricostruirla con estrema chiarezza, particolarmente con quel montaggio tipico del «collage» che per Grosz fu sempre un «collage» non di plastica purista ma di idee.

La tradizione tedesca di Grünewald, Dürer e Cranach gli fu maestra di crudeltà e di analisi ferrea. Molto deve a una circolazione di cultura artistica che va da Marc, Boccioni e Chagall, a Dix, Beckmann, la Kollwitz, ma la sua «proletarizzazione», ora tragica ora grottesca, del disegno è unica e inconfondibilmente sua. Così come è sua la precisa storicità della polemica con Klee intento a «lavorare all'uncinetto».

Prendete una strada di Grosz: vi è gettata in faccia, data in pasto tutta la vita di una città — la berlina della guerra perduta e del nazismo in fieri — dove le contraddizioni sono esasperate: già nella realtà ma lo sono anche dal pittore che stabilisce nella composizione una gerarchia di fatti, persone, idee. E' in virtù di questa gerarchia che i tanti miti e le strutture borghesi che ci fanno schiavi ci appaiono orrendi, insopportabili, da distruggere.

Prendete un interno: qui si consumano senza requie crimini privati e sociali, sia che si spozzi una donna sia che si arruoli un soldato o si licenzi un operaio. Il disegno di Grosz non è mai patetico, pietoso per romantico populismo, è di una qualità mentale che non si corrompe con le cose corrotte. Il suo segno spesso sembra allo stesso tempo quello di un politico, di un dermatologo e di un neopsichiatra se questi disegnavano. E' il segno di un mestiere poetico. Ha voluto diventare illustratore, giornalista, mestierante, operaio che lavora con gli operai per gli operai — scriverà nel momento in cui si sentirà più vicino alla sinistra marxista tedesca. La «grande arte» che rappresenta la bellezza del mondo non lo interessava, o meglio lo interessava da un punto di vista non conformista. Di fronte alla vita e agli anni terribili della Germania fu molto umile Grosz e posseduto di istinto morale di verità che a parole gli faceva smuovere l'arte ma intimamente la esaltava. Le idee ebbero per lui un'importanza capitale proprio nel determinare la qualità di segno, colore e forma: in ciò egli è superiore al Koschka degli stessi anni, alla mitologia orrida del sangue, ai «macelli in una stanza» di Strindberg e di Wedekind.

### Conoscerlo

Rifiuta il disegno accademico, vuole scrivere di segnando. E' sciocchi dadaiisti e brutalisti d'oggi: cerco per primo scritte, disegni e graffiti sui muri di Berlino. «... Per ottenere uno stile corrispondente alla bruttezza e alla crudeltà dei miei modelli, ho copiato il folclore degli orinatoi che mi sembrava l'espressione più immediata della traduzione più diretta dei sentimenti forti...». Così ho fatto attenzione ai disegni dei bambini, a motivo della loro sincerità. Mi sono fatto così quello stile tagliente, quel disegno a punta di coltello di cui avevo bisogno. L'impovertimento brutale, l'oggettivismo lurido di Grosz è una ruota che affila il coltello della mente, una mente che non ha tempo e voglia di ridere, che scarta il ridicolo perché è in gioco l'integrità dell'uomo come individuo e società. Il nostro gusto moderno, ma sicuramente la nostra moralità privata e civile riceverà un grande impulso.

Dario Micacchi



Il «Pater noster» (1921)



«Aggiusteremo i conti»

## Ottocento e novecento di A. M. Brizio

In questi giorni la casa UTET ha pubblicato per la terza volta, fatto non solito, in una terza edizione — riveduta, accresciuta e in gran parte rifatta — il ben noto volume «Ottocento e Novecento» di Anna Maria Brizio. L'attuale edizione ordinaria alla cattedra di Storia dell'Arte medievale e moderna dell'Università di Milano. Dopo l'edizione del '39 e quella del '44, l'opera ha assunto ora una nuova eleganza veste in due volumi dove il secondo, che riguarda appunto il '900, è interamente ripensato prima ancora che riscritto.

Proprio per la fortuna che il libro ha conosciuto siamo lieti che la Brizio abbia accettato la fatica di rifare il suo discorso. Queste opere che presentano un panorama sintetico, costruiscono un discorso su uomini, fenomeni culturali e centri di civiltà a volte lontani e diversi o paralleli, affacciando una proposta di storia, sono le opere destinate ad andare prime fra i giovani e fra gli «amatori» non specialisti.

Quando leggiamo che nel '44 la Brizio scriveva che il discorso del cubismo sul piano dei temi della visione — presenta una grave vizio d'origine in quanto parte da una formulazione astratta di principi e porta quindi un inopportuno marchio accademico — valido tutt'al più a costituire una esercitazione stilistica efficacissima sugli elementi primordiali della pittura — siamo veramente lieti che oggi con altro giudizio abbia avuto modo di condividere con il Feilchen che lo spazio del cubismo — può essere considerato — come il luogo della simultaneità e degli scambi e non come il campo offerto alla nostra vista — dove la giovane si attua in — una prospettiva interiore che distrugge la prospettiva lineare —, prospettiva interiore — il nostro gusto moderno, ma sicuramente la nostra moralità privata e civile riceverà un grande impulso.

Siamo quindi contenti, e lo ripetiamo, che un'opera di così larga fortuna si ripropone oggi in una forma del tutto rinnovata nell'affrontare il linguaggio figurativo del '900, che in questa edizione si sviluppa in un vasto

panorama. Se mutamento di giudizio critico c'è stato è mutamento anche sostanziale, ben venga questo nuovo discorso che apporta una apertura che prima l'opera non aveva e cioè che pensa di essa un profilo caldo e umano. Le immagini, il costume, le abitudini care di un tempo si confondono, inorgniscono, e restano solo il mare dei cicli che irrompe in ogni strada, la frenetica corsa contro il tempo. Chi vuole conoscere Milano deve girarla di notte, quando il traffico si è fermato. Allora sarà facile cogliere il particolare, la sfumatura, le cose sfuggite al massacro, l'angolo squallido ma ancora vibrante di vita o nell'accecamento del nuovo, la soluzione che non ha dimenticato le esatte misure dell'uomo.

## Arti figurative in Piemonte

Il panorama de «Le arti figurative in Piemonte» che Luigi Mallé ci propone ora in volume, ha visto una prima e più sintetica edizione come capitolo della «Storia del Piemonte» — promossa dalla Famija Piemontesa di Roma in occasione delle celebrazioni del '61, per lo stesso editore Casanova. Testo e documentazione fotografica sono in questo secondo lavoro più che raddoppiati: circa 450 pagine di testo, completo di indice, e un'ampia bibliografia aggiornata fino al '62, e 332 tavole in bianco e nero. I termini cronologici che i due studi abbracciano essendo immutati, l'ampio superstiti testimonianze delle Culture Preistoriche alla cultura piemontese della prima metà dell'800, il maggiore interesse documentario e critico dell'odierno volume si pone da sé. La vasta opera di sintesi che l'autore ha inteso approntare non ci offre solo un quadro veramente complessivo delle arti figurative in Piemonte, come avverte la presentazione del libro, ma scrupolo e l'intelligenza di metodo con cui il discorso è stato affrontato e condotto fanno del libro uno strumento indispensabile

s. c.

## Milano oggi e domani

Via via che gli anni trascorrono e l'inalzare delle epoche future cancella i lineamenti antichi della grande metropoli lombarda, diventa sempre più difficile tracciare di essa un profilo caldo e umano. Le immagini, il costume, le abitudini care di un tempo si confondono, inorgniscono, e restano solo il mare dei cicli che irrompe in ogni strada, la frenetica corsa contro il tempo. Chi vuole conoscere Milano deve girarla di notte, quando il traffico si è fermato. Allora sarà facile cogliere il particolare, la sfumatura, le cose sfuggite al massacro, l'angolo squallido ma ancora vibrante di vita o nell'accecamento del nuovo, la soluzione che non ha dimenticato le esatte misure dell'uomo.

Questo difficile itinerario sospeso fra il passato e il futuro ci aiuta a tracciare Ernesto Treccani con i 53 disegni dedicati alla città che illustrano, accompagnati da un testo di Gianrico Ferrara, il volume «1963: Milano dall'Ottocento al Duemila», edito dall'editore Tamburini (lire 6.500). La serie delle impressioni degli schizzi, delle incisioni, inizia con la fresca immagine di una di quelle sirenne che ornano un ponte famoso collocato ora al Parco e continua con le vecchie strade, le povere case operaie dai traballanti ballatoi, i rapidi scorci della periferia industriale per concludersi infine con una visione della Milano del futuro, praticabile, cominciata, lunghi sovrappassaggi in curva.

Il segno di Treccani lo conosciamo: non è facile, disinvolto, avvolgente. E' un segno incerto gettato sulla carta alla conclusione di una lunga tensione interna. Eppure sa essere essenziale, sa dare delle cose il volto più vero e in quel tempo arricchire di tanta patetica, delicatissima poesia.

Fa da contrappunto alla parte figurativa il testo di Gianrico Ferrara, brillante e sottile, che ci parla della Milano dei decenni passati e di quella che sta per sopraggiungere. L'impaginazione, corretta e che non forza mai il volto che alla pagina danno i disegni, è di Albe Steiner.

### Milano

## Un gioco dei contrasti

La follia natalizia ha ormai travolto anche la vita sotterranea, cosmo oscuro e tranquillo delle gallerie di arte contemporanea. A Milano ogni mercante che si rispetti ha organizzato la sua esposizione speciale a base di gioielli moderni, smalti, ceramiche, «coccipitture», pupazzi, ecc.; i più seri si sono accentratissimi di dare un tema (naturalistico, astratto, politico, inesse composizioni del primo più fermenti quella dimensione metafisica delle cose colta tanto bene dal maestro bolognese.

Un'altra iniziativa da segnalare ci sembra quella della Galleria Cadario (via della Spiga 7) dove una trentina di pittori contemporanei sono stati raffrontati a coppie. «Mostra dei contrasti» è il titolo dell'esposizione e già ci indica qual è il suo filo conduttore. Un filo che ha scartato la facile contrapposizione tra arte figurativa e astratta per cercare di mettere in luce, tra due pittori, la differenza sensibile, il dissimile ordine interiore.

Così a Sironi, duro, cristallino, furia, primordiale della natura, è stato contrapposto Lilloni, idillico, zampillante, friabile. A Messina, cronista pedissequo, l'astrattismo ironico e fine a se stesso di Munari. A De Pisis, poeta pieno di intuizioni, il freddo costruttivismo di Castellani. A Rothko, quadrato su quadrato, il dinamismo isterico di Scavino. A Scillan, gettito mummificatore della realtà, il gioioso scorcio coloristico di Mathieu. A Rosai, così tenero e umano, il rigido astrattismo di Gorin. Così di seguito, sino alla fine. Un gioco, si dirà. Certo, un gioco, ma fatto con sottile, scanzonata intelligenza.

### libri

## Arte di tutti i tempi

Dopo la rapida, pregevole «Storia della pittura» di H. W. Janson uscita nella collana «Sapere tutto» e che già presentiamo ai nostri lettori, Garzanti pubblica ora, del professore di Belle Arti all'Università di New York una «Storia dell'arte», grosso volume di quasi seicento pagine (lire 14.000), arricchito di 850 riproduzioni fotografiche, di numerose piante di edifici e di un'ottantina di tavole a colori. La data di uscita, lo splendore della veste tipografica, il prezzo, ne fanno in apparenza uno dei tanti volumi-strenga che in queste settimane, fanno bella mostra nelle vetrine dei librai. Prodotto in verità che nascono sovente la povertà intrinseca dietro le dorature delle copertine e l'eccezionalità della impaginazione — non è questo il caso del volume di Janson, la cui uscita sarebbe stata giustificata in un qualsiasi mese dell'anno.

Il volume è in sostanza una organica trattazione di tutte le arti figurative dagli albori della storia ad oggi; condotta con scrupolo, con una padronanza della materia e soprattutto con una chiara visione storica. In ogni riga dell'autore è presente il legame profondo e continuo che esiste fra i fenomeni storico-sociali e le varie espressioni artistiche. Una così valida impostazione unitaria, linguaggio semplice e conciso, fanno del volume un'opera decisamente formativa che consigliamo a chi desidera approfondire e dare ordine alle proprie conoscenze artistiche. Ultimo e assai raro pregio è quello di contenere nello spazio di un solo volume una materia tanto vasta ed estesa nel tempo.

La materia è divisa in quattro parti: una prima comprendente tutta l'arte antica sino al periodo paleocristiano e bizantino; una seconda che arriva sino alle «volte del Rinascimento» di una successione di epoche che include il barocco e infine una quarta che giunge al Novecento. Apre il volume un capitolo introduttivo che approfondisce i rapporti fra l'artista e il pubblico, mentre un breve sommario ricerca le linee di connessione tra l'arte occidentale e quella dell'Oriente, non inclusa nel volume. Ottima la scelta del materiale di esemplificazione, strettamente collegato con il testo.

a. n.

## mostre

## Calabria a Modena: una prospettiva goyesco-picassiana



Calabria: Ricordo di Spagna, 1962

## La 64. annuale d'arte a Milano: declino della «Permanente»

Il declino inarrestabile di una manifestazione che ha occupato nel passato uno dei posti di maggior rilievo della vita artistica milanese, dovrebbe finalmente preoccupare chi alle sue sorti è preposto. Parliamo di quell'«Annuale d'arte» che la Società per le Belle Arti organizza con cronometria periodica nei grandi saloni di via Turati 34. A ogni nuova esposizione il valore qualitativo delle opere cala paurosamente. La partecipazione dei nomi di rilievo si assottiglia di volta in volta e tra qualche anno, se la parabolà non sarà arrestata, la «Permanente» non avrà altra funzione che quella di far da vetrina a «pittori della domenica».

Qualcosa ovviamente è necessario fare, a costo magari di modificare lo statuto della Società che consente una quasi indiscriminata partecipazione di tutti i suoi iscritti alle esposizioni. Se si vuole insistere nel tentare di valorizzare l'opera del maggior nome possibile, l'eccezionalità della impaginazione — non è questo il caso del volume di Janson, la cui uscita sarebbe stata giustificata in un qualsiasi mese dell'anno.

Il problema grosso, è ovvio, sta nella scelta dei critici. Un terreno nel quale non vogliamo, in questa sede, addentrarci. Ma certo è che essi devono essere scelti fra quelli più sensibili e aperti alle vicende nuove dell'arte.

Dopo queste considerazioni iniziali, parlare delle opere esposte risulta quasi inutile. Una pletora di epigoni dell'ottocento francese e italiano, di rifattori, di cattivi disegnatori. Poche le cose belle che rimangono incise nella memoria. Un autoritratto di Vittorini, un dipinto e un disegno di Carpi, un paesaggio di Lissone, un disegno di Lissone, una composizione di Ghisellini, un paesaggio di Braganti, «Porto ad Imperia» di Petrolini, «Colline» di Chianese, «Figura seduta» di Radino, «Canale a Brughe» di Nalgarin. Tra gli espositori del «Bianco e Nero» due deliziose acquerelli di Bisson, un disegno sul Po di Armanini che ricorda Mott, il gattusiano «Gita di Ferragosto» di Timoncini. Ad un livello più alto la partecipazione degli scultori tra i quali ricorderemo Murer, presente con due belle statue lignee, e Quattrini, con il bronzo «Torrelio».

a. n.

La mostra che di Ennio Calabria ha allestito in questi giorni la galleria «La Sfera» di Modena, comprende un gruppo di opere recentissime del giovane pittore romano.

La linea goyesco-picassiana di Calabria si giustifica in una fantasia che, nell'esasperazione oggettiva dell'immagine, potrebbe approdare al visionario, se il momento razionale non si presentasse puntuale a dar senso oggettivo ad immagini scaturite dalla realtà del mondo e della pittura. E' inteso dunque, in questa pittura, non soltanto un giudizio critico sulla realtà (il mondo), ma anche sulla cultura, e cultura figurativa specificamente, nel senso di un ridimensionamento del linguaggio, e quindi le forme, già compromesse — fino al limite ultimo possibile della immaginativa di un Pollock o di un Gorky e ristabilizzato su un piano razionale dalla figuratività baconiana.

La tensione ad una nuova oggettività in Calabria si propone in un arco antecedente all'esperienza «informel» — seppure di questa non siano dimenticate quelle conquiste inimitabili restituite in intuitiva — in quell'arco, cioè Goya-Picasso-Kokoschka, che riabilita, con largo margine d'intuizione, l'oggetto e la forma. La sensualità di Calabria condiziona e rinserra le mostruosità del mondo, le quali acquistano con immagini criticamente realistiche un'articolazione, pur complessa, lungamente covata e pertanto possessoria — non soltanto quindi freddamente razionale.

Alcuni quadri sono esemplari, in questo senso, e chiariscono il discorso fino alla più lontana e segreta proprietà dell'immagine stessa e del giudizio. «Ricordo di Spagna», dal cui muro assoluto, strenuamente mediterraneo, emerge una larva d'uomo anelante alla libertà; «Spiagge», la cui immagine cosmica è immedesimata in un sole atomico che incombe sull'esistenza dell'uomo; «Studio per la città», nel quale forme umane sono come assorbite dalla potenza dei nessi strutturali della metropoli, non più cemento, ma dinamico mutar di sembianze, come colta in uno specchio psicologico giudicante. Questa piccola mostra lascia intravedere che Calabria è sulla via di una inedita, appassionata, ma avventurosa prospettiva plastica-figurale. una via che esemplarmente propone una larga serie di prospettive, di nuove prospettive.

Marcello Azzolini



# Doris Day batte Liz Taylor



## Nostro servizio

**HOLLYWOOD, 4.** La cantante Doris Day ha riconquistato il primo posto nella classifica dei beniamini del pubblico pagante dei cinematografi americani. L'anno scorso era stata Elizabeth Taylor a raccogliere i maggiori consensi. Liz aveva strappato il primato alla stessa Doris Day, definita «beniamino del pubblico», nel 1960. La designazione avviene ogni anno attraverso i voti dei membri della Associazione dei gestori di sale cinematografiche, considerati i depositari dei gusti del pubblico (o, almeno, del grosso pubblico).

La sconfitta — se così può essere chiamata — di Liz è indubbiamente dovuta anche all'assenza di suoi film di grido sul mercato americano. E' stata questa, invece, l'annata di Doris Day, laureatasi a Hollywood interprete ideale di commedie brillanti. «Doris» — dicono gli esperti di Hollywood — piace agli americani, indiscriminatamente. Piace agli

uomini perché è graziosa, spigliata, abile conversatrice. Con lei un uomo trascorrerebbe volentieri una serata antichevole. Piace alle donne, allo stesso tempo, perché non è bella, non è aggressiva e non incarna il simbolo del sesso. «In effetti, il press-agent e i registi di Hollywood non riescono, nel giro di qualche anno, a creare e a imporre con lei un tipo di donna ideale, corrispondente alla morale comune degli americani. Doris Day, infatti, conduce una vita privata irreprensibile, non dà luogo a scandali, non intreccia flirt, e nei suoi film si comporta come si comporterebbe ogni brava ragazza americana: non va mai a letto con un uomo senza prima averlo sposato. Non a caso, nella lista dei beniamini di quest'anno, figurano al secondo e al terzo posto i suoi recenti partner, Rock Hudson e Cary Grant. Con il primo, l'attrice ha interpretato *Amore, ritorno* (dopo *Il letto racconta*), con il secondo *Il risone sulla pelle*. Su Liz Taylor si sono invece concentrati gli strali dell'opinione pubblica americana, a causa delle sue vicissitudini italiane. Liz, secondo un giurco alla moda, è «out», cioè «fuori». Soltanto ricicciolendosi con Eddie Fisher (ma già il divorzio di questi da Debbie Reynolds era stato addobbato alla ex signora Todd), Liz potrebbe di nuovo conquistare le simpatie degli americani. Per questo, da qualche mese a questa parte, Zanuck cerca di provocare la loro riconciliazione, anche solo formale. Ad essa, infatti, sono legate le sorti di uno dei più grossi sforzi produttivi della Fox: l'ormai famigerato *Cleopatra*.

d. s.

## Attori celebri finanziano un film inglese

**LONDRA, 4.** Elizabeth Taylor, Richard Burton, Noel Coward, Leslie Caron e Peter Sellers hanno contribuito al finanziamento di un film inglese tratto dalla commedia di Harold Pinter. *The caretaker* di cui Clive Donner ha dato nei giorni scorsi il primo giro di manovella. Si tratta di una produzione indipendente per cui è previsto un costo abbastanza basso: circa 120.000 dollari. Il film sarà girato quasi interamente in esterni e sarà portato a termine nel giro di sei settimane. Del cast fanno parte i tre attori che hanno portato al successo la commedia di Pinter sulle scene londinesi e di Broadway, Donald Pleasance, Alan Bates, Robert Shaw.

## le prime

### Musica Carmirelli-Lorenzi all'Auditorio

La nostra illustre violinista pina Carmirelli, suona adesso con il famoso *Stradivarius* detto «Il toscano», costruito nel 1690, che fu già in uso alla Gioconda De Vito. Un violino superbo. Senonché — ma sarà senz'altro una nostra sbagliatissima stima — questi celebri strumenti pare che mai si adattino al clima tonico ed espressivo di quelle musiche che varcano il limite del loro tempo. Sembrano strumenti inventati (e conservano un loro segreto) per dare il massimo splendore alla letteratura violinistica del '700. Il suono romantico e moderno, più impreciso e più raffinato, trova nella *Stradivarius* qualche resistenza. Di questa sbagliatissima stima abbiamo avuto una conferma nel risultato — altissimo senza dubbio — ottenuto dalle Carmirelli nella interpretazione della *Sonata* per violino e pianoforte di Ravel e in quella n. 1, op. 78, di Brahms che, accanto al prestigioso solista del violino, hanno confermato quello di Sergio Lorenzi, fervido accompagnatore al pianoforte. Infatti, particolarmente nell'interpretazione di quest'opera, è sceso d'un inedito splendore timbrico, quando gli è capitato tra le corde la *Parita* n. 2 in re minore di Bach, culminando nella grandiosa *Ciaccona*, dipanata dalla Carmirelli con una ricchissima vibrazione di freniti.

Il pubblico non solo, ma dispiace nella sala dell'Auditorio (potrebbe studiarsi il modo di avvicinare gli ascoltatori agli esecutori, prescindendo dall'ordine dei posti), conta di non manifestare agli interpreti simpatia e consensi.

e. v.

### Ciclo di proiezioni al «Circolo Monte Sacro»

Il Circolo culturale di Monte Sacro ha organizzato, per il 1963, un corso di cultura cinematografica che si articolerà in una serie di proiezioni. Ecco il calendario per i primi due mesi: 15 gennaio: *Antologia del cinema italiano 1896-1920* (prima parte); 20 gennaio: *Cabiria* di P. Fosco; 27 gennaio: *Antologia del cinema italiano 1896-1920* (seconda parte); 3 febbraio: *Körkarlen* di Victor Sjöström; 10 febbraio: *Der Letzte Mann* (L'ultimo uomo) di F. W. Murnau; 17 febbraio: *Nausicaä of the North* (Nausicaä del Nord) di R. Flaherty; 24 febbraio: *Mat (La madre)* di V. Pudovkin; 3 marzo: *Domani mattina*, fuori rassegna verrà presentato *Cape Forlorn* (Fortuna sulla scogliera) di E. A. Dupont; 10 marzo: *Le proiezioni verranno effettuate alle ore 10 al cinema Aniene in piazza Sempione*.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Circolo Corso Sempione 27 — tutti i giorni dalle 16 alle ore 20 e la domenica dalle ore 9 in poi presso la cassa del cinema Aniene — Corso Sempione 23.

### Ricominciano

#### «I lunedì del Rialto»

Lunedì 7 gennaio al Cinema Rialto saranno riprese le proiezioni de «I lunedì del Rialto», a cura del Circolo di Cultura Cinematografica «Charlie Chaplin». Sarà proiettato il film *I bambini* di Charles Chaplin (1943) di Vittorio De Sica. Martedì 8 gennaio sarà inaugurato il ciclo delle proiezioni riservate ai soci del Circolo Sempione 27 — tutti i giorni in anteprima, del film *Il Cechetto* di Marco Ferreri e il documentario *André Gide* di Marc Allegret. La proiezione avrà luogo al Cinema Rialto alle ore 22. Informazioni e iscrizioni alla sede del circolo, via Cesare Battisti 133.

## discoteca

### Jazzmen sovietici

E' uscito negli Stati Uniti, pubblicato dalla Choro Records, la casa discografica di Fred Astaire, un microscopico interamente dedicato a composizioni jazz scritte da uno dei maggiori jazzmen sovietici, l'altosaxofonista Genadi «Charlie» Goldstein, di Leningrado. Il soprannome di «Charlie» è stato attribuito a Goldstein in omaggio alla sua passione per Charlie Parker, che pare sia un po' il maestro ispiratore del saxofonista sovietico.

Il microscopio è stato realizzato sotto la supervisione del critico Leonard Feather, il quale si recò mesi fa in URSS al seguito della nota *tournee* compiuta dall'orchestra di Benny Goodman, *tournee* che ha avuto strascichi polemici, a causa dell'atteggiamento del celebre clarinetista, il quale non si curò affatto di stabilire un dialogo con i musicisti di jazz sovietici. Feather, che fu il principale realizzatore della *tournee* polmica anti-Goodman, si è servito per questo disco della collaborazione del pianista Vic Feldman, al quale i sovietici affidarono i loro arrangiamenti (oltre a quelli del Parker sovietico, ve ne sono alcuni di un trombettista di nome J. Jones, hanno deciso di stabilirsi in Europa.

### Scelgono l'Europa

Continuando l'elenco di musicisti americani dalla loro patria verso l'Europa, dove soprattutto i negri trovano maggiore rispetto e possibilità di lavoro. I saxofonisti Sonny Criss e Herb Geller, il pianista Kenny Drew ed il batterista Larry Richey hanno scelto Parigi come loro residenza, mentre la coppia Charlie Mariano e Toshiko Aoyagi ha deciso di dirigere un locale a Tokio. Anche il trombettista Don Ellis, rappresentante del jazz dodecafonico, e il saxofonista Sahib Shihab, che venne anche in Italia al seguito dell'orchestra di Quincy Jones, hanno deciso di stabilirsi in Europa.

### Bill Jones, un pioniere

La Riverside ha pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti una serie di incisioni realizzate in Inghilterra nel 1919 dall'Original Dixieland Jazz Band, insieme con un pioniere del jazz britannico, il pianista Bill Jones. L'Original Dixieland Jazz Band, la celebre orchestra bianca del cornettista Nick La Roca, un italo-americano cui si devono celebri temi classici del primo jazz, come *Tiger Rag*, è stata la prima ad incidere dischi di jazz, nel lontano 1917. Questi brani, realizzati in occasione di una *tournee* inglese, erano ormai rarissimi pezzi da collezione.

d. i.

«Il gioco degli eroi» è pronto

# Gassman e teatro in quattro puntate

Da Eschilo a Beckett: un audace tentativo di sintesi della storia del dramma — Polemici spunti d'attualità

Per dirla con gli americani, in questo momento il nome di Vittorio Gassman, almeno per quel che riguarda il cinema, è on the top, cioè sulla cresta dell'onda. Ben due film del noto attore, infatti, stanno da qualche settimana ottenendo un successo, in cartice d'italiano, pressoché imprevedibile e di proporzioni che rispettabili. Intendiamoci: riferiti a la marcia su Roma e a il sorpasso, entrambi firmati da Dino Risi.

Di questa circostanza si gioverà di certo anche la nostra TV, la quale si prepara a varare fra breve la nuova trasmissione televisiva il gioco degli eroi, che Gassman ha messo a punto in quattro puntate, avvalendosi, e per la

scelta dei testi e per la elaborazione della sceneggiatura, della collaborazione di Gillo De Chirco.

A differenza di molte altre trasmissioni televisive, questa di Gassman non «morirà» con piccola schermo. Infatti, nel mese di maggio e per tutto giugno e luglio, il «Teatro Popolare Italiano» conta di riprendere la propria attività, e lo farà proprio con il gioco degli eroi, al quale, logicamente, per l'occasione saranno apportate le modifiche del caso. Lo stesso Gassman ha precisato però che questa *tournee* si svolgerà in gran parte all'estero. Il Teatro Popolare Italiano inaugurerà il 14 maggio, a Parigi, il Festival delle Na-

zioni. Successivamente la troupe si sposterà a Londra, a New York, a Los Angeles, in Sud America, e forse anche in Giappone, a Tel Aviv e al Cairo.

Come abbiamo già detto, la trasmissione si struttura in quattro puntate, ognuna delle quali composta di tre brani principali, più alcuni inserti o interviste con personaggi significativi del nostro tempo. Già da ciò appare ben chiara la natura antologica del Gioco. Un'antologia, e Gassman ci tiene a precisarlo, che non ha alcuna ambizione di completezza, cioè di abbracciare in maniera totale l'arco della storia teatrale. E' stata operata una scelta sulla base di un indirizzo ben preciso. Chiarire la traiettoria che l'eroe teatrale ha percorso dalle prime tragedie greche sino ai più spettacolari prodotti del teatro contemporaneo.

Si parte quindi, nella prima puntata, con il racconto del messaggero dai Persiani di Eschilo, per passare poi all'Atreo scena finale del Tieste di Seneca (quando Atreo fa mangiare a Tieste, in un banchetto, la carne dei suoi figli) per poi passare alle *Laudi* di Jacopone da Todi (sarà presentato il piano della Madonna).

La seconda puntata s'intitolerà con il famoso discorso di Antonio tratto dal Giulio Cesare di Shakespeare («Un Antonio macchiato di antelittera» — afferma Gassman — impegnato in un solistico gioco di scacchi, con la folla, con il Senato, con i propri amici e nemici), con la *Tragedia* di Ruzante (il Re di Francia) e con un brano tratto dal Parlamento di Ruzante (il Re di Francia) e con un brano tratto dal Parlamento di Ruzante (il Re di Francia).

Nella terza puntata saranno comprese pagine dell'Adelchi di Manzoni, dal *Se non di Dumas* e del *Gambiano di Cecov*. Secondo gli autori della trasmissione, è qui che si avverte un salto di qualità nella natura dell'eroe. Il quale è ormai colui che ha il coraggio di dire non più di sì, ma di no, a qualcosa. E che non agisce più da solo, ma in gruppo: eroismo collettivo. Perciò, nella terza puntata andrà in onda anche una breve intervista filmata con papà Cervi, che parlerà dei suoi sette figli e della loro fine gloriosa. Quarta ed ultima puntata: brani da *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello, da *La morte di un commesso viaggiatore* di Miller, Atto senza parole di Beckett. In chiusura, una poesia del greco Atanasio: *Testamente. Uno spiraglio nel muro di disperazione elettrica dall'alto muto di Beckett. Una testimonianza di fiducia nelle possibilità di riscatto dell'uomo.*

Uno spettacolo — come è facile constatare — di raro impegno e, conoscendo Gassman e i suoi scrupoli di teatro, certamente anche di notevole livello.

Aranziamo un solo auspicio: che in questa occasione, che segna la rentrée dell'attore alla TV — dopo la strepitosa e già lontana esperienza di *Mattatore* — non si tenti di mettergli il bastone tra le ruote. Sarebbe una cattiva azione contro la cultura, contro il teatro, contro la TV ed il suo pubblico sterminato.

m. i.

### Renzo Rossellini colto da un malore

PARMA, 4. Il maestro Renzo Rossellini, autore della musica dell'opera *Uno sguardo dal ponte*, che andrà in scena domani sera al Teatro Regio di Parma è stato colto da un malore in un albergo della città. Il musicista è stato visitato due volte da un cardiologo. Le sue condizioni non sono gravi, pur destando qualche preoccupazione.

Il maestro Rossellini era giunto a Parma nel pomeriggio, proveniente da Roma, accompagnato dalla moglie e dal figlio Franco, per assistere alla prova generale della sua opera, alla quale, non ha però potuto presenziare.

# controcanale

Ma in che mondo vivono?

Di tanto in tanto, torniamo a guardare Personalità, la rubrica televisiva dedicata alle telepatrici, nella speranza che, col passar del tempo, qualcosa sia cambiato, e che, insomma, le scettiche e i nuovi abbiano potuto consiglio a qualche Macché: nessuna per idea. Anche ieri sera, la rubrica diretta da Mita Contini ci ha messo di mezzo alle solite assurdità, al solito tono da serata di famiglia, al solito mondo da gineceo, alle solite contraddizioni.

Perché, in una rubrica dedicata alle donne, che per tutto il resto ha avuto un andamento di un insieme di consigli pratici, si sono poi voluti presentare alcuni artigiani creatori di statue per i presunti e una cantante? Le due presentazioni potevano benissimo far parte (sol che fossero state migliorate, naturalmente, nello stile e nel tono) di una rubrica come Arti e scienze (ora L'Approdo), o di tanti altri programmi televisivi dedicati a uomini e donne indifferenziate. Bisogna forse avere certe caratteristiche sessuali per interessarsi all'arte della ceramica o al canto?

Non parliamo poi di certi consigli offerti nelle risposte a questi avanzati (ma sarà vero?) delle telepatrici. Un architetto ci ha spiegato, ad esempio, come si può riscaldare una casa, partendo dal punto di vista che la maggior parte delle donne che ascoltano Personalità possiede una casina, un'abitazione unifamiliare... con intorno tanti alberi, verde, un bel giardino...

Ma in che mondo vivono Mita Contini e i suoi collaboratori? E per finire, citiamo le indicazioni offerte alle madri (e perché non ai padri?) che vogliono in questi giorni regalare un libro o un disco ai loro bimbi. Personalità ha scelto a caso quattro dischi e due libri (diconsi quattro e due, di numero) e ce ne ha telegraficamente illustrato il contenuto. Cosa potrebbe esserci di più ridicolo di una simile indicazione, quando per settimane, alla vigilia di Natale, quotidiani e settimanali hanno dedicato pagine e pagine agli stessi consigli?

Ma tant'è: la signora Contini continua a elaborare questa rubrica come se si trattasse di un hobby suo e di un gruppo di suoi amici. Il male è che la TV continua a metterle a disposizione telecamere, dando una sorta di inspiegabile, irragionevole delega: si vede che delle telepatrici i dirigenti di via Teulada fanno ben poco conto.

Tra i programmi della serata abbiamo assistito anche a La parola alla difesa, sul secondo canale: non ce ne siamo dispiaciuti. La serie, ci è parso, funziona ancora, pur nei suoi limiti. Ieri sera, si trattava sempre di un racconto «giallo», ma l'atmosfera era lievemente surreale, come quella di certi film inglesi tipo Signora Omicidi. Il livello, naturalmente, era più basso, ma c'erano ancora spunti umoristici validi (grazie anche ad una intelligente regia) e tutta la vicenda era costruita in modo da permettere allo spettatore di formulare le sue ipotesi per poi controllare con la soluzione data dagli autori. Insomma: un'oretta non spreca per gli amatori del genere.

g. c.

vedremo

### «A caccia con me»

Un ceco capuccino, ovvero un esemplare di ceca americana, un puma, una istrice «arborica» e due piccolli alligatori saranno presentati ai ragazzi nel corso della nona puntata della rubrica «A caccia con me», curata da Angelo Lombardi e presentata da Silvana Giacobini, in onda dagli studi televisivi di via Claudio in Napoli, mercoledì 9 gennaio alle ore 18.

### Eduardo prova

Giuliana Loidice, Carlo Romano, Elena Conte, Ugo d'Alessio, Nina da Padova e Clara Bindi sono tra gli attori scritturati per il romanzo sceneggiato di Eduardo De Filippo, Peppino Girella, le cui prove sono iniziate

### «Medico suo malgrado»

Adriana Matarresi, Scipio Colombo, Maria Di Giovanna, Bruno Sbalchiero, Renzo Casale, Florindo Andreoli e Vito De Taranto sono i cantanti che interpreteranno l'opera in un atto di Salvatore Alligro. Il medico suo malgrado, la cui prova cominceranno fra giorni negli studi televisivi di Milano, per la regia di Enrico Frigerio, comincerà andrà in onda sul programma nazionale TV.

### Tre opere

Il 22 dicembre, dal Teatro Comunale di Bologna, la TV ha ripreso tre opere: *Lucrécia* di Antonio Vivaldi, *Il maestro di cappella*, Florindo Andreoli e Vito De Taranto sono i cantanti che interpreteranno l'opera in un atto di Salvatore Alligro. Il medico suo malgrado, la cui prova cominceranno fra giorni negli studi televisivi di Milano, per la regia di Enrico Frigerio, comincerà andrà in onda sul programma nazionale TV.

## Rai V

# programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:30: Corso di lingua tedesca: 8:20: 10:30: La Radio per le Scuole: 11: Omnisbus. Seconda parte: 12: Le cantiamo oggi: 12:15: Archetipo: 12:55: Chi vuol esser lieto: 13:30-14:45: Trasmissioni regionali: 15:15: La ronda delle arti: 15:30: Aria di casa nostra: 15:45: Le manifestazioni: sport: 19:15: Il settimanale dell'industria: 19:30: Motivi in giostra: 20:25: La storia di Billy Budd: di Herman Melville: 21:20: Canzoni e melodie italiane: 22: Sedute storiche del Parlamento italiano: 22:30: Musica da ballo

### SECONDO

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 7:45: Musica e divulgazione turistiche: 8: Musica del mattino: 8:35: Canta Claudio Villa: 8:50: Ritmi d'oggi: 9: Edizioni originali: 9:15: Edizioni di lusso: 9:35: Capriccio italiano: 10:35: Canzoni, canzoni: 11: Musica per voi che lavorate: 12:20-13: Trasmissioni regionali: 13: Il Signore delle 13 presenta: 14: Voci alla ribalta: 14:45: Continuazione in microsco: 15: Musica da film: 15:15: Angolo musicale: 15:35: Pomeridiana: 16:35: Fonorama: 16:50: Musica da ballo: 17:35: Estrazioni del Lotto: 17:40: Radiotelefortuna 1963: 18:35: I vostri preferiti: 19:50: Coppola a cilindro: 20:35: Ronda di notte: 21:35: Incontro col melodramma: 1 purtani: 31 V. Bellini.

### TERZO

## 8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,20 Tempo libero

19,55 Un vecchio apparecchio radio

20,20 Telegiornale

20,30 Telegiornale

21,05 Studio uno

22,15 Anni intrepidi

22,40 Rubrica

22,55 Telegiornale

## secondo canale

21,05 Disneyland

21,55 Henry Fonda

22,30 Telegiornale

22,50 Le nove sinfonie di Beethoven



Questa sera alle 21,05, sul primo canale, un'altra puntata di «Studio uno». Nella foto: Rita Pavone in una scena di balletto











Contatti e contrasti europei

# Viaggio di Piccioni a Bonn Adenauer chiede le «H»

## rassegna internazionale

Una visita importante

La prossima visita di Piccioni a Bonn, di cui il portavoce di Adenauer ha dato ieri l'annuncio, si inserisce in una fase particolarmente delicata del negoziato inter-europeo e per questo può rappresentare sia l'inizio di un mutamento della posizione dell'Italia sia la sanzione definitiva di un atteggiamento che si riassume, in sostanza, nel lasciar campo libero alla Francia e alla Germania di condurre in porto il disegno di organizzare una Europa a due con gli altri quattro paesi dell'attuale « comunità » in funzione di satelliti.

Piccioni si intratterrà con il collega Schroeder, oltre che con Adenauer, a qualche giorno dal viaggio del ministro degli Esteri tedesco a Londra. Da ciò si deduce che la ormai annosa questione dell'ingresso dell'Inghilterra nel « Mercato comune » occuperà gran parte dei colloqui di Bonn. E poiché questa questione è diventata, per forza di cose, il banco di prova della politica « europea » dell'Italia, dal modo come essa verrà affrontata dipenderà il giudizio non soltanto sulla visita di Piccioni ma sull'orientamento pratico della nostra diplomazia.

Al punto in cui si è giunti, nessuna tergiversazione potrebbe trovare giustificazione. L'ingresso della Gran Bretagna nel « Mercato comune » è indilazionabile per un governo come quello italiano, che pretende, fino ad ora soltanto a parole, di voler seguire la strada del male minore. E la ragione dovrebbe essere chiara per tutti. Francia e Germania stanno andando avanti di gran carriera nella organizzazione di tutta una serie di istituzioni destinate a rafforzare potentemente i già così stretti legami tra i due paesi. De Gaulle e Adenauer sembrano aver fretta di creare condizioni tali per cui la scomparsa di uno o di tutti e due gli attuali protagonisti della politica di intesa non abbia come conseguenza immediata quella di spingere

Francia e Germania su strade diverse. E precisamente a questa preoccupazione che si ispira l'intensificarsi dei contatti a tutti i livelli tra Bonn e Parigi.

Nessuno vorrà credere che se nel breve giro di alcuni mesi De Gaulle e Adenauer si incontrano più volte sia in Germania sia in Francia, e contemporaneamente si incontrano i ministri degli Esteri della Difesa e di altri dicasteri dei due governi, tutto ciò si risolva in passeggiate turistiche. Così come nessuno vorrà credere che l'annuncio dato ieri dal governo di Bonn, della formazione di un comitato interministeriale franco-tedesco non abbia nessun significato e non debba avere nessuna conseguenza pratica.

Al contrario, tutti questi fatti sono altrettanti sintomi inequivocabili della rapidità di un processo che dovrebbe allarmare gli altri governi della « piccola Europa » e in particolare il governo italiano data la posizione particolare del nostro paese sul continente.

Alla Farnesina diranno che proprio per questo Piccioni va a Bonn. Non vogliono escluderlo affatto. Ma prima di tutto occorrerà verificare le intenzioni del ministro degli Esteri e del governo alla luce dei risultati delle conversazioni. Un comunicato generico di puro ergo diplomatico cui i vari ministri degli Esteri italiani ci hanno abituato a conclusione di incontri simili non ingannerebbe nessuno sulla sostanza delle cose. In secondo luogo, non a caso il portavoce di Adenauer ha tenuto a dichiarare, commentando l'annuncio della visita di Piccioni, che la collaborazione franco-tedesca non è un'alternativa. Sarebbe questa, secondo ogni evidenza, una nuova variante di quel progetto di « Europa a tre », che il ministro degli Esteri italiano aveva dichiarato di respingere.

Adenauer, infine, cercherà di ottenere l'appoggio italiano alle sue rivendicazioni in materia di armamenti atomici. Dello stesso argomento egli ha parlato oggi lungamente al segretario generale della NATO, l'olandese Stikker, che già divideva le tesi tedesche. Significativa la presenza al colloquio dell'ex-ministro della difesa, Strauss, e del criminale di guerra Globke. Stikker sarebbe, come i suoi interlocutori tedeschi, contrario tanto alle proposte anglo-americane delle Bahamas, quanto alla richiesta di Kennedy che l'Europa — e principalmente la Germania — fornisca alla NATO più armi convenzionali.

Quanto al punto di vista di Bonn su questi temi, abbiamo avuto oggi un'esposizione particolarmente franca su una delle massime riviste militari tedesche, la Wehrkunde. Ne è autore il critico militare Weinstein, che è già stato in passato uno dei più diretti portavoce di Strauss. Egli afferma che l'Europa industrializzata dell'ovest non sarà mai in grado di fornire le forze armate convenzionali richieste dagli americani. Chiede quindi che tutte le divisioni atlantiche ricevano dagli Stati Uniti un armamento atomico e che missili di colpire il territorio sovietico, vengano installati in tutta l'Europa continentale. L'Europa occidentale, Germania in testa, dovrebbe diventare, insomma un nuovo arsenale atomico o, come si esprime la rivista, « un secondo centro di dissuasione », legato agli Stati Uniti, ma capace anche di agire per proprio conto. Resta da vedere se saranno queste le proposte che verranno fatte a Piccioni e quale sarà la risposta italiana.

Il cancelliere conta di ottenere l'appoggio italiano alle sue rivendicazioni

Si combatte nelle campagne del Perù

## Dirige la lotta dei contadini



LIMA (Perù) — Nonostante che il governo peruviano continui a ricorrere alla repressione più violenta pur di soffocare la protesta delle masse contadine, il movimento di lotta si estende. Nella foto Hugo Blanco (a sinistra) uno dei massimi dirigenti contadini della regione di Cuzco

Vietnam del sud

## Grave sconfitta di «diemisti» e marines

Quattrocento partigiani hanno sbaragliato alcune migliaia di avversari

SAIGON, 4. La grande operazione di rastrellamento compiuta mercoledì dalle forze del dittatore Ngo Dinh Diem e dagli americani contro le forze partigiane della zona di My Tho, 85 chilometri a sud-ovest di Saigon, si è conclusa con una sanguinosa sconfitta per gli attaccanti. Secondo fonti americane, si è trattato della « più grande battaglia » verificatasi finora nel Vietnam del sud. Si tratta quindi, della più cocente sconfitta subita finora dalle forze di repressione. Essa ha aperto secondo le stesse fonti, una nuova fase nella guerra in corso nel Vietnam del sud, essendo le forze partigiane giunte ad un punto tale di organizzazione da poter affrontare battaglie campali vere e proprie.

La sconfitta degli attaccanti a sud e le proporzioni ancora maggiori tenendo conto del rapporto di forze: i partigiani erano tre o quattrocento, la prima ondata degli attaccanti era composta da 1.500 uomini (tra « diemisti » e americani) e i partigiani erano 300. Dopo poche ore da 600 paracadutisti, che a loro volta hanno dovuto poco dopo chiedere rinforzi. Questo rapporto di forze aveva fatto credere, agli americani che avevano concepito l'operazione, un facile successo, e per questo numerosi giornalisti erano stati invitati a seguire da vicino l'operazione.

Dai resoconti avuti finora risulta che gli elicotteri da trasporto americani poterono sbarcare in due riprese i soldati. Nei luoghi prestabiliti senza incontrare alcuna opposizione. Quando essi si ripresentarono per scaricare la terza ondata di soldati, secondo i testimoni oculari, si scatenò l'inferno. Uno dopo l'altro otto elicotteri, fra cui alcuni del tipo corazzato ed armato di mitragliere e razzi, venivano abbattuti dai partigiani, i quali da un anno e mezzo a questa parte hanno perfezionato la tecnica di lotta contro questi mezzi bellici. Dei quindici elicotteri impegnati nella operazione, solo uno riuscì a tornare alla base senza essere stato colpito. Tre americani venivano uccisi in questa fase della battaglia, e almeno sei altri feriti.

Gli attaccanti cercavano allora di far intervenire paracadutisti e mezzi blindati, ma i paracadutisti si trovavano subito immobilizzati dal fuoco dei partigiani, mentre i mezzi corazzati dovevano ripiegare sotto il fuoco dei mezzi anticarro.

Ieri mattina le perdite degli attaccanti, secondo cifre ufficiali (che gli americani ritengono inferiori alla realtà), erano valutate ad un centinaio di morti e feriti, mentre 120 paracadutisti risultavano dispersi. Nella stessa mattinata di ieri la battaglia si spostava di qualche chilometro, ma senza migliori risultati per gli attaccanti: l'artiglieria sud-vietnamita apriva il fuoco battendo sistematicamente, anziché le posizioni partigiane, quelle dei rastrellatori, uccidendo tre soldati e ferendone dodici.

A questo bilancio negativo gli americani ed i diemisti devono aggiungere quello del colpo di mano partigiano a Plei Muong un campo di addestramento situato a 400 chilometri a nord di Saigon. Nella notte di capodanno un centinaio di partigiani penetravano di sorpresa nel campo attaccandone la guarnigione, che registrava 30 morti e 26 feriti, perdendo un solo uomo.

Brasile

## Domenica si vota per il referendum

BRASILIA, 4. Domenica si svolgerà in Brasile il referendum indetto dal governo per decidere sulla forma che dovrà assumere la repubblica: parlamentare (come ora) o presidenziale, come chiesto dal presidente Goulart. Si pensa che gli elettori sceglieranno un ritorno alla forma presidenziale che era in vigore in Brasile prima del 1961. Come si ricorderà, il passaggio alla forma parlamentare avvenne in occasione delle dimissioni del presidente Quadros, sotto la pressione degli ambienti conservatori del parlamento e dell'esercito e come mezzo di condizionamento dell'operato del presidente Goulart, considerato uomo della sinistra.

La votazione avviene in un momento particolarmente difficile della situazione brasiliana, caratterizzata, da una parte, da una grande penuria di generi alimentari, da una forte inflazione (il costo della vita è aumentato di oltre il 60% in un anno) dall'aumento della disoccupazione e della miseria e, dall'altra, dal brutale ricatto politico ed economico messo in atto dal governo e dai monopoli degli Stati Uniti. Tipica la drastica riduzione degli investimenti americani che sono scesi da 266 milioni di dollari nel 1961 a 62 nel 1962, per presagire contro la legge che limita l'esportazione dei prodotti stranieri.

Mosca

## Conferenza di Alicata sul X Congresso

MOSCA, 4.

(A.P.). Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ha tenuto ieri sera una audace conferenza all'attività di Mosca sul tema: « Il X Congresso del PCI ed il suo significato ».

Alla conferenza erano presenti oltre 500 propagandisti che hanno seguito con grande interesse l'esposizione dell'oratore sui problemi interni ed internazionali, attorno ai quali si è sviluppato il dibattito, grassuale.

Al termine della conferenza, sono state poste al compagno Alicata decine di domande sulla lotta che il PCI conduce per la democrazia ed il socialismo, per l'unità della classe operaia, per la coesistenza pacifica ed il progresso sociale.

Alcune risposte dell'oratore sono state calorosamente applaudite. Il compagno Alicata che è a Mosca da una decina di giorni, per trascorrervi un periodo di riposo, aveva già tenuto altre due conferenze in istituti moscoviti sullo stesso tema.

## Discorsi della signora Bandaranaike e Ciu En-lai

PECHINO, 4.

Il primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike, ed il primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai, hanno preso la parola durante una manifestazione di benvenuto. Come è noto, la signora Bandaranaike ed il ministro degli Esteri indonesiano Subandrio, si trovano a Pechino per svolgere una missione di mediazione nella vertenza tra la Cina e l'India.

Nel suo discorso, la signora Bandaranaike ha dichiarato che la Cina e tutti i paesi afro-asiatici devono affrontare enormi compiti, connessi con lo sviluppo economico. Ha poi lodato le sforzi della Cina di sospendere le ostilità con l'India, ed ha aggiunto: « Noi speriamo che, al più presto, venga trovata una soluzione pacifica a questa controversia, che non pregiudichi ulteriormente e minacci tutti quegli scopi che stanno a cuore a noi tutti ».

A Ciu En-lai ha ringraziato Ceylon e l'Indonesia per i loro sforzi ed ha aggiunto che, senza dubbio, la visita dei due statisti in Cina contribuirà molto a rafforzare la cooperazione reciproca.

## Gaitskill in clinica

LONDRA, 4.

Hugh Gaitskill, leader del partito laburista, il quale da qualche tempo soffre di una infezione da virus (a quanto si crede una pleurite), è stato oggi nuovamente ricoverato in una clinica perché le sue condizioni di salute non hanno registrato i progressi sperati. Ne dà notizia l'ufficio stampa del partito laburista. In serata le sue condizioni erano giudicate gravi.

Gaitskill, che ha 56 anni, aveva già dovuto annullare un viaggio a Mosca (dove doveva incontrarsi con Krusciov) e così pure una visita, fissata per il 16 gennaio, attraverso le regioni della Gran Bretagna più interessate al fenomeno della disoccupazione.

Il direttore MARIO ALICATA  
Condirettore LUIGI FANTOR  
Direttore responsabile Tullio Costa

Isritto al n. 343 del Registro della Stampa di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4455

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonata Centralina: 4950355, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255, 4951256, 4951257, 4951258, 4951259, 4951260, 4951261, 4951262, 4951263, 4951264, 4951265, 4951266, 4951267, 4951268, 4951269, 4951270, 4951271, 4951272, 4951273, 4951274, 4951275, 4951276, 4951277, 4951278, 4951279, 4951280, 4951281, 4951282, 4951283, 4951284, 4951285, 4951286, 4951287, 4951288, 4951289, 4951290, 4951291, 4951292, 4951293, 4951294, 4951295, 4951296, 4951297, 4951298, 4951299, 4951300, 4951301, 4951302, 4951303, 4951304, 4951305, 4951306, 4951307, 4951308, 4951309, 4951310, 4951311, 4951312, 4951313, 4951314, 4951315, 4951316, 4951317, 4951318, 4951319, 4951320, 4951321, 4951322, 4951323, 4951324, 4951325, 4951326, 4951327, 4951328, 4951329, 4951330, 4951331, 4951332, 4951333, 4951334, 4951335, 4951336, 4951337, 4951338, 4951339, 4951340, 4951341, 4951342, 4951343, 4951344, 4951345, 4951346, 4951347, 4951348, 4951349, 4951350, 4951351, 4951352, 4951353, 4951354, 4951355, 4951356, 4951357, 4951358, 4951359, 4951360, 4951361, 4951362, 4951363, 4951364, 4951365, 4951366, 4951367, 4951368, 4951369, 4951370, 4951371, 4951372, 4951373, 4951374, 4951375, 4951376, 4951377, 4951378, 4951379, 4951380, 4951381, 4951382, 4951383, 4951384, 4951385, 4951386, 4951387, 4951388, 4951389, 4951390, 4951391, 4951392, 4951393, 4951394, 4951395, 4951396, 4951397, 4951398, 4951399, 4951400, 4951401, 4951402, 4951403, 4951404, 4951405, 4951406, 4951407, 4951408, 4951409, 4951410, 4951411, 4951412, 4951413, 4951414, 4951415, 4951416, 4951417, 4951418, 4951419, 4951420, 4951421, 4951422, 4951423, 4951424, 4951425, 4951426, 4951427, 4951428, 4951429, 4951430, 4951431, 4951432, 4951433, 4951434, 4951435, 4951436, 4951437, 4951438, 4951439, 4951440, 4951441, 4951442, 4951443, 4951444, 4951445, 4951446, 4951447, 4951448, 4951449, 4951450, 4951451, 4951452, 4951453, 4951454, 4951455, 4951456, 4951457, 4951458, 4951459, 4951460, 4951461, 4951462, 4951463, 4951464, 4951465, 4951466, 4951467, 4951468, 4951469, 4951470, 4951471, 4951472, 4951473, 4951474, 4951475, 4951476, 4951477, 4951478, 4951479, 4951480, 4951481, 4951482, 4951483, 4951484, 4951485, 4951486, 4951487, 4951488, 4951489, 4951490, 4951491, 4951492, 4951493, 4951494, 4951495, 4951496, 4951497, 4951498, 4951499, 4951500, 4951501, 4951502, 4951503, 4951504, 4951505, 4951506, 4951507, 4951508, 4951509, 4951510, 4951511, 4951512, 4951513, 4951514, 4951515, 4951516, 4951517, 4951518, 4951519, 4951520, 4951521, 4951522, 4951523, 4951524, 4951525, 4951526, 4951527, 4951528, 4951529, 4951530, 4951531, 4951532, 4951533, 4951534, 4951535, 4951536, 4951537, 4951538, 4951539, 4951540, 4951541, 4951542, 4951543, 4951544, 4951545, 4951546, 4951547, 4951548, 4951549, 4951550, 4951551, 4951552, 4951553, 4951554, 4951555, 4951556, 4951557, 4951558, 4951559, 4951560, 4951561, 4951562, 4951563, 4951564, 4951565, 4951566, 4951567, 4951568, 4951569, 4951570, 4951571, 4951572, 4951573, 4951574, 4951575, 4951576, 4951577, 4951578, 4951579, 4951580, 4951581, 4951582, 4951583, 4951584, 4951585, 4951586, 4951587, 4951588, 4951589, 4951590, 4951591, 4951592, 4951593, 4951594, 4951595, 4951596, 4951597, 4951598, 4951599, 4951600, 4951601, 4951602, 4951603, 4951604, 4951605, 4951606, 4951607, 4951608, 4951609, 4951610, 4951611, 4951612, 4951613, 4951614, 4951615, 4951616, 4951617, 4951618, 4951619, 4951620, 4951621, 4951622, 4951623, 4951624, 4951625, 4951626, 4951627, 4951628, 4951629, 4951630, 4951631, 4951632, 4951633, 4951634, 4951635, 4951636, 4951637, 4951638, 4951639, 4951640, 4951641, 4951642, 4951643, 4951644, 4951645, 4951646, 4951647, 4951648, 4951649, 4951650, 4951651, 4951652, 4951653, 4951654, 4951655, 4951656, 4951657, 4951658, 4951659, 4951660, 4951661, 4951662, 4951663, 4951664, 4951665, 4951666, 4951667, 4951668, 4951669, 4951670, 4951671, 4951672, 4951673, 4951674, 4951675, 4951676, 4951677, 4951678, 4951679, 4951680, 4951681, 4951682, 4951683, 4951684, 4951685, 4951686, 4951687, 4951688, 4951689, 4951690, 4951691, 4951692, 4951693, 4951694, 4951695, 4951696, 4951697, 4951698, 4951699, 4951700, 4951701, 4951702, 4951703, 4951704, 4951705, 4951706, 4951707, 4951708, 4951709, 4951710, 4951711, 4951712, 4951713, 4951714, 4951715, 4951716, 4951717, 4951718, 4951719, 4951720, 4951721, 4951722, 4951723, 4951724, 4951725, 4951726, 4951727, 4951728, 4951729, 4951730, 4951731, 4951732, 4951733, 4951734, 4951735, 4951736, 4951737, 4951738, 4951739, 4951740, 4951741, 4951742, 4951743, 4951744, 4951745, 4951746, 4951747, 4951748, 4951749, 4951750, 4951751, 4951752, 4951753, 4951754, 4951755, 4951756, 4951757, 4951758, 4951759, 4951760, 4951761, 4951762, 4951763, 4951764, 4951765, 4951766, 4951767, 4951768, 4951769, 4951770, 4951771, 4951772, 4951773, 4951774, 4951775, 4951776, 4951777, 4951778, 4951779, 4951780, 4951781, 4951782, 4951783, 4951784, 4951785, 4951786, 4951787, 4951788, 4951789, 4951790, 4951791, 4951792, 4951793, 4951794, 4951795, 4951796, 4951797, 4951798, 4951799, 4951800, 4951801, 4951802, 4951803, 4951804, 4951805, 4951806, 4951807, 4951808, 4951809, 4951810, 4951811, 4951812, 4951813, 4951814, 4951815, 4951816, 4951817, 4951818, 4951819, 4951820, 4951821, 4951822, 4951823, 4951824, 4951825, 4951826, 4951827, 4951828, 4951829, 4951830, 4951831, 4951832, 4951833, 4951834, 4951835, 4951836, 4951837, 4951838, 4951839, 4951840, 4951841, 4951842, 4951843, 4951844, 4951845, 4951846, 4951847, 4951848, 4951849, 4951850, 4951851, 4951852, 4951853, 4951854, 4951855, 4951856, 4951857, 4951858, 4951859, 4951860, 4951861, 4951862, 4951863, 4951864, 4951865, 4951866, 4951867, 4951868, 4951869, 4951870, 4951871, 4951872, 4951873, 4951874, 4951875, 4951876, 4951877, 4951878, 4951879, 4951880, 4951881, 4951882, 4951883, 4951884, 4951885, 4951886, 4951887, 4951888, 4951889, 4951890, 4951891, 4951892, 4951893, 4951894, 4951895, 4951896, 4951897, 4951898, 4951899, 4951900, 4951901, 4951902, 4951903, 4951904, 4951905, 4951906, 4951907, 4951908, 4951909, 4951910, 4951911, 4951912, 4951913, 4951914, 4951915, 4951916, 4951917, 4951918, 4951919, 4951920, 4951921, 4951922, 4951923, 4951924, 4951925, 4951926, 4951927, 4951928, 4951929, 4951930, 4951931, 4951932, 4951933, 4951934, 4951935, 4951936, 4951937, 4951938, 4951939, 4951940, 4951941, 4951942, 4951943, 4951944, 4951945, 4951946, 4951947, 4951948, 4951949, 4951950, 4951951, 4951952, 4951953, 4951954, 4951955, 4951956, 4951957, 4951958, 4951959, 4951960, 4951961, 4951962, 4951963, 4951964, 4951965, 4951966, 4951967, 4951968, 4951969, 4951970, 4951971, 4951972, 4951973, 4951974, 4951975, 4951976, 4951977, 4951978, 4951979, 4951980, 4951981, 4951982, 4951983, 4951984, 4951985, 4951986, 4951987, 4951988, 4951989, 4951990, 4951991, 4951992, 4951993, 4951994, 4951995, 4951996, 4951997, 4951998, 4951999, 4952000, 4952001, 4952002, 4952003, 4952004, 4952005, 4952006, 4952007, 4952008, 4952009, 4952010, 4952011, 4952012, 4952013, 4952014, 4952015, 4952016, 4952017, 4952018, 4952019, 4952020, 4952021, 4952022, 4952023, 4952024, 4952025, 4952026, 4952027, 4952028, 4952029, 4952030, 4952031, 4952032, 4952033, 4952034, 4952035, 4952036, 4952037, 4952038, 4952039, 4952040, 4952041, 4952042, 4952043, 4952044, 4952045, 4952046, 4952047, 4952048, 4952049, 4952050, 4952051, 4952052, 4952053, 4952054, 4952055, 4952056, 4952057, 4952058, 4952059, 4952060, 4952061, 4952062, 4952063, 4952064, 4952065, 4952066, 4952067, 4952068, 4952069, 4952070, 4952071, 4952072, 4952073, 4952074, 4952075, 4952076, 4952077, 4952078, 4952079, 4952080, 4952081, 4952082, 4952083, 4952084, 4952085, 4952086, 4952087, 4952088, 4952089, 4952090, 4952091, 4952092, 4952093,



Gli emigrati a Milano

## Un bulgaro «maleducato»

Il tenentino bulgaro Miluse Solakov, caccato con il suo «Mig» nel gennaio scorso presso Bari è stato liberato perché, a differenza del Powers dell'U-2, non faceva la spia. Certo, il nostro solerte ministro della difesa, on. Andreotti, giurava il contrario assicurando che, se i piloti americani spiano, quelli bulgari non possono esserci da meno. I periti però, dopo aver smontato l'apparecchio, hanno stabilito che questo non conteneva né strumenti adatti né cherosene sufficiente per il volo di andata e ritorno, come si usa di solito nelle operazioni di ricognizione.

Per la misurazione del carburante, operazione notoriamente delicata e complicatissima, si è impiegato soltanto un anno, durante il quale il fortunato giovanotto ha soggiornato in prigione a spese del nostro generoso governo. Al momento del rilascio, un funzionario di questura gli ha richiesto se intendeva chiedere il diritto di asilo in Italia. «Grazie, voglio tornare a casa», ha risposto il tenente, ignaro dell'evidente stupefazione del questurino.

Davvero c'è da stupire. Dopo tutto quello che abbiamo fatto per lui non è ancora soddisfatto? Ma, dico io. Che cosa non gli è piaciuto? Scriviamolo francamente, a costo di passare per sciovinisti: questi stranieri non sono mai contenti, non ci apprezzano! Non gli vanno le nostre maniere; non li accontenta la compagnia dei nostri poliziotti, ben

noti per fatto e cultura; le nostre celle migliori li lasciano freddi e disgustati. Magari non simpatizzano neppure con l'on. Andreotti. Ma che vogliono?

Certo, un individuo ragionevole non può lamentarsi di essere rimasto un anno in prigione, pur essendo innocente. Basta riflettere per capire che è proprio la condizione di innocenza a rendere complicate le cose. Se uno è colpevole, diamine, la sua posizione è chiara. Prendete per esempio il caso del fu maresciallo Graziani: aveva tradito l'Italia e massacrato gli italiani. Ragion per cui l'on. Andreotti corse ad abbracciarlo in quel di Arcinazzo. Ma il tenentino, invece, non aveva fatto niente di male, e quindi dava addito ai maggiori sospetti. Andreotti non poteva certo congratularsi: l'ha ficcato dentro e, se fosse per lui, non lo avrebbe neppure mollato.

Ebbene, volete scommettere che quel maleducato bulgaro è capace di tornare a casa senza neppure inviare una riga di ringraziamento all'on. Andreotti che, mentre lui si riposava tranquillamente in carcere, si faceva in quattro per tenercelo? Villani! Ma, d'altra parte, cosa volete aspettarvi da un cittadino di un paese socialista, che non ha neppure il buon gusto di fare la spia come un americano che si rispetta?

tedeschi  
Miluse Solakov



## A colloquio con il pilota bulgaro

# «Le cinemitra hanno convinto il giudice»

Il tenente Solakov spiega come è stata riconosciuta la sua innocenza

«Basta, ragazzi, non trattatelo come un divo...».

Ma le esigenze di questa macchina infernale che è il giornalismo nostrano sono imperiose, ed il rimprovero del vecchio cronista anacronistico si perde nel ronzio delle macchine da presa, nel rumoroso lampeggiare dei flash e nel coro romanescato dei paparazzi. «Sorridi, Solakov, sorridi... guarda un po' qua, là, muoviti, sorridi, pettinati, seduto, in piedi, alla finestra... andiamo tutti in giardino, ragazzi, c'è più luce, life le fotografie fatte col lampo nu' le compra, manna... il leone, il leone di marmo, mettetele vicino al leone, sediciati sopra...».

E il tenente bulgaro, Miluse Solakov, anzi, sottotene, come egli stesso ha precisato, si adatta, modesto e paziente, al ruolo di «uomo del giorno» che la stampa gli impone. E' un bel ragazzo, bianco e roseo, con occhi chiari e una zazzera nera alla Modugno, una capigliatura ben curata e folta, da meridionale, da «terrone». E' del «terrone» (nel senso più simpatico della parola) ha i gesti vivaci, la mobilità del viso, la capacità di mutare di un tratto espressione, passando dalla più aperta e franca risata ad una immobilità malinconica e pensosa. E, infine, quando parla in italiano, del «terrone» ha ora perfino l'accento, quel vago accento assillabile nel colloquio con i magistrati e le guardie carcerarie, in quasi undici mesi di isolamento nella cella n. 3 del carcere di Bari.

Prosciolto in istruttoria con formula piena dell'assurdità accusa di spionaggio, Solakov si è liberato giovedì pomeriggio, è arrivato ieri mattina a Roma, dopo una notte di viaggio non certo piacevole (niente vagone letto, seconda classe, scortato dai poliziotti). Alla Stazione, si ha affrettato col solito buonumore l'assalto dei giornalisti e dei fotografi, e poi è stato accompagnato alla

Legazione bulgara, dove ha potuto farsi un bagno e una breve dormita.

E' l'una, quando ha inizio, nella villa della Legazione ai Monti Parioli un secondo colloquio, più lungo e disteso, con i rappresentanti della stampa.

«Quando tornerà in Bulgaria?».

Solakov non afferra subito la domanda. E' ansioso di dire qualcosa, che evidentemente lo preoccupa. «Vorrei dire... quanto male ho fatto con questo errore... male alla patria... Mi dispiace tanto. Sono stato imputato di spionaggio... ingiustamente. Ho fatto il possibile per dimostrarvi la mia innocenza. E' ancora un anno che sono in carcere...».

«Ma come è avvenuto l'incidente?».

«Ne ho parlato tanto, ho risposto a tante domande, non vorrei proprio ricominciare...».

«Dunque un errore di rotta?».

«Un errore mio personale, che preferirei non raccontare...».

«Ma quando tornerà in Bulgaria?».

«Non so, per ora sono qui ospite della Legazione...».

A questo punto, un diplomatico bulgaro ci spiega che il ten. Solakov dovrà essere fornito di un passaporto (ovviamente, non lo aveva, quando fu costretto a tentare un atterraggio di fortuna in Italia), e di un visto di uscita delle autorità italiane. Ci vorranno alcuni giorni per il disbrigo delle pratiche. L'ufficiale non riparte prima di lunedì o martedì. Del resto, tanto meglio per lui, che potrà riposarsi un po', visitare Roma, i suoi monumenti, i dintorni...».

«Tornato in Bulgaria, riprenderà servizio come pilota?».

«Non so, non dipende da me, i medici dovranno sottoporli a visite di controllo. Io spero di poter ancora servire il mio Paese come aviatore...».

«Ma lei è sempre in grado di guidare, vero?».

«Sì, credo di sì, le fratture si sono rimarginate, il braccio (il sinistro) non mi fa male, e comunque l'aereo si guida con la destra» (e Solakov fa il gesto di muovere avanti e indietro una cloche).

«Prima di precipitare in Italia, parlava già l'italiano?».

«No, soltanto il russo e un po' di francese, oltre al bulgaro. In italiano sapevo dire solo grazie, anzi grazia, come in spagnolo...».

«Quindi ha studiato l'italiano in carcere...».

«Sì, ma è molto difficile, non riesco a capire bene la differenza fra passato prossimo e passato remoto, e poi potevo parlare quasi solo con gli agenti di custodia. Ci sono tante parole difficili, che non so ancora bene... portacenere, tavolo, giurisprudenza... in cella ero sempre solo, segregato...».

«Come è stato trattato?».

«Bene. Certo, il carcere non è una casa di riposo, ma, insomma, mi hanno trattato umanamente. E io sono stato sempre allegro, di buon animo, cantando, suonando l'armonica da bocca... Ero sicuro di dimostrare che non sono una spia...».

«E come si è convinto il magistrato?».

«Beh, è semplice... I Mig 17 hanno a bordo soltanto le «cinemitracce», che ser-

Perduto a Perugia un gioiello d'arte

## Un crollo ha devastato la cappella di S. Andrea



Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 4.

Alle tre di questa mattina una parte della cappella di Sant'Andrea, annessa al celebre oratorio di San Bernardino di Perugia, è crollata a causa dell'ulteriore siltamento di una frana sotterranea che da cinque secoli affligge una delle zone artisticamente più ricche della nostra città. Nel crollo è andato parzialmente distrutto lo splendido soffitto a cassettoni intagliati e dorati eseguito da Ercole di Tommaso nel 1574. Hanno subito notevoli danni anche gli scanni in legno del coro in stile Luigi XIV.

Le origini degli siltamenti che hanno provocato il crollo di oggi vanno ricercate alla fine del XV secolo, quando la caduta e l'ostruzione dei cunicoli etruschi e medioevali della zona, causando il mancato smulamento delle acque sotterranee. Da allora si può ben dire che quel vicolo di Perugia compreso tra piazza Morlacchi, il rione della Cupa e la cinta urbana ha vissuto sotto il continuo pericolo della frana, la quale in questo scorcio di millennio ha lesionato la quasi totalità delle costruzioni

della zona, danneggiando opere d'arte di inestimabile valore e lasciando nella provvisoria dei suoi capricci le migliaia di persone che vi abitano.

Nel 1926 si credette di poter riparare, attraverso il palliativo della ricostruzione, uno dei danni più gravi prodotti dalla frana. Ma l'opera, la nuova facciata della chiesa di San Francesco al Prato, non ha retto e ha subito già profonde lesioni e una sensibile rotazione. Poi è iniziata la competenza del Genio civile, i cui interventi però si sono rivelati inadeguati, temporanei e superficiali: si dice, per mancanza di fondi. E la frana avanza inesorabilmente. Oggi abbiamo perso un soffitto a cassettoni intagliati e dorati, davanti potrebbe essere la volta della torre degli Sciri o della celeberrima facciata di Antonio e Agostino di Duccio o della porta etrusca della Mandorla. Un patrimonio artistico in continuo pericolo: senza considerare poi la vita di qualche migliaia di cittadini. E allora da incompetenti e superficiali si diventa criminali. Nella foto: una visione del disastro.

Enzo Forini

## Domestica di 14 anni si uccide

Una ragazza di 14 anni, Maria Franca Della Rocca, costretta a fare la domestica, si è uccisa ieri a Roma con sconvolgente determinazione. Dapprima ha aperto il rubinetto del gas, poi, quando il padrone di casa se ne è accorto e ha tentato di soccorrerla, si è barricata nella cameretta e, senza nemmeno rispondere alle sollecitazioni dell'uomo che la scongiurava perché aprisse la porta, si è lanciata nel vuoto. Si è sfrecciata nel cortile interno del palazzo, in via Baldo degli Ubaldi 210, dopo un volo di almeno 15 metri.

E' accaduto alle 17.30. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della sconvolgente morte della fanciulla, che ha spingerla all'autolesione una decisione. La ragazza aveva abitato fino a un mese fa a Sonnino, in provincia di Latina, con i genitori e che per qualche giorno si fosse stata aspramente rimproverata da una cugina, anch'essa domestica a Roma.

Ieri, la fanciulla era rimasta sconvolta perché sembra che la padrona di casa le avesse vietato di uccidere con il ragazzo.

Mosca

## Conferenza di Alicata sul X Congresso

MOSCA, 4.

(A.P.) Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ha tenuto ieri sera una applaudita conferenza all'attivo di Mosca sul tema: «Il X Congresso del PCI ed il suo significato».

Alla conferenza erano presenti oltre 500 propagandisti che hanno seguito con grande interesse l'esposizione dell'oratore, con i suoi argomenti internazionali, attorno ai quali si è sviluppato il dibattito con, gressuale.

Al termine della conferenza, sono state poste al compagno Alicata decine di domande sulla lotta che il PCI conduce per la democrazia ed il socialismo, per l'unità della classe operaia, per la coesistenza pacifica ed il progresso sociale.

Alcune risposte dell'oratore sono state calorosamente applaudite. Il compagno Alicata che è a Mosca da una decina di giorni, per trascorrervi un periodo di riposo, aveva già tenuto altre due conferenze in istituti moscoviti sullo stesso tema.

Dalla nostra redazione

MILANO, gennaio.

Per sapere qualcosa di Antonino Biondo, bisogna chiedere dello «Zoppo». Nome e cognome non dicono niente. Lo «Zoppo», quello coi baffetti all'americana, morto, in un mattino d'agosto, come un cane, era del 1937 e aveva, quindi, venticinque anni. Claudicante per un difetto alla gamba destra, Antonino Biondo era venuto a Milano per lavorare. Non si sa neppure bene quando arrivò; ma pare che fosse qui da almeno un paio d'anni.

Che poteva fare a Cardeto, il suo paese, un borgo di tremila anime, squassato dal vento, a 700 metri d'altitudine? Montò anche lui sul treno, a Reggio Calabria, per compiere il suo privato viaggio della speranza. Non l'aveva mai fatto.

Non si sa dov'è, ora, la sua tomba. Si sa che è stato ucciso sul lavoro da una macchina. Per conto di chi lavorava? Un mistero. Antonino Biondo aveva accettato il salario della miseria: tante ore, tanti soldi; senza un contratto, senza un sindacato, senza leggi.

Un mattino, il 9 agosto del 1962, il cronista che fa servizio in questura vede arrivare sul suo tavolo la copia di un fotogramma. «In via Capocaccia, al quinto piano di uno stabile in costruzione, un operaio è stato folgorato da una levigatrice. E' morto sul colpo».

La costruzione ha otto piani, è quasi finita.

«Frenate gli scalari», dicono alcuni operai fermi nel cortile. Voltando la rampa fra il quarto e il quinto piano, il cronista si trova nel mezzo della tragedia. Il cadavere, per metà bruciato, è sugli scalini con la testa in basso e i piedi ancora sul pianerottolo.

«Non è morto subito», dice qualcuno — ha cercato di chiedere aiuto.

La macchina che lo ha ucciso una levigatrice per pavimenti, è a una decina di metri di distanza, in mezzo a una stanza.

«Si è sprigionata una scarica elettrica», dice un altro.

Ma come si è sprigionata? La macchina è vecchia, è difettosa?

Chi mai lo sa? Ci sarà una inchiesta.

Un compagno di lavoro racconta: «Stamattina alle 8,30, al piano di sotto, mi arrivò un rumore assordante. La macchina sembra impazzita. Gridai: «Ehi, Zoppo!», «Ehi, Zoppo!», «Non senti che fraccasso fa?». Lo «Zoppo» non rispose e il fraccasso continuò. Mezz'ora dopo, forse nemmeno, salii le scale per vedere che stava succedendo. Lo «Zoppo» era già morto e, nella stanza, la macchina continuava a dare da sola. Cercai di fermarla e per poco non ci rimasi anch'io. Bisogna togliere la corrente per fermare quel maledetto mostro».

di prendersi tanti disturbi

Che cos'è un immigrato, clandestino per di più? Nul-

la. Contava poco da vivo, conta ancora meno da morto.

Nicola Biondo vorrebbe venire a Milano per vederli

chiari sulla fine del figlio.

Dieci volte spera di poter prendere il treno e due volte

devo rinunciare: non trovo soldi per il viaggio. Scrive e fa scrivere. Le sue lettere fanno riaprire l'inchiesta che s'è arenata sui primi scogli.

Saltano fuori i nomi di altre due ditte; poi quello di una quarta. Ma tutte cadono dal cielo: Antonino Biondo? Mai sentito nominare.

C'è qualcuno, però, che afferma il contrario.

«Io so che lo «Zoppo» lavorava per quella ditta».

«Non è vero. Dove sono del resto i documenti? Da noi gli operai sono tutti in regola, con tanto di libretto. Provi a domandare...».

Sono passati dei mesi da quel tragico mattino d'agosto e ancora non si è saputo per conto di chi lavorasse l'immigrato Antonino Biondo. L'inchiesta, naturalmente, continua.

Soltanto a Milano, gli operai meridionali nelle condizioni di Antonino Biondo sono certamente alcune migliaia. Non tutti però, hanno la sfortuna di morire. Perciò i padroni clandestini possono prosperare alle spalle dei lavoratori clandestini. Non pagano contributi, corrispon-

dono salari che naturalmente non rispettano le tabelle dei contratti, licenziano senza bisogno di versare alcuna indennità. Gli operai vanno a lavorare un giorno qui e un mese là. Se mancano le richieste rimangono a casa. E' semplice.

La legge che dovrebbe impedire questo «racket» della manodopera c'è: ma chi la fa rispettare? Neppure quando un giornale (come ha fatto mesi fa l'«Unità») pubblica nome e cognome e indirizzo degli speculatori le autorità intervengono. Si è arrivati a questo punto.

Una volta, i carabinieri hanno arrestato un «imprenditore» clandestino che aveva proprio passato il segno. Non soltanto «reclutava» e si disfaceva dei propri dipendenti come se si fosse trattato di merce qualsiasi, ma aveva addirittura sequestrato due manovali meridionali, che avevano avuto la faccia tosta di reclamare decimila lire di liquidazione, minacciandoli con un fucile da caccia e prendendoli a schiaffoni. E' stato l'unico caso venuto alla luce del sole.

Ma quella volta i due manovali erano andati in caserma a denunciare il fatto non appena il padrone, sicuro di averli terrorizzati a sufficienza, li aveva «rimessi in libertà».

Il padre di Antonino Biondo può quindi fare a meno di non darsi pace. Suo figlio non può andare in caserma a denunciare il padrone, che non solo lo faceva lavorare al di fuori della legge, ma gli aveva dato in consegna una macchina in condizioni di asservimento. Questa è la differenza.

Piero Campisi

Da fonte americana

## Inchiesta sui trust petroliferi

Guadagnano ogni anno i due terzi del capitale investito

Un'inchiesta fatta negli Stati Uniti ha dimostrato che le compagnie petrolifere guadagnano ogni anno i due terzi del capitale investito nel Medio Oriente. Un ampio stralcio dell'inchiesta viene riportata nel numero del settimanale Il Punto che esce oggi. Le conclusioni dello studio che è stato compiuto dalla «Arthur D. Little, Inc.», un'organizzazione specializzata nelle inchieste sulla redditività, sono una schiacciante documentazione della politica di rapina che viene esercitata dai monopoli del petrolio.

Il profitto sui capitali investiti — si legge nell'inchiesta — realizzati da compagnie titolari di concessioni nei paesi membri dell'OPEC (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio n.d.r.) è stato in media del 66% all'anno nel periodo 1956-'60, escludendo il Venezuela. Si aggiunge che questa cifra, il 66% di profitto, è altissima anche in considerazione che il profitto medio delle altre compagnie americane che operano all'estero è — nella media — del 25%.

Per quanto riguarda l'ultimo anno preso in esame, il 1960, il profitto di alcune compagnie ha raggiunto punte molto più forti della media: la Qatar Petroleum Co. e il gruppo IPC (due compagnie inglesi con partecipazione americana) hanno realizzato profitti, rispettivamente, del 75% e dell'83%. Nell'Arabia Saudita la Aramco ha raggiunto il 71% di profitto, sempre nel 1960.

Il chiarimento del meccanismo della formazione del prezzo del petrolio nell'emisfero orientale — sottolinea il settimanale — rifornisce la grandissima proporzione punto dal Medio Oriente, rendeva evidente che i paesi consumatori e soprattutto quelli europei, pagavano i loro rifornimenti ad un prezzo esorbitante ed arbitrario. Il rapporto della «Arthur D. Little, Inc.» — nelle sue conclusioni — puntualizza i motivi che rendono possibili profitti così elevati.

Il principale motivo — afferma l'inchiesta — che pochi paesi, ancora, sono stati in grado di mantenere i prezzi del petrolio greggio all'esportazione ad un livello rispecchiante il prezzo del greggio USA nel Golfo del Messico, piuttosto che i costi di produzione medio-orientali. «Nonostante le gravi riduzioni (a partire dal 1958) i prezzi nel M.O. del greggio — dice testualmente l'inchiesta — durante un periodo di forte eccedenza dell'offerta, non rispecchiano ancora i costi di produzione. I bassi profitti registrati in questi ultimi anni da compagnie petrolifere statunitensi in alcuni paesi europei sono dovuti in parte al fatto che i loro acquisti di greggio venivano fatti a prezzo di listino, o quasi, presso le loro consociate nel Medio Oriente, mentre i loro concorrenti riuscivano ad assicurarsi approvvigionamenti a miglior mercato da varie fonti, incluse le stesse compagnie medio-orientali». Infine si afferma che i profitti dei trust petroliferi sono stati inferiori nei paesi dotati di una rete di raffinerie.

Alcuni mesi dopo

C'è qualcuno, però, che afferma il contrario.

«Io so che lo «Zoppo» lavorava per quella ditta».

«Non è vero. Dove sono del resto i documenti? Da noi gli operai sono tutti in regola, con tanto di libretto. Provi a domandare...».

Sono passati dei mesi da quel tragico mattino d'agosto e ancora non si è saputo per conto di chi lavorasse l'immigrato Antonino Biondo. L'inchiesta, naturalmente, continua.

Soltanto a Milano, gli operai meridionali nelle condizioni di Antonino Biondo sono certamente alcune migliaia. Non tutti però, hanno la sfortuna di morire. Perciò i padroni clandestini possono prosperare alle spalle dei lavoratori clandestini. Non pagano contributi, corrispon-

dono salari che naturalmente non rispettano le tabelle dei contratti, licenziano senza bisogno di versare alcuna indennità. Gli operai vanno a lavorare un giorno qui e un mese là. Se mancano le richieste rimangono a casa. E' semplice.

La legge che dovrebbe impedire questo «racket» della manodopera c'è: ma chi la fa rispettare? Neppure quando un giornale (come ha fatto mesi fa l'«Unità») pubblica nome e cognome e indirizzo degli speculatori le autorità intervengono. Si è arrivati a questo punto.

Una volta, i carabinieri hanno arrestato un «imprenditore» clandestino che aveva proprio passato il segno. Non soltanto «reclutava» e si disfaceva dei propri dipendenti come se si fosse trattato di merce qualsiasi, ma aveva addirittura sequestrato due manovali meridionali, che avevano avuto la faccia tosta di reclamare decimila lire di liquidazione, minacciandoli con un fucile da caccia e prendendoli a schiaffoni. E' stato l'unico caso venuto alla luce del sole.

Ma quella volta i due manovali erano andati in caserma a denunciare il fatto non appena il padrone, sicuro di averli terrorizzati a sufficienza, li aveva «rimessi in libertà».

Il padre di Antonino Biondo può quindi fare a meno di non darsi pace. Suo figlio non può andare in caserma a denunciare il padrone, che non solo lo faceva lavorare al di fuori della legge, ma gli aveva dato in consegna una macchina in condizioni di asservimento. Questa è la differenza.

Piero Campisi

Da fonte americana

## Inchiesta sui trust petroliferi

Guadagnano ogni anno i due terzi del capitale investito

Un'inchiesta fatta negli Stati Uniti ha dimostrato che le compagnie petrolifere guadagnano ogni anno i due terzi del capitale investito nel Medio Oriente. Un ampio stralcio dell'inchiesta viene riportata nel numero del settimanale Il Punto che esce oggi. Le conclusioni dello studio che è stato compiuto dalla «Arthur D. Little, Inc.», un'organizzazione specializzata nelle inchieste sulla redditività, sono una schiacciante documentazione della politica di rapina che viene esercitata dai monopoli del petrolio.

Il profitto sui capitali investiti — si legge nell'inchiesta — realizzati da compagnie titolari di concessioni nei paesi membri dell'OPEC (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio n.d.r.) è stato in media del 66% all'anno nel periodo 1956-'60, escludendo il Venezuela. Si aggiunge che questa cifra, il 66% di profitto, è altissima anche in considerazione che il profitto medio delle altre compagnie americane che operano all'estero è — nella media — del 25%.

Per quanto riguarda l'ultimo anno preso in esame, il 1960, il profitto di alcune compagnie ha raggiunto punte molto più forti della media: la Qatar Petroleum Co. e il gruppo IPC (due compagnie inglesi con partecipazione americana) hanno realizzato profitti, rispettivamente, del 75% e dell'83%. Nell'Arabia Saudita la Aramco ha raggiunto il 71% di profitto, sempre nel 1960.

Il chiarimento del meccanismo della formazione del prezzo del petrolio nell'emisfero orientale — sottolinea il settimanale — rifornisce la grandissima proporzione punto dal Medio Oriente, rendeva evidente che i paesi consumatori e soprattutto quelli europei, pagavano i loro rifornimenti ad un prezzo esorbitante ed arbitrario. Il rapporto della «Arthur D. Little, Inc.» — nelle sue conclusioni — puntualizza i motivi che rendono possibili profitti così elevati.

Il principale motivo — afferma l'inchiesta — che pochi paesi, ancora, sono stati in grado di mantenere i prezzi del petrolio greggio all'esportazione ad un livello rispecchiante il prezzo del greggio USA nel Golfo del Messico, piuttosto che i costi di produzione medio-orientali. «Nonostante le gravi riduzioni (a partire dal 1958) i prezzi nel M.O. del greggio — dice testualmente l'inchiesta — durante un periodo di forte eccedenza dell'offerta, non rispecchiano ancora i costi di produzione. I bassi profitti registrati in questi ultimi anni da compagnie petrolifere statunitensi in alcuni paesi europei sono dovuti in parte al fatto che i loro acquisti di greggio venivano fatti a prezzo di listino, o quasi, presso le loro consociate nel Medio Oriente, mentre i loro concorrenti riuscivano ad assicurarsi approvvigionamenti a miglior mercato da varie fonti, incluse le stesse compagnie medio-orientali». Infine si afferma che i profitti dei trust petroliferi sono stati inferiori nei paesi dotati di una rete di raffinerie.



**Napoli**  
**M.C.M.:**  
migliorare  
le condizioni  
lavorative

Le prospettive di sviluppo delle Manifatture Cotoniere meridionali devono essere affrontate alla luce delle richieste che si sono avute nel settore tessile tradizionale e delle quali abbiamo avuto già modo di parlare nei nostri articoli precedenti. Le industrie chimiche a partecipazione statale — ed in special modo l'ENI — devono dare vita ad una nuova politica nei confronti delle MCM, innanzitutto con il concedere la materia prima lavorabile a prezzo di costo (escluso, è ovvio, le spese di trasporto).

E questo sia perché si possa avere una valorizzazione della produzione anche nel settore tessile delle aziende a partecipazione statale, sia perché così viene colpita l'industria ENI-Montecatini, e la politica che questo settore delle aziende a partecipazione statale porta avanti preferendo vendere la materia prima ai gruppi privati (nel caso specifico alla Montecatini) favorendo l'ingresso nel settore tessile a danno delle Colonie piuttosto che rompere posizioni parassitarie nel mercato ed utilizzare all'interno delle società a partecipazione statale, il prodotto ricavato dagli idrocarburi.

A queste scelte produttive che hanno essenzialmente sulla prospettiva di utilizzazione da parte delle MCM delle fibre artificiali e sintetiche, il sindacato ha accompagnato le richieste più strettamente connesse al rapporto lavorativo, ma il cui soddisfacimento è condizione essenziale per poter parlare di « piano di sviluppo » del complesso.

La FIOT, infatti, pone la necessità di una più avanzata politica salariale per evitare che il processo di riorganizzazione aziendale si realizzi in un nuovo attacco agli organici ed alle qualifiche dei lavoratori e per spingere la direzione sulla strada delle scelte necessarie per assicurare a nuovi livelli la sopravvivenza e lo sviluppo delle « Cotonerie ». E la politica salariale indicata dal sindacato si articola attraverso due punti essenziali: la limitazione della impossibilità artificiosa del passaggio dalle categorie operaie a quelle superiori ed una nuova e più ampia scala di valori professionali alla quale devono corrispondere adeguati coefficienti salariali.

Il punto è cioè quello di configurare, negli stabilimenti di produzione, una reale parità della prestazione lavorativa; di dare un peso maggiore alla personalità dei lavoratori, di valorizzare certi tipi di prestazioni che tendono a diventare sempre più solqualitate, di vedere la qualifica come un fatto dinamico e sostanziale e non invece come astratto e formale punto di riferimento di un salario insoddisfacente.

Si mira, in sostanza, a dare una struttura più articolata e, se così si può dire, più democratica all'organico delle Manifatture cotoniere, ma per la realizzazione di questi obiettivi, a parte l'azione della commissione interna, occorre nella fabbrica la presenza del sindacato.

Nel complesso le proposte che la FIOT sosterrà come piattaforma rivendicativa nelle prossime settimane alla Inter-sind si basano su questi punti: gli attuali premi devono essere portati ad un totale pari ad una mensilità annua ed all'8% dell'intero salario annuo per tutto il personale; il riconoscimento del sindacato nella azienda; la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità di salario; un nuovo inquadramento professionale che parta da una scala di valutazione, dal diritto alla carriera professionale, da nuovi valori e nuovi rapporti salariali; un nuovo sistema di cottimo; l'eliminazione del mancato premio di fine degli impieghi amministrativi e la revisione del premio di resa agli impiegati tecnici con estensione ai capi sala.

AGRIFFENTO, 4. Mentre a Gela, nel quadro delle opere programmate dall'ENI per il complesso industriale di Piana del Signore, si stanno definendo i particolari del grande porto-isola che assicurerà all'ente di Stato una base fissa per i suoi collegamenti via mare, il vicino porto di Licata continua a restare nel più completo abbandono; quello di Licata era, fino a non molti anni fa, uno dei porti più attivi della Sicilia: ad esso facevano capo la gran parte delle partite di zolfo da esportazione, mentre si sviluppavano commerci di ogni altro genere. Poi, lentamente, la curva del traffico andò calando sino alle attuali minime punte.

La crisi del porto è dovuta a numerosi fattori: da un lato alla crisi di alcuni commerci tradizionali (tra i quali appunto lo zolfo), dall'altro al mancato rinnovo delle attrezzature.

**Intervento della Regione su sollecitazione dei sindacati e delle sinistre**

## Disegno di legge per sanare il deficit degli OORR di Cagliari



CAGLIARI. I parenti dei malati restano per ore davanti al cancello dell'Ospedale Civile di Cagliari prima del libero ingresso. Vi sono persone arrivate dall'interno dell'isola costrette ad attendere anche per 6-7 ore

**Indispensabile la costruzione di un nuovo ospedale**

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 4. La Giunta regionale ha preso in esame la critica situazione finanziaria dell'ospedale civile di Cagliari a seguito dei ripetuti interventi delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei consiglieri regionali del PCI e del PSI. Trovandosi in una situazione di grave difficoltà, la giunta ha deciso di presentare al Consiglio un disegno di legge che prevede l'immediata anticipazione della somma agli OORR, non ancora coperta con i provvedimenti deliberati dal Consiglio e dalla Amministrazione provinciale di Cagliari. Il provvedimento dovrebbe essere approvato dalla Assemblée regionale entro il mese in corso. Il presidente del consiglio di amministrazione degli OORR, in un colloquio con l'on. Corrias, ha illustrato la gravissima situazione in cui versa l'istituto ospedaliero del capoluogo.

Il deficit dell'ospedale civile non riguarda solo il bilancio di esercizio, ma anche quello di bilancio di gestione. Anche i locali risentono della gravissima situazione finanziaria. L'ospedale civile di S. Giovanni fu costruito quando Cagliari contava appena 25.000 abitanti. In quell'epoca l'ospedale, che disponeva di circa 250 posti letto, era considerato un istituto modernissimo. Oggi Cagliari ha circa 200 mila abitanti ed il vecchio ospedale ospita 1.500 malati. Il deficit è cresciuto in un modo rilevante: numero di degenze si sono rese necessarie numerose modifiche: la soppressione di alcune sale, la trasformazione in sale di degenza; l'utilizzazione di anticamere e corridoi, ecc. Tutto ciò a scapito dell'igiene, della comodità e della sicurezza dei ricoverati.

Emigranti e familiari vengono invitati a sostenere l'azione rinnovatrice del PCI e a iscriversi al partito. Numerosi emigranti hanno rinnovato la loro adesione alla campagna di proselitismo. Intanto, domenica, avranno luogo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Cagliari. Il gruppo dei comunisti si presenta con tre candidati: Grottaferrata (Amore), Frigione (on. Maricadella) e Piana (De Felice). Il gruppo dei socialisti ha tre candidati: Villamarina (Leone).

Un convegno di zona del PCI si terrà a Cagliari il 12 gennaio. Il compagno Rinaldi, segretario del partito, presiede.

Nel solo ospedale vi sono i seguenti reparti: pronto soccorso; divisione medica e anatomica; divisione chirurgica con sezione otorinolaringoiatrica; centro cardiorenale; centro di malattie infettive; istituto radiologico; laboratorio chirurgico - batteriologico e centro trasfusionale. Sempre nei locali dell'ospedale sono presenti le cliniche universitarie e tutti i reparti ospedalieri hanno una disponibilità di posti insufficiente alle necessità di ricovero. La situazione è così grave che si è dovuto respingere i ricoveri dei malati che non possono essere ammessi.

Quando ciò non è possibile per le gravi condizioni del paziente, si deve ricorrere alla cura in ambulatorio o a domicilio. I due centri cardiorenale e di malattie infettive sono per lo più saturati. Le attrezzature sanitarie, in genere, sono buone nelle cliniche universitarie, ma mancano nei reparti ospedalieri, specialmente in quelli chirurgici. I servizi generali sono in condizioni pressoché primitive.

La situazione è così grave che si è dovuto respingere i ricoveri dei malati che non possono essere ammessi. La situazione è così grave che si è dovuto respingere i ricoveri dei malati che non possono essere ammessi. La situazione è così grave che si è dovuto respingere i ricoveri dei malati che non possono essere ammessi.

Probabilmente i dirigenti della CISL credono di stabilire la loro funzione nel chiedere molto. E' vero che i dipendenti del Comune hanno salari e stipendi inferiori a quelli del personale ospedaliero, ma non è sufficiente alle necessità della propria esistenza ed infatti il sindacato aderente alla CISL ha avanzato richieste (tabelle uguali a quelle della Amministrazione provinciale ed inserimento nel bilancio preventivo 1963 della cifra corrispondente alle 80 lire per punto di coefficiente tabellare) che però rimangono in attesa di essere soddisfatte.

Il 3 dicembre 1962 in un ultimo incontro intersindacale furono stabilite rivendicazioni comuni. Il 6 dicembre 1962 nell'assemblea dei dipendenti del Comune la CISL cambiò completamente le posizioni preferendo assumere un atteggiamento talmente demagogico ed impossibile che il sindacato CGIL fu costretto a scindere le proprie responsabilità. Per cui l'accordo sindacale del 20 dicembre con la Giunta comunale fu ratificato attraverso la trattativa separata.

La rottura esistente sulle altre rivendicazioni deriva solo dal fatto che la CISL, avanzando richieste talmente demagogiche che vengono giudicate impossibili ad essere soddisfatte dalla Giunta comunale, ha costretto il sindacato CGIL a scindere le proprie responsabilità. Per cui l'accordo sindacale del 20 dicembre con la Giunta comunale fu ratificato attraverso la trattativa separata.

**Iniziativa del PCI in Irpinia verso gli emigranti**

AVELLINO, 4. L'iniziativa del PCI verso gli emigranti e le loro famiglie e quella che si viene svolgendo in Irpinia e nelle altre zone emmentate, è al centro delle assemblee popolari che si svolgono in questi giorni, alle quali partecipano numerosi lavoratori. I compagni tornano a passare le feste nei loro comuni di origine.

Tra gli argomenti in discussione sono le asidue « Indagini » del PCI, il ministero degli Interni agli uffici elettorali comunali per la cancellazione delle liste di tutti coloro che consistono nel « Si » sulavano assenti dai comuni di origine.

Si tratta di un vero e proprio abuso che i comunisti in prima fila, in tutti i comuni, devono combattere invitando tutti i lavoratori e gli emigranti interessati a tutelare il loro diritto elettorale. La Federazione del PCI ha lanciato un manifesto nel quale, dopo aver ricordato gli impegni della DC del governo, si sottolinea la gravità della situazione economica e sociale della provincia e la persistente arretratezza delle strutture civili del comune.

Emigranti e familiari vengono invitati a sostenere l'azione rinnovatrice del PCI e a iscriversi al partito. Numerosi emigranti hanno rinnovato la loro adesione alla campagna di proselitismo.

Intanto, domenica, avranno luogo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Cagliari. Il gruppo dei comunisti si presenta con tre candidati: Grottaferrata (Amore), Frigione (on. Maricadella) e Piana (De Felice). Il gruppo dei socialisti ha tre candidati: Villamarina (Leone).

Un convegno di zona del PCI si terrà a Cagliari il 12 gennaio. Il compagno Rinaldi, segretario del partito, presiede.

Nel solo ospedale vi sono i seguenti reparti: pronto soccorso; divisione medica e anatomica; divisione chirurgica con sezione otorinolaringoiatrica; centro cardiorenale; centro di malattie infettive; istituto radiologico; laboratorio chirurgico - batteriologico e centro trasfusionale. Sempre nei locali dell'ospedale sono presenti le cliniche universitarie e tutti i reparti ospedalieri hanno una disponibilità di posti insufficiente alle necessità di ricovero.

La rottura esistente sulle altre rivendicazioni deriva solo dal fatto che la CISL, avanzando richieste talmente demagogiche che vengono giudicate impossibili ad essere soddisfatte dalla Giunta comunale, ha costretto il sindacato CGIL a scindere le proprie responsabilità. Per cui l'accordo sindacale del 20 dicembre con la Giunta comunale fu ratificato attraverso la trattativa separata.

La rottura esistente sulle altre rivendicazioni deriva solo dal fatto che la CISL, avanzando richieste talmente demagogiche che vengono giudicate impossibili ad essere soddisfatte dalla Giunta comunale, ha costretto il sindacato CGIL a scindere le proprie responsabilità. Per cui l'accordo sindacale del 20 dicembre con la Giunta comunale fu ratificato attraverso la trattativa separata.

La rottura esistente sulle altre rivendicazioni deriva solo dal fatto che la CISL, avanzando richieste talmente demagogiche che vengono giudicate impossibili ad essere soddisfatte dalla Giunta comunale, ha costretto il sindacato CGIL a scindere le proprie responsabilità. Per cui l'accordo sindacale del 20 dicembre con la Giunta comunale fu ratificato attraverso la trattativa separata.

# Salperà da Ancona la prima nave oceanografica?

**Con una carovana all'estero**

**Solidarietà agli emigrati dell'Umbria**

**I familiari dei lavoratori occupati in Francia, Belgio e Lussemburgo avranno incontri anche con le autorità italiane e straniere**

**Dal nostro corrispondente**

PERUGIA, 4. Gli emigranti seguono con passione la carovana dei comunisti che in questi giorni hanno lasciato Gubbio diretti verso il Belgio, la Francia ed il Lussemburgo. Sono i familiari degli emigrati che, seguendo una usanza ormai tradizionale, si recano a visitare i propri congiunti trattenuti all'estero da motivi di lavoro. L'iniziativa presa dalla Associazione dei Magli Eugubini, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e con altri Enti ha incontrato la più cordiale accoglienza da parte delle autorità locali. La carovana, composta da una ventina di emigrati, è partita da Gubbio il 2 gennaio ed è diretta verso il Belgio, la Francia ed il Lussemburgo. Il gruppo dei familiari si dividerà in tre gruppi: uno per il Belgio, uno per la Francia ed uno per il Lussemburgo. I gruppi partiranno da Gubbio il 13 gennaio e sarà impegnato anche in riunioni e manifestazioni ufficiali. Domenica 6 gennaio avrà luogo una manifestazione nella sala dei ricevimenti del consolato italiano di Esch.

Gubbio e la zona circostante sono state certamente tra le più colpite dalla crisi agricola che ha colpito il loro territorio. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

Per comuni come Gubbio e per molti altri si può dire che la loro popolazione è ormai un residuo. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

Per comuni come Gubbio e per molti altri si può dire che la loro popolazione è ormai un residuo. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

Per comuni come Gubbio e per molti altri si può dire che la loro popolazione è ormai un residuo. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

Per comuni come Gubbio e per molti altri si può dire che la loro popolazione è ormai un residuo. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

Per comuni come Gubbio e per molti altri si può dire che la loro popolazione è ormai un residuo. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

Per comuni come Gubbio e per molti altri si può dire che la loro popolazione è ormai un residuo. Da una analisi della composizione per sesso e per età della popolazione dei comuni umbri sulla base del censimento del 1961 dei dati anagrafici risultano che la città di Gubbio non solo ha avuto una perdita netta di alcune migliaia di abitanti, ma ha anche subito un grave processo di invecchiamento della popolazione ancora residente e, questo, per un abbassamento dell'indice di natalità e di mortalità, e soprattutto per la forte emigrazione dei cittadini della media età validi al lavoro.

**Dovrà studiare il fondo marino**

**Si tratta dell'ex rimorchiatore U.S.A. « Bannok » che però è tuttora privo delle necessarie attrezzature scientifiche**  
**Proposto un Consorzio - Disinteresse del governo italiano**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 4. Le gravissime carenze della attrezzatura scientifica della ricerca in questione, oltre ad impedire seri studi, rendono impossibile la formazione di ricercatori e tecnici specializzati. Tutto questo mentre il Mediterraneo, l'Adriatico, il Tirreno sono solcati da unità oceanografiche straniere che stabiliscono la prima unità oceanografica che il Consiglio Nazionale delle Ricerche avrà a sua disposizione.

La futura nave oceanografica per il momento è soltanto un grosso rimorchiatore di 1400 tonnellate registrato — come si usa fare nei confronti dei paesi sottosviluppati, ed il nostro lo è enormemente nel settore della ricerca scientifica — dal governo degli Stati Uniti d'America. La nave — denominata « Bannok » — apparteneva alla marina militare statunitense. Da alcune settimane è attraccata alle banchine del porto di La Spezia. Una commissione di tecnici esperti in oceanografia dovrà presiedere ai lavori di trasformazione del rimorchiatore. Attualmente, comunque, non si è certi se e quando i lavori verranno iniziati.

In proposito ci sembra opportuno riferire che la oceanografia, oltre a finalità teoriche, ha interessi eminentemente pratici: difesa della costa, reperimento di idrocarburi, rapporti fra natura del fondo e fauna marina con riflessi di grande interesse per la pesca, studio della composizione dei fondi per la posa di cavi, costruzione di ponti e gallerie sottomarine. Ed inoltre: influenza del mare sul clima, soluzione di problemi della navigazione in superficie e sabbacque, ecc. In altri termini, un vasto arco che abbraccia la chimica, la radiobiologia, la geologia, la fisica, la idrologia, la biologia e la biologia applicata per la pesca. Non a caso sono in piedi programmi mondiali di studio ai quali partecipano sezioni specializzate di organismi internazionali.

Oltre ai mezzi imponenti di cui sono provvisti in questo settore di ricerca l'Unione Sovietica e gli USA, sono da segnalare l'Inghilterra con undici navi oceanografiche ed il Giappone con dieci. Anche la Jugoslavia e la Polonia sono dotate di efficientissime unità marine per la oceanografia.

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

totalmente di gabinetti scientifici modernamente attrezzati per il tipo di ricerche in questione. La situazione è tale che, oltre ad impedire seri studi, rende impossibile la formazione di ricercatori e tecnici specializzati. Tutto questo mentre il Mediterraneo, l'Adriatico, il Tirreno sono solcati da unità oceanografiche straniere che stabiliscono la prima unità oceanografica che il Consiglio Nazionale delle Ricerche avrà a sua disposizione.

La futura nave oceanografica per il momento è soltanto un grosso rimorchiatore di 1400 tonnellate registrato — come si usa fare nei confronti dei paesi sottosviluppati, ed il nostro lo è enormemente nel settore della ricerca scientifica — dal governo degli Stati Uniti d'America. La nave — denominata « Bannok » — apparteneva alla marina militare statunitense. Da alcune settimane è attraccata alle banchine del porto di La Spezia. Una commissione di tecnici esperti in oceanografia dovrà presiedere ai lavori di trasformazione del rimorchiatore. Attualmente, comunque, non si è certi se e quando i lavori verranno iniziati.

In proposito ci sembra opportuno riferire che la oceanografia, oltre a finalità teoriche, ha interessi eminentemente pratici: difesa della costa, reperimento di idrocarburi, rapporti fra natura del fondo e fauna marina con riflessi di grande interesse per la pesca, studio della composizione dei fondi per la posa di cavi, costruzione di ponti e gallerie sottomarine. Ed inoltre: influenza del mare sul clima, soluzione di problemi della navigazione in superficie e sabbacque, ecc. In altri termini, un vasto arco che abbraccia la chimica, la radiobiologia, la geologia, la fisica, la idrologia, la biologia e la biologia applicata per la pesca.

Non a caso sono in piedi programmi mondiali di studio ai quali partecipano sezioni specializzate di organismi internazionali. Oltre ai mezzi imponenti di cui sono provvisti in questo settore di ricerca l'Unione Sovietica e gli USA, sono da segnalare l'Inghilterra con undici navi oceanografiche ed il Giappone con dieci. Anche la Jugoslavia e la Polonia sono dotate di efficientissime unità marine per la oceanografia.

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

L'Italia è ancora all'anno zero. Anzi, in questo campo è superata dalla stessa arretrissima Spagna. Si pensi che sinora il nostro paese non solo non ha avuto un'unità oceanografica, ma risulta mancante quasi

**Gela non è sufficiente per gli impianti ENI**

## Stringono i tempi per il porto di Licata

**Azione dei lavoratori per impegnare governo e Regione**

AGRIFFENTO, 4. Mentre a Gela, nel quadro delle opere programmate dall'ENI per il complesso industriale di Piana del Signore, si stanno definendo i particolari del grande porto-isola che assicurerà all'ente di Stato una base fissa per i suoi collegamenti via mare, il vicino porto di Licata continua a restare nel più completo abbandono; quello di Licata era, fino a non molti anni fa, uno dei porti più attivi della Sicilia: ad esso facevano capo la gran parte delle partite di zolfo da esportazione, mentre si sviluppavano commerci di ogni altro genere. Poi, lentamente, la curva del traffico andò calando sino alle attuali minime punte.

La crisi del porto è dovuta a numerosi fattori: da un lato alla crisi di alcuni commerci tradizionali (tra i quali appunto lo zolfo), dall'altro al mancato rinnovo delle attrezzature.

## NOTIZIE

**TOSCANA**

**Pisa: assemblea metallurgici**

PISA, 4. Sulla vertenza dei metallurgici di Pisa, il sindacato Cgil di Pisa ha emesso un comunicato in cui decide di convocare la riunione dei dirigenti sindacali del settore metallurgico del comune di Pisa, per sabato 5 gennaio alle ore 17.30, per l'esame della situazione determinatasi dopo l'incontro fra le parti del giorno 4 e per prendere eventuali decisioni di lotta, invitando le Camere del lavoro comunali della provincia a prendere decisioni analoghe.

**SICILIA**

**Imposta di famiglia a Catania**

CATANIA, 4. Tre imprese catanesi hanno al primo posto del ruolo dell'imposta di famiglia a Catania. In ordine decrescente, ecco i maggiori contribuenti: 1. Impresa di Montedda 12 milioni (2.100.000); 2. Impresa di Montedda 12 milioni (2.100.000); 3. Impresa di Montedda 12 milioni (2.100.000).

Le condizioni degli OORR che abbiamo brevemente esposto danno una idea esatta della gravità del fenomeno: la salute pubblica in Sardegna non è sufficientemente tutelata. A Cagliari funziona un ospedale vecchio e scarsamente attrezzato, quasi del tutto occupato dalle cliniche universitarie. Sono urgenti misure radicali ed è necessaria la costruzione di un grande e moderno ospedale.

**LUCANIA**

**Arbitro del questore di Potenza**

MARATEA, 4. Il questore di Potenza con un ingiustificato provvedimento di polizia ha vietato a Baratea, feudo di Rivetti, un pubblico comizio indetto dal segretario della locale sezione comunista. Infatti, il questore ha motivato il divieto del comizio, sostenendo che il preavviso — redatto su foglio di carta bollata da lire 100 — era giunto a Potenza fuori dei termini previsti dalla legge. Molto più grave è stato l'operato del

**MOLISE**  
**Sulla Fondo valle Biferno**

Il compagno Amicini ha presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici e al ministro dell'Industria in cui il comizio poteva avere luogo facendo notificare dai carabinieri la sua arbitraria decisione all'interessato, il compagno amaro.

La colubizzazione del comizio da parte del questore di Potenza ha suscitato in paese vivo stupore in quanto è risaputo che un comizio può essere vietato soltanto per gravi motivi di ordine pubblico, e quando questi possono essere documentati.

**MARCHE**  
**Ancona: Mutua coltivatori diretti**

ANCONA, 4. Presso la sede dell'Ordine dei medici di Ancona, fra le rappresentanze provinciali dei coltivatori diretti e quelle dell'Ordine dei medici e delle associazioni sindacali di categoria si è raggiunto l'accordo per il giorno 10 gennaio 1963, per il rinnovo della convenzione sanitaria del 1958 riguardante l'assistenza generica, specializzata e ospedaliera.

L'accordo ha decorrenza dal 1° gennaio '63 e prevede miglioramenti di carattere normativo ed economico.

**AL BOTTEGONE**  
Corso Mazzini, 16 - ANCONA

**di tutte le rimanenze**

**dal**

**7 GENNAIO**

**GRANDIOSA SVENDITA**

**PUBBLICO**

**PREZZI INVEROSIMILI**

**OCCASIONE ECCEZIONALE**

**Laneria per Signora**

**Pettinati per Uomo**

**Scampoli**

**Confezioni varie per signora**

**e diverse altre rimanenze**

**saranno messe in vendita**

**al**

**PUBBLICO**